

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

109^a SEDUTA

MERCOLEDI' 18 DICEMBRE 2013

Presidenza del Presidente Ardizzone

indi

del Vicepresidente Venturino

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE	54
POGLIESE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	54

Congedi 4,43**Disegni di legge**

(Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni)	4
«Misure in materia di controllo, trasparenza e contenimento della spesa relativa ai costi della Politica» (492-410-367-97-46-14-13/A)	
(Seguito della discussione e votazione finale):	
PRESIDENTE	6,8,9,13,16,17,20,25,33,34,35
SAVONA, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	7,34
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA)	7,8,9,20
D'ASERO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	8,21
CRACOLICI (PD)	9,21
LENTINI (Articolo quattro)	10
FIGUCCIA (Misto)	11
GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare)	12
MALAFARINA (Il Megafono Lista Crocetta)	13
GUCCIARDI (PD)	14,27
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	15
ASSENZA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	15,31
GIANNI (Misto)	16
MILAZZO Giuseppe (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	16
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	19
FORMICA (Lista Musumeci)	23
SUDANO (Articolo quattro)	24
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle)	24
FIRETTO (Unione di Centro - UDC)	26
FAZIO (Misto)	28
LEANZA (Articolo quattro)	29
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare)	30
PICCIOLO (Democratici Riformisti per la Sicilia)	33
FONTANA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	35
«Norme in materia di IRFIS - FinSicilia s.p.a.. Modifiche alla legge regionale 21 dicembre 1973 n. 50» (566/A-Stralcio I)»	
(Seguito della discussione e votazione finale):	
PRESIDENTE	37,40,44
RINALDI (PD)	37
BIANCHI, <i>assessore per l'economia</i>	37,42
IOPPOLO (Lista Musumeci)	37,43
MARZIANO, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	37,40,42,44
GIANNI (Misto)	41,43
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	41
LEANZA (Articolo quattro)	42
VINCIULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	44
«Norme in materia di consorzi fidi» (566/A)	
(Seguito della discussione e votazione finale):	
PRESIDENTE	43
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	46
GIANNI (Misto)	46
«Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Norme per l'apertura di una casa da gioco nei Comuni di Taormina e Palermo'» (180/A)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	46,51
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare)	47
DI GIACINTO (Il Megafono Lista Crocetta)	47
MUSUMECI (Lista Musumeci)	48
ASSENZA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	48
ODDO (Il Megafono Lista Crocetta)	49
LEANZA (Articolo quattro)	50
D'ASERO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	51

GIANNI (Misto)	52
DIPASQUALE (Il Megafono Lista Crocetta)	52
RINALDI (PD)	53
MALAFARINA (Il Megafono Lista Crocetta)	54
SAMMARTINO (Articolo quattro)	54

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	4
(Annunzio)	5

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	36
GIANNI (Misto)	36,43
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare)	36
LEANZA (Articolo quattro)	36
VINCIULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	36

ALLEGATO 1:

Risposte scritte ad interrogazioni

- da parte dell'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale: numero 575 dell'onorevole Clemente	57
---	----

- da parte dell'Assessore per le risorse agricole e alimentari: numero 701 dell'onorevole Falcone	62
--	----

ALLEGATO 2:

Interrogazioni, ordini del giorno (testi)	65,74
---	-------

La seduta è aperta alle ore 16.44

LANTIERI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (articolo 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (articolo 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi gli onorevoli Turano, D'Agostino, Germanà, Panepinto.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per l'Istruzione e la Formazione

N. 575 - Interventi urgenti per assicurare il diritto allo studio dei soggetti dislessici.

Firmatario: Clemente Roberto Saverio (*Con nota prot. n. 28015 del 5 giugno 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale*).

- da parte dell'Assessore per le Risorse agricole e alimentari

N. 701 - Notizie sulle vicende dell'azienda Ortogel S.P.A. e sulla qualificazione del 'pastazzo' quale alimento zootecnico.

Firmatario: Falcone Marco (*Con nota prot. n. 34470 dell'11 luglio 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole*).

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge inviati alle competenti Commissioni:

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE (II)

- Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016. (n. 669)

di iniziativa governativa, inviato il 17 dicembre 2013, parere I, III, IV, V, VI e UE.

- Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale. (n. 670)

di iniziativa governativa, inviato il 17 dicembre 2013, parere I, III, IV, V, VI e UE.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta orale presentata.

LANTIERI, *segretario: (il testo dell'interrogazione è riportato in allegato)*

N. 1499 - Chiarimenti circa l'attribuzione delle funzioni direttive presso l'Ersu di Enna.

- Presidente Regione

- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: Miccichè Gianluca Antonello

Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LANTIERI, *segretario: (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 1496 - Iniziative per il mantenimento dei livelli occupazionali e del contratto di categoria dei lavoratori ausiliari dell'Azienda ospedaliera Cannizzaro di Catania.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello; Formica Santi

N. 1497 - Chiarimenti circa il mancato intervento del Comune di Castellammare del Golfo sulle limitazioni all'accesso alla spiaggia dei Faraglioni di Scopello (TP).

- Presidente Regione

- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatari: Palmeri Valentina; Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 1498 - Iniziative per il ripristino dell'erogazione del buono scuola di cui alla l.r. n. 14 del 2002.

- Presidente Regione

- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatari: Anselmo Alice; Miccichè Gianluca Antonello; La Rocca Ruvolo Margherita; Firetto Calogero; D'Agostino Nicola; Dina Antonino; Ragusa Orazio; Sorbello Giuseppe; Turano Girolamo

N. 1500 - Misure urgenti relative alla presenza dei suidi nel territorio madonita.

- Presidente Regione

- Assessore Risorse agricole ed alimentari

- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: La Rocca Claudia; Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Seguito della discussione del disegno di legge «Misure in materia di controllo, trasparenza e contenimento della spesa relativa ai costi della politica» (492-410-367-97-46-14-13/A)

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge "Misure in materia di controllo, trasparenza e contenimento della spesa relativa ai costi della politica" (nn. 492-410-367-97-46-14-13/A), posto al numero 1).

Invito la competente Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Si passa all'articolo 14. Ne do lettura:

*«Art. 14.
Norma finale*

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dalla Commissione l'emendamento 117.1 che così recita:

«- All'articolo 1 sostituire le parole "Statuto regionale di autonomia" con "Statuto speciale della Regione siciliana".

- All'articolo 3 sopprimere la lettera "e" tra le parole "di assessore regionale e di deputato regionale".

- emendamento ai sensi dell'art. 117 di riscrittura dell'articolo 10.

"1. L'Assemblea regionale siciliana, secondo le norme del proprio Regolamento interno, adotta, con effetto dall'1 gennaio 2014, apposita disciplina per il trattamento di fine mandato dei deputati regionali nel rispetto del modello di virtuosità individuato dalla delibera della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano del 6 dicembre del 2012.

2. La disciplina di cui al comma 1 dovrà prevedere in particolare:

a) che l'assegno di fine mandato non possa eccedere l'importo di una mensilità lorda per anno di mandato;

b) che l'assegno di fine mandato non possa essere erogato per più di dieci anni di mandato anche non consecutivi, computati a decorrere dall'1 gennaio 2014;

c) l'importo percentuale della corrispondente trattenuta da operare a carico dell'indennità mensile lorda dei deputati nella misura dell'1 per cento.

3. Con le modalità di cui al comma 1 è disposta, a decorrere dal 31 dicembre 2013, l'abrogazione dell'assegno di solidarietà erogato ai deputati regionali e della relativa trattenuta e sono disciplinate le modalità e i termini per la liquidazione degli importi maturati".

- All'articolo 11 le parole "per i reati commessi dopo la entrata in vigore della presente legge e" sono soppresse».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

- numero 141, dagli onorevoli Savona, Digiacomo e Sudano;
- numero 142, dagli onorevoli Savona, Digiacomo e Sudano;
- numero 143, dagli onorevoli Savona, Digiacomo e Sudano;
- numero 144, dagli onorevoli Savona, Digiacomo e Sudano;
- numero 145, dagli onorevoli Savona, Digiacomo e Sudano;
- numero 146, degli onorevoli Cirone, Gucciardi, Maggio, Milazzo A., Marziano, Raia, Alloro.

Dichiaro propri gli ordini del giorno dal numero 142 al numero 146, con l'avvertenza che saranno esaminati quando si affronterà il disegno di legge di bilancio.

Si passa all'ordine del giorno numero 141.

Il testo invita il Presidente ed il Consiglio di Presidenza ad assumere, entro il 31 dicembre 2013, provvedimenti diretti ad assicurare, con decorrenza dalla prossima legislatura, l'utilizzo e l'assegnazione in via prioritaria presso i Gruppi Parlamentari delle unità appartenenti al bacino del personale cosiddetto 'stabilizzato'.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, chiedo che l'ordine del giorno numero 141 sia illustrato dal presentatore.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, siamo ancora alle battute iniziali; l'ordine del giorno è in fase di distribuzione. Gli altri ordini del giorno sono di carattere tecnico.

L'ordine del giorno numero 141 è un impegno immediato che l'Ufficio di Presidenza dovrebbe adottare entro il 31 dicembre 2013.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, vorrei ricordare che c'era l'impegno, assunto anche da lei, per quanto riguarda il personale stabilizzato da utilizzare per la prossima legislatura, tenendo conto di criteri quali l'anzianità, la professionalità e via via ad esaurimento.

Ciò al fine di mantenerli all'interno dell'apparato assembleare stabilendo alcuni meccanismi per quanto riguarda la fuoriuscita del bacino, qualora ci siano dei soggetti che possano essere accompagnati fuori dall'amministrazione, attraverso incentivi come ad esempio accordi con l'INPS o utilizzarli con funzioni diverse, sempre all'interno dell'apparato.

PRESIDENTE. Questo è proprio l'atto che ci impegna particolarmente perché già preannuncio che il Collegio dei Questori, che abbiamo convocato per il 30 dicembre 2013, è a lavoro sul bilancio dell'Assemblea, e l'Ufficio di Presidenza predisporrà il bilancio interno di questo importante organo che è l'Assemblea regionale siciliana.

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, vorrei più contezza sull'ordine del giorno numero 141, perché riguarda un personale che abbiamo ereditato dai nostri predecessori - mi riferisco al personale stabilizzato - e, onestamente, sono venuto oggi in Aula poiché la notte in cui si è approvato il disegno di legge sulla *spending review*, per protesta, me ne sono andato e non ho votato quel provvedimento, come lei potrà vedere dagli atti. Dicevo, vorrei più contezza per quanto riguarda il futuro di questo personale. Attendo di prendere visione dell'ordine del giorno che è in distribuzione e se non sarò d'accordo sulla parte motiva chiederò di intervenire nuovamente. Se avrò quella certezza di cui ha parlato l'onorevole Savona, mi riterrò soddisfatto.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, lei lo può leggere, basta un semplice cenno, una volta letto...

GRECO Giovanni. Signor Presidente, potrà sembrare che io l'abbia sempre con lei, ma lei mi fa fare...

PRESIDENTE. No, no, onorevole Greco, nessuno lo pensa.

GRECO Giovanni. Si ricordi che ciò che le dico glielo dirò sempre in faccia, quindi, da questo punto di vista lei può stare tranquillo. Le ripeto, lei dà troppa velocità alle cose che si discutono qui. Lei dice che dà spazio al dibattito, ma non è così.

PRESIDENTE. Lo legga, onorevole Greco.

GRECO Giovanni. Ci dia il tempo di leggerlo, allora.

PRESIDENTE. Lo legga attentamente, veda se la convince, eventualmente lo potrà pure sottoscrivere.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ricordo che è importante su questo argomento sentire la valutazione di tutti e poi io, se me lo consentirete, dirò pure la mia.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il principio secondo il quale vorremmo come Assemblea mettere un punto fermo sulla problematica relativa al personale cosiddetto "stabilizzato" è, a mio avviso, un argomento che merita attenzione e, quindi, l'ordine del giorno, nella sostanza, intende salvaguardare questo principio secondo il quale sul personale che, evidentemente, ha una sua "storicità", quindi stabilizzato anche per questo, debba crearsi una condizione di "sopravvivenza" rispetto a quella che è la relativa posizione, quindi con un'evidente proiezione verso il futuro.

Dunque, il principio secondo il quale bisogna pensare, comunque, contestualmente ad una razionalizzazione del sistema che rende più facile la permanenza di questo personale e, quindi, avviare meccanismi di accompagnamento per la progressiva fuoriuscita del personale è sicuramente un elemento importante, così come è importante avviare un percorso dove si possa aprire anche la possibilità di un principio di "meritocrazia" che ritengo sia rilevante anche per quella che è la vita futura del personale ed anche dell'Assemblea.

Pertanto, alla luce di quanto detto, ritengo che si debba esprimere una valutazione positiva in tale direzione.

PRESIDENTE. Sì, onorevole D'Asero, è abbastanza chiaro.

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Non l'ha soddisfatta l'ordine del giorno?

GRECO Giovanni. Signor Presidente, mi ha soddisfatto già la relazione che ha fatto l'onorevole Savona, però, colgo l'occasione per sottoporvi un problema che abbiamo all'interno dei Gruppi parlamentari. Da ciò che si evince dai documenti il personale stabilizzato viene suddiviso dalla Presidenza uno a deputato. Giusto, signor Presidente? Uno stabilizzato per ogni deputato.

Come lei sa noi nel Gruppo, fino all'altro ieri, eravamo in sette, oggi siamo in sei ma non è questo il problema. Noi abbiamo avuto assegnato dalla Presidenza dieci soggetti stabilizzati. Intanto, io chiedo di fare un controllo e suddividere il personale stabilizzato in funzione del numero dei deputati di appartenenza a quel Gruppo.

Inoltre, vorrei evidenziare una cosa che appurerò io stesso allorquando chiederò l'accesso agli atti su questo argomento; il problema è che vedo dell'assenteismo fra il personale stabilizzato.

Vorrei che si ponesse maggiore attenzione sulla disciplina di questo personale e che si appurasse se effettivamente svolge il proprio servizio. Non sono qui a controllare tutto il personale stabilizzato, ma credo che da parte della Presidenza tale controllo debba essere fatto.

Mi ritengo, quindi, soddisfatto dell'ordine del giorno perché dà una possibilità al personale stabilizzato che, ripeto, abbiamo avuto ereditato da altri colleghi deputati in precedenza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi corre l'obbligo di fare una precisazione sulla base delle sue argomentazioni.

Gradirei che l'Aula prestasse un po' di attenzione, così serve a ribadire un concetto: il rapporto del dipendente del Gruppo è con il Gruppo, il rapporto del dipendente del Gruppo non è assolutamente con l'Assemblea regionale siciliana.

Questo deve essere chiaro sotto ogni punto di vista, quindi, non c'è alcun obbligo di controllo da parte di questa Assemblea; il dipendente è a disposizione del Gruppo ed agirà sulla base delle indicazioni date dal Gruppo e sulla base delle indicazioni date eventualmente dal Capogruppo e dal tipo di contratto posto in essere.

Devo aggiungere che per venire incontro alle esigenze dei Capigruppo - mi rendo conto che lei non è probabilmente a conoscenza fino in fondo, onorevole Greco -, già fin dall'inizio hanno sviscerato proprio con l'esigenza dell'applicazione del "decreto Monti", ci sono dei pareri dell'Avvocatura dello Stato, ci sono delle sentenze che danno contezza di un rapporto esclusivo fra il Gruppo ed il Capogruppo ed il dipendente stesso, dicevo, appunto, che per venire incontro a delle esigenze che si sono manifestate abbiamo fatto pervenire una nota tramite gli uffici dell'Assemblea di cui eventualmente gli stessi Gruppi potevano avvalersi, al fine di poter controllare le presenze, ove fosse necessario, con il relativo *badge* che può essere messo a disposizione.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che dovremmo evitare tutti di sparare sulla croce rossa perché in un momento in cui si è innescata una sorta di caccia alle streghe c'è sempre qualcuno che considera strega qualche altro.

Nell'opinione pubblica è largamente diffusa l'idea che la politica sia una strega e, quindi, tutto ciò che ruota attorno alla politica, dai suoi costi alla sua organizzazione, è considerato una strega. Non c'è peggio, però, quando la politica ed i rappresentanti della politica adottano lo stesso metodo di

valutazione nei confronti di altri pezzi che ruotano attorno al mondo della politica, o alle funzioni della politica. Mi riferisco - in questo caso - agli stabilizzati, ma si potrebbe parlare anche dei dipendenti dell'Assemblea o dei dipendenti della Regione, o dei dipendenti pubblici, cioè c'è sempre qualcuno che individua nell'altro il nemico da uccidere.

Siccome non voglio considerare questa discussione fatta con questo approccio "nemicale", condivido l'ordine del giorno e capisco che essere l'unico o lo strumento che della situazione data, consente all'Ufficio di Presidenza, così come ha sempre operato nei sessant'anni che vige questo Parlamento, poiché ai sensi dell'articolo 4 dello Statuto è l'organo che autogoverna questa 'macchina', consente di attuare quanto regola la vita interna di questo Palazzo.

Però, vorrei darle un suggerimento, se mi posso permettere, alla Presidenza ed al Consiglio di Presidenza: 'di non vivere questa storia del personale stabilizzato, come una sorta di imbarazzo, come una cosa, quasi, da cui nascondersi o nascondere sotto il tappeto'.

Penso che questo Parlamento nella sua organizzazione dei Gruppi debba anche prevedere, lo dico avendo contribuito per un certo periodo ad un'elaborazione di un testo, che fosse sì funzionale alla riduzione dei costi della politica ed innanzitutto dei politici, ma senza che ciò diventi la ghigliottina nei confronti di chi lavora.

Poi ognuno potrà giudicare che c'è chi lavora di più, c'è chi meno, ma quello è un altro capitolo che non può riguardare un giudizio sommario che viene fatto sulle categorie.

Ognuno viene giudicato dai propri datori di lavoro, in questo caso i Gruppi.

Ma perché voglio spezzare una lancia a favore di questo personale? Noi abbiamo previsto che quest'Assemblea debba garantire una serie di servizi ai Gruppi parlamentari, ed aggiungo anche di connessioni, fra i Gruppi parlamentari e gli organi istituzionali stessi dell'Assemblea, dalle Commissioni parlamentari, agli organi istituzionali della Presidenza.; deve cioè garantire una migliore funzionalità.

Mi auguro che anche la modalità di organizzazione, che può arrivare anche attraverso un uso intelligente di una nuova organizzazione dei servizi di questo Palazzo, non esclusivamente, gestita dal personale dipendente dell'Assemblea regionale, possa dare dignità, anche a queste persone che fanno parte di una storia al pari di quelli che fanno parte di altre storie del Parlamento nazionale e, aggiungo, Presidente, anche dei consigli regionali di tante parti del nostro Paese, dove spesso, ci si indigna per quello che è la Sicilia, ma vorrei ricordare che in altri organi istituzionali ed in altre Regioni, il personale dei Gruppi, non è stato cosiddetto stabilizzato, è stato assunto nei ruoli delle amministrazioni regionali.

Fermiamoci con un'ipocrisia generalizzata, che spesso fa danni a tutti e fa perdere dignità e credibilità alle istituzioni.

Pertanto, sosterrò quest'ordine del giorno e lo sostengo con la convinzione che l'Ufficio di Presidenza debba avere la forza e l'autorevolezza di non vivere il tutto come una sorta di vergogna, ma un modo di rendere più funzionale la presenza di decine di persone che da circa vent'anni operano nell'ambito di questo Palazzo.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto chiedo di apporre la mia firma a quest'ordine del giorno che trovo sia scritto bene e che dia finalmente la possibilità al personale stabilizzato, dopo tantissimi anni, così come abbiamo fatto con tutte le categorie dei lavoratori siciliani, in qualsiasi campo - abbiamo visto il disegno di legge sul precariato - e abbiamo dato questo *input*, finalmente, che offra una garanzia anche a questo personale e considerato - come ha ben detto l'onorevole Cracolici - che nelle altre Regioni questo personale è stato assunto e stabilizzato da tempo, non possiamo ancora perdere tempo, parlare e dare notizie all'esterno di

questo Palazzo che possibilmente, possono essere fraintese. Vediamo di finirla con questa antipolitica e parlare di un personale che già da vent'anni offre la propria attività nei Gruppi parlamentari in modo chiaro e perfetto.

Signor Presidente, poi, vorrei ricordare, che ci sono alcuni dipendenti che hanno aperto dei contenziosi, ci sono dei ricorsi *in itinere*, pertanto, onorevole Savona, se c'è la possibilità, vorrei che in questo ordine del giorno si tenesse conto anche di questo. Siccome l'ordine del giorno non ne parla vorrei, appunto, rassicurarmi che venga data la possibilità a coloro che hanno presentato ricorso - che saranno una o due persone - qualora lo vincessero di essere integrati.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo anch'io apprezzamento per questo ordine del giorno, un ordine del giorno che, in effetti, come qualcuno ha detto prima pone l'accento sul clima che si è venuto a creare, un clima di antipolitica, un clima di "*caccia alle streghe*" rispetto al quale, tuttavia, non condivido alcune considerazioni.

Prima un intervento del collega Greco richiamava l'attenzione su quanto possa essere utile disciplinare il funzionamento e le mansioni dei dipendenti dei Gruppi parlamentari.

Io non credo, onorevole Cracolici, che ciò significhi fare "*caccia alle streghe*". Ciò significa, semplicemente, mettere ordine nelle cose e dare il giusto risalto a chi lavora all'interno di questi Gruppi parlamentari.

Devo dire che ho alcune rimozioni, ce le ho con riferimento al fatto che l'ordine del giorno debba essere preparato e debba approdare in Aula a così tarda data e soprattutto debba impegnare un provvedimento che debba essere approvato entro il 31 dicembre 2013.

Onestamente, mi sarei auspicato di trovare tracce di questo atteggiamento di tutela nei confronti di questo personale già nelle settimane passate, malgrado, magari, poteva essere opportuno, anche una mozione che impegnasse davvero il Governo, anziché un semplice ordine del giorno che lo invita. Ma sono certo che, comunque, qui in Parlamento sapremo onorare gli impegni presi verso questo personale che mi sembra indecoroso, dopo vent'anni di lavoro, continuare a chiamare "personale stabilizzato".

D'altra parte ci sono dei decreti del Presidente dell'Assemblea, il numero 152 del 5 novembre 1996 ed il numero 46 del 20 maggio 2013, che identificano, per l'appunto, questo personale che, con impegno, presta - laddove è presente, diversamente da quelli che, invece, presenti non lo sono e quelli vanno sì, effettivamente, trattati con atteggiamento diverso rispetto a questo personale - questo lavoro con dedizione e con competenza.

Sono dell'idea, peraltro, che sarebbe opportuno dare un mansionario e regolamentare le prestazioni professionali di questi operatori, di questi dipendenti, perché, probabilmente, negli anni alcuni di loro sono diventati dei bravi dipendenti con particolare riferimento, non so, ad atti legislativi, disegni di legge, mozioni; altri, invece, si sono specializzati in attività che sono sempre a supporto del deputato.

E, allora, probabilmente, anche qui mettere un po' d'ordine dando il giusto risalto e la giusta dignità al personale che svolge questo lavoro, anche questo credo possa essere assolutamente utile. Pertanto, spero che altri atti possano dare continuità a quest'ordine del giorno apprezzabile, ma chiaramente ancora dai contenuti generici. Auspico che questo provvedimento da farsi entro il 31 dicembre 2013 sancisca questi passaggi in maniera chiara in modo da poter prendere delle decisioni definitive. Io ad esempio farei saltare le parole: "*l'utilizzo e l'assegnazione in via prioritaria*" presso i Gruppi parlamentari, non capisco cosa si intenda per via prioritaria, come se ci fosse margine e spazio per altri soggetti. Toglierei la parola '*prioritaria*' e nel provvedimento indicherei in maniera chiara che l'impegno è assunto con questo personale.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, ho sottoscritto, insieme agli altri deputati, l'ordine del giorno, e sono qui per sostenerlo. Il mio intervento è rivolto anche a quest'Aula e forse anche ad alcuni parlamentari che con comunicati stampa e con atteggiamenti anche mediatici hanno dato, in qualche maniera, all'esterno, l'impressione che qui ci siano dei parlamentari o anche mezzi di comunicazione - quei mezzi di comunicazione che questo Governo sostiene ad ampie mani ed a mani larghe -, che qui ci sia un Parlamento che, da qualche giornalista in un recente convegno, è stato definito "una casa di tolleranza".

E' vergognoso che oggi proprio la stampa, quella stampa che quel Governo sostiene ed a cui parecchi comuni sono costretti a rivolgersi per pubblicare bandi - perché sono solo tre le testate giornalistiche che possono pubblicare bandi - abbiano un concetto così denigratorio di persone, di deputati che sono stati eletti ed hanno ricevuto la fiducia da parte dei cittadini, che ogni giorno vengono qui a lavorare con tanta onestà, sottraendo tempo alla famiglia, al lavoro, e la cui qualità di vita è diminuita.

Io ho presentato un anno fa una mozione, finalmente oggi approviamo una legge che è importante, quella della *spending review*, e ci siamo adeguati.

Io credo che nel corso dell'intero anno ciascuno di noi, pur percependo di più, non abbia intascato solo quei soldi, altri hanno preso una parte, ma hanno tenuti i rimborsi di tutte le spese che hanno fatto, altri deputati hanno lasciato sui territori una parte della loro indennità e non necessariamente questo deve essere pubblicata su *internet* perché dobbiamo farci belli, credo che sia ora di tornare alla politica e di rivendicare un ruolo, quello che svolgiamo, rivendicare la nostra dignità.

E vi invito, cari colleghi, a far sì che, perché siamo tutti insieme a lavorare in Aula, oggi, per guadagnarci il consenso della gente, non si butti fango su chi giorno dopo giorno lavora, nelle Commissioni ed in Aula.

A ciò si aggiunge che gli stabilizzati - io sono alla prima legislatura, ebbene, non avrei motivo di difendere persone che ho trovato qui, che non ho portato io - mi hanno aiutato, sono di ausilio, lavorano giorno e notte, sia che li chiamo alle otto, alle nove, alle dieci di mattina, e sono persone che svolgono un lavoro dignitoso.

Stiamo cercando di difendere tutto il precariato, persone che nessuno di noi ha trovato perché risalgono agli anni ottanta, però, stiamo cercando di dare dignità a categorie di lavoratori perché oggi si aggiungerebbero ad altri disoccupati, non solo e, invece, l'unica cosa, e qui c'è un rappresentante del Governo, seria che bisogna fare è smettere di continuare a mantenere enti che non servono, e destinare, invece, le risorse laddove servono, alle attività produttive ed allo sviluppo di questa Sicilia, solo questo, solo queste sono le condizioni perché la sottoscritta possa votare una legge di stabilità.

Gli stabilizzati sono lavoratori che hanno dignità e che prestano il loro servizio, poi se qualcuno non lavora non è un problema del Gruppo, né della Presidenza dell'Assemblea, licenziarlo così come è possibile licenziare tutti i lavoratori.

MALAFARINA. Chiedo di parlare sull'ordine del giorno numero 141.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Su questo ordine del giorno si è aperta quasi una dichiarazione di voto sull'intera legge, quindi, possiamo unificare i ragionamenti.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo argomento della revisione della spesa è stato un argomento delicato e anche, direi, in un certo modo, sofferto perché con

responsabilità ed intelligenza, devo dire, tutti i Gruppi parlamentari e tutte le forze politiche hanno aderito a quella che era una necessità inevitabile per ridare anche un segno dei tempi nel contenimento della spesa. Segno dei tempi che, necessariamente, tutti quanti percepiamo nell'aria e che è oggetto di furiose contestazioni anche nelle piazze, forse poche persone, e strumentali ma presenti comunque anche oggi a Roma nel contestare la politica che, ahinoi, si è ridotta alla misera percentuale del due per cento di gradimento nella pubblica opinione ed un motivo ci sarà pure. Ci sarà pure perché forse le campagne di stampa sono impietose, perché forse da troppi anni stiamo vivendo solo ed esclusivamente un clima avvelenato, un clima dove l'Italia vive in una sorta di palude piena di miasmi, dove si vedono solo ed esclusivamente le negatività o le presunte negatività, perché spesso e volentieri alcuni *scoop* giornalistici si sono dimostrati inesistenti nelle aule di giustizia.

Dobbiamo avere, chiaramente, la consapevolezza dei tempi, la necessità di ridurre la spesa e non è per "essere più realista del re" che le rivolgo e rivolgo a tutto il Consiglio di Presidenza ed ai colleghi di quest'Aula un appello. Abbiamo ridotto i costi della politica dei Gruppi parlamentari e dei parlamentari, dovremmo ridurre anche un altro aspetto delle spese di questa Assemblea, aspetto delle spese che sono dei fondi che possono apparire discrezionali inseriti nel capitolo quinto del bilancio dell'Assemblea e, a questo proposito, invito i colleghi Questori a fare un'attenta opera di revisione della spesa anche in quel settore ed a ridurre i costi.

Si è fatto molto, ma si può fare di più. Si possono ridurre non le solite auto blu di cui ormai tutti quanti abbiamo bocca e lingua strapiene, ma si possono ridurre sprechi e privilegi che oggi non sono più accettabili.

Da un conto molto sommario questa Assemblea spende circa sei milioni di euro l'anno per delle spese che possono essere tranquillamente ridotte in misura consistente, direi anche pari al trenta, trentacinque, quaranta per cento. Ed a questo proposito, signor Presidente, la vorrei invitare, e presento un'integrazione a questo ordine del giorno e so già ciò che mi si dirà, che sarà difficile poterlo realizzare, per cui il personale cosiddetto "stabilizzato" da impiegarsi nei Gruppi sia altrettanto impiegato nei Consigli di Presidenza che godono di molte consulenze e di molte persone che collaborano con esso. Sarebbe anche opportuno che personale esperto e da anni presente in Assemblea che ha la capacità per gestire leggi, emendamenti e tutta l'attività legislativa, possa fornire un valido contributo anche ai Consigli di Presidenza. Per cui propongo di integrare questo ordine del giorno con questa ulteriore nota: "Punto d) : impiegare almeno il 20 per cento del detto personale presso il Consiglio di Presidenza".

PRESIDENTE. Onorevole Malafarina, le posso dire che già in passato, e anche tutt'oggi, c'è il caso di qualche Questore che utilizza personale stabilizzato dei Gruppi presso il proprio Ufficio di Presidenza, quindi, penso che sia andato già avanti l'Ufficio di Presidenza, non questo, ma già in passato è stato utilizzato personale stabilizzato presso l'Ufficio di Presidenza. Ma già è in atto, posso fare riferimento, io stesso ho utilizzato personale stabilizzato, l'onorevole Rinaldi, l'onorevole Ruggirello, il Presidente Cascio, ecco tutti l'hanno utilizzato.

La ringrazio del suo invito, pur sapendo, però dobbiamo chiarire che siamo un Parlamento e facciamo leggi, dobbiamo fare leggi chiare, che una cosa è il Parlamento, un'altra sono i Gruppi parlamentari. Questo a scanso di equivoci per non creare fraintendimenti.

MALAFARINA. Mi auguro che questo Consiglio di Presidenza abbia pari sensibilità.

GUCCIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualche battuta per trattare un tema che non va liquidato in maniera banale. Il Gruppo del Partito Democratico ha aderito, con la sottoscrizione che ho posto io all'ordine del giorno che riguarda, appunto, i cosiddetti "stabilizzati", con grande consapevolezza perché, trattando di persone e di lavoratori, credo che occorra sempre una riflessione in più ed una riflessione che abbia anche un approccio di sensibilità particolare.

Il Gruppo del Partito Democratico, anche in questa legislatura, si avvale della collaborazione di 20 cosiddetti "stabilizzati". È un numero importante, 20 unità di lavoratori che hanno accettato con grande disponibilità e con grande senso del dovere le indicazioni che ha dato al Gruppo, anche seguendo indicazioni del passato; è ormai da diversi mesi, che i lavoratori stabilizzati del Gruppo del Partito Democratico utilizzano l'apparecchio marcatempo come è giusto che nella dignità di un lavoratore ci sia innanzitutto il dovere oltre che i diritti, essendo consapevoli del fatto che mai ci può essere piena dignità di un lavoratore quando ai diritti che, giustamente, vengono vantati, tutelati e difesi da ciascuno di noi, non si accompagnino anche i doveri.

Quindi, sento davvero l'esigenza di esprimere, da questa tribuna, la verità dei percorsi che, all'interno dei Gruppi parlamentari, rispetto a questi lavoratori, si vanno svolgendo e, quindi, di lavoratori che hanno accettato in pieno, con grande senso del dovere, ciò che è innanzitutto l'obbligo dell'orario di lavoro, il certificare la presenza all'interno di una struttura come quella di un Gruppo parlamentare. Per non parlare, poi, della professionalità acquisita negli anni, grazie a questa struttura nel suo complesso che ha costruito diverse buone professionalità.

È ovvio che ai diritti, dicevo, debbano corrispondere dei doveri e, nella misura in cui ciò ancora non si è compiutamente definito, è chiaro che ogni Gruppo, ogni Presidente di Gruppo ha il diritto di fare il modo che questo percorso vada avanti fino a far sì che la dignità di questi lavoratori sia pienamente compiuta.

Un piccolo dettaglio che è stato citato da qualche altro collega, Presidente: noi ci siamo occupati - intendo dire io e lei - di questo problema, come ricordava poc'anzi, sotto altra veste, nella scorsa legislatura ed è stato costruito un modello che, pur tendente a tutelare i lavoratori, tuttavia, ha determinato un appiattimento di quelli che sono i profili retributivi essendo legato al contributo che l'Assemblea regionale siciliana trasferisce ai Gruppi sulla base dell'anzianità di servizio utilizzata come unico parametro per la definizione del contributo.

Questo che, certamente, è stato posto in essere da tutti noi - ripeto - nella scorsa legislatura, per tutelare questi lavoratori, rischia di diventare una prigione per il lavoratore stesso, cioè nel senso di non poter estrinsecare quella che nel contratto di lavoro, di qualunque lavoratore, di qualunque comparto si parli, rappresenta la differenziazione dei profili sulla base, appunto, delle mansioni svolte.

Io non ho la soluzione al problema in questo momento e non spetta certamente al Parlamento dare la soluzione, ma certamente so, sono certo, che la sensibilità del Consiglio di Presidenza nelle prossime settimane vorrà affrontare e portare a soluzione anche questo problema in maniera tale da avere una definizione anche dei profili di questi lavoratori sulla base delle loro competenze e delle loro mansioni.

Pertanto, ribadisco la consapevole adesione da parte del Gruppo, dell'intero Gruppo del Partito Democratico, a questo ordine del giorno nell'auspicio e nella certezza che il Consiglio di Presidenza, entro la fine del 2013, riuscirà a risolvere in via definitiva il problema di questi lavoratori che danno il loro contributo, da tanti anni, ai Gruppi parlamentari ed alla qualità del lavoro dei Gruppi parlamentari stessi.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ribadisco che il suo intervento equivale anche ai fini della dichiarazione di voto sulla legge, complessivamente.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cittadini, in merito a questo ordine del giorno, visto che si rimanda per la definizione all'Ufficio di Presidenza, dato che noi non facciamo parte dell'Ufficio di Presidenza, anche se le ricordiamo che dovremmo farne parte, non potendo dire nulla, ci asterremo dal voto, quindi, esprimiamo la volontà che si faccia lo scrutinio nominale, come recita l'articolo 127 del Regolamento, perché ci asteniamo.

Però, per inciso...

PRESIDENTE. Mi scusi, vi astenete sull'ordine del giorno?

FOTI. Sull'ordine del giorno, se è possibile. Poi, come ha detto l'onorevole Gucciardi, è interessante valutare l'importante apporto che gli stabilizzati danno ai lavori dei Gruppi parlamentari perché ci sono davvero persone meritevoli, preparate che, a qualsiasi orario, sono disponibili a contribuire anche con l'esperienza acquisita in tanti anni e suddividere queste persone tra quelle che veramente meritano e quelle di cui non perviene notizia perché a mala pena li conosciamo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Foti. Ribadisco che è un rapporto fra il Gruppo e il singolo dipendente.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per esprimere la personale e totale adesione al contenuto dell'ordine del giorno che stiamo discutendo.

Anch'io, come l'onorevole Bernardette Grasso, sono alla prima legislatura e debbo dire che non conoscevo, neppure di vista, nessuno dei dipendenti del gruppo ma, debbo dire, nessuno delle altre persone che lavorano nell'interesse degli altri Gruppi ed ho avuto modo, durante questo primo anno di legislatura, perché abbiamo tagliato il traguardo del primo anno, lavorando gomito a gomito con gli stessi, di apprezzarne l'assoluta disponibilità, l'assoluto disinteresse, la grande preparazione in alcuni, magari non in tutti, ma ciascuno, per quanto di propria competenza, è stato sempre pronto a recepire qualsiasi istanza della deputazione e debbo dire, in molti casi, abbiamo avuto solo da apprendere dal loro prezioso contributo.

Devo dire che per me è una meraviglia avere appreso che questi signori erano, in pratica, dei precari. Quando noi, ormai da anni, cerchiamo di togliere il precariato dappertutto, spesso non riuscendovi, invece, su un argomento che riguarda la stessa vita dell'Assemblea regionale quasi avremmo dei dubbi e c'è qualcuno che pensa ancora, addirittura, di poter fare a meno di questo personale e di potersene disfare come una borsa non più di moda o come un vestito che ormai ci va stretto. Nel mio caso, ahimè, capita spesso questo!

Devo dire, ancora, che questo ordine del giorno cerca di risolvere una volta per tutte, sia pure per questa legislatura, ma avviando un percorso che troverà il suo naturale compimento nella prossima legislatura che avvierà a soluzione questo problema e ci mette al riparo dall'assalto alla diligenza perché, poi, signor Presidente, non vorrei che dietro le critiche da novelli Savonarola di alcuni ed in particolare di alcuni componenti di determinati Gruppi politici non via sia il retropensiero, si fa male a pensare ma spesso ci si azzecca, che togliamo questi perché dobbiamo mettere i nostri. Allora, altro che voglia di rinnovamento, altro che voglia di aria nuova! Siamo nel solco della peggiore politica e, quindi, uno che non ha messo nessuno dei suoi vi dice: "Presidente, questa è la strada giusta". Si tratta, in gran parte, di persone preparate, di persone perbene, di persone che magari, ora, per questa finanziaria staranno insieme a noi fino alle cinque del mattino.

Su questo, poi, interverrò, signor Presidente, ai sensi dell'articolo 83 perché vorrei dire la mia.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Può spegnere il telefonino? Lei non è uno che prende suggerimenti, onorevole Gianni! Questo glielo riconosciamo tutti.

GIANNI. Signor Presidente, per parlare con lei mi devo fare suggerire, quindi, il telefonino lo tengo con me!

PRESIDENTE. No, assolutamente.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo due battute, come il mio solito, non le faccio perdere tempo. Una è che certamente il personale non è collegabile all'uomo, al deputato ma alla funzione ed al Gruppo. Il Gruppo non ha un nome e cognome, quindi, è inutile che ogni volta ci incontriamo per parlare delle stesse cose. Sono qui, vanno salvaguardati perché, ormai, sono una risorsa enorme e, quindi, appongo la firma, con molto piacere, sul documento Savona e *company*.

Vede come sono veloce? In 18 secondi, signor Presidente. La seconda cosa: per l'ennesima volta le chiedo formalmente di fare in modo che i Forconi e gli altri disoccupati possano avere almeno una speranza. Inserisca all'ordine del giorno la legge sull'amianto.

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, detto in questi toni è come se ci fosse una responsabilità mia. Le voglio dire che ieri abbiamo tenuto una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ed abbiamo fatto un calendario dei lavori.

Lei, che è uomo di esperienza e soprattutto deputato di più legislature, non solo regionali ma nazionali - comunque le procedure non cambiano - sa che quando si incardina un disegno di legge di bilancio tutto il resto viene dopo. Però, la posso assicurare che il disegno di legge sull'amianto che sta molto a cuore a lei come a tutti i deputati che l'anno esitato dalla VI Commissione e dalla III Commissione - c'è stata una compartecipazione delle due Commissioni - verrà inserito all'ordine del giorno nel tempo e nel modo dovuto.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, il mio intervento è da intendersi anche come dichiarazione di voto, starò pertanto nei tempi che la Presidenza mi ha messo a disposizione ma approfitterò, in modo del tutto straordinario - cosa che non faccio mai - per dire qualcosa sull'ordine del giorno in trattazione e per dire qualcosa che tenevo personalmente a dire.

Certamente, solidarietà ai lavoratori, certamente l'Aula, mentre si distrae e parla d'altro, si deve interrogare o si dovrebbe interrogare come mai si è arrivati a questo punto.

Questa è la legislatura che sta mettendo a posto molte cose, Presidente.

I siciliani devono sapere che questa legislatura, quest'Assemblea, sta cercando, con non pochi sforzi, di sanare tutti gli errori che la politica del passato ha commesso.

Mentre le piazze protestano è necessario che questo messaggio arrivi forte e chiaro all'esterno: noi non stiamo assumendo o sanando alcunché, stiamo garantendo dei lavoratori.

Tenevo a dire anche un'altra cosa: mentre ci apprestiamo a mettere un'altra pezza su un altro errore della politica, in questo momento, in tutte le televisioni, si assiste alla vergogna che si è verificata al Centro di accoglienza di Lampedusa con esseri umani trattati come bestie.

Non ho alcuna paura a dire che chiamerei il responsabile di questa cooperativa, lo metterei nudo a Piazza del Parlamento e gli spruzzerei l'acqua con la pompa, come ha fatto a questi signori.

Sono consapevole di essere fuori tema, credo però che questo sia l'argomento che si doveva trattare all'inizio.

Avrebbe dovuto essere presente il Presidente della Regione, che avrebbe dovuto indignarsi, avremmo dovuto indignarci tutti prima dell'inizio della seduta.

Non dobbiamo fare il minuto di raccoglimento quando le persone muoiono, di fatto, queste persone sono morte, è la stessa cosa.

Ho chiesto scusa all'inizio del mio intervento, preannunciando che sarei andato fuori tema, ma se non ci indigniamo, la piazza continuerà a provare vergogna per noi.

Oggi stiamo trattando un argomento, retaggio della vecchia politica, una delle tante 'porcate' che oggi siamo chiamati a sanare.

Non ci sarebbe stato nulla di male se all'inizio della seduta, avessimo preteso la presenza del Presidente della Regione perché questo crea un danno di immagine alla Sicilia, condiziona, di certo, i rapporti con gli Stati di provenienza di questi immigrati che, però, piangiamo quando annegano, morti là sotto.

Questo interrogativo, seppur fuori luogo, fuori tema, ce lo dobbiamo porre.

E' giusto che alla fine della seduta il Presidente della Regione venga in Aula e ci dica come intende difendere l'immagine della Sicilia.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 141.

FOTI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio palese nominale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è una richiesta di appello nominale sull'ordine del giorno, formulata per conto del Movimento Cinque Stelle, dall'onorevole Foti.

Ricordo che deve essere accompagnata da sette richiedenti.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Greco Giovanni, La Rocca, Mangiacavallo, Ruggirello, Tancredi e Zafarana)

Votazione per scrutinio palese nominale dell'ordine del giorno numero 141

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio palese nominale dell'ordine del giorno numero 141.

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole all'ordine del giorno preme il pulsante verde, chi è contrario preme il pulsante rosso, chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Cascio F., Cascio S., Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, Cracolici, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Fazio, Federico, Ferrandelli, Firetto, Fontana, Gianni, Grasso, Greco G., Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca, Ruvolo, Leanza N., Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Maggio, Malafarina, Marziano, Micciché, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Oddo, Panarello, Picciolo, Pogliese, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Sudano, Venturino, Vullo.

Sono in congedo: D'Agostino, Germanà, Lupo, Panepinto, Turano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti e votanti	61
Maggioranza	31
Favorevoli	52
Astenuti	9

(L'Assemblea approva)

Avverto che gli onorevoli Ioppolo e Formica hanno votato favorevolmente ma, per un malfunzionamento del sistema elettronico di voto, il loro voto non risulta registrato.

Onorevoli colleghi, siccome ognuno di noi ha espresso la propria opinione, ai fini di un chiarimento esterno - parlo più volte di comunicazione esterna che sembra che sia diventata più importante - noi, nel pieno rispetto della legge sul contenimento dei costi della politica conosciuta come *Spending review* o come Decreto Monti, abbiamo apprezzato positivamente questo ordine del giorno. Che significa? Che non stiamo stabilizzando in questo momento personale, altrimenti domani uscirà all'esterno che abbiamo stabilizzato, la solita casta ha stabilizzato personale, non è così.

Noi stiamo dicendo una cosa diversa. Noi da parlamentari coscienziosi, in linea con l'opinione pubblica che c'è nel Paese, stiamo rinunciando, dalla prossima legislatura, al personale che è previsto fino alla posizione economica D6 negli altri consigli regionali. Qualche parlamentare che mi ha preceduto ha avuto modo di evidenziare come in altri consigli regionali si è proceduto alla vera stabilizzazione, noi ci stiamo, con questo ordine del giorno, autodeterminando nel senso che stiamo dicendo che sono fatti salvi, con la norma già approvata, i contratti in essere, così come prevede il Decreto Monti, dalla prossima legislatura, l'Aula e quindi il Consiglio di Presidenza si impegnano a prendere in via prioritaria questo personale.

E' chiaro che la spesa non può superare quello che prevede il Decreto Monti che è una riforma di carattere economico-sociale che è data dalla moltiplicazione di settanta deputati per la posizione economica D6.

Questo perché sia chiaro all'esterno di questa bistrattata Assemblea.

CANCELLERI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge è arrivato finalmente alla votazione finale. Chiaramente non abbiamo gradito molte delle cose che sono avvenute in quest'Aula, *in primis* tutto quell'emendamento di riscrittura a nome di una Commissione che non si è mai riunita, però, dico, potevamo probabilmente ed onestamente fare di più a partire innanzitutto da quella che è l'idea già citata all'articolo 2, undicimilacento euro onnicomprensivi, sarà il Consiglio di Presidenza a decidere quali saranno le modalità di scelta fra l'indennità di carica lorda e la diaria, ufficio di Presidenza nel quale, le ricordo, presidente Ardizzone, noi non siamo presenti, per cui non avremo possibilità.

Ma le faremo pervenire per tempo debito una nostra proposta di deliberazione che, quanto meno, vi darete il compito di stracciare e buttare, ma almeno avremo portato la nostra voce non potendo portare il nostro voto.

Ritorno di nuovo sul problema del comma 2, dell'articolo 2. E' stato scritto su questa legge che si adeguano i nostri compensi da parlamentari alle variazioni dell'indice ISTAT: disoccupati, casalinghe, precari, lavoratori della Regione che non vedono assolutamente la variazione del proprio

stipendio sulla base dell'indice ISTAT, chiaramente, ringraziano per questa che, ancora una volta, è il privilegio che si palesa in quest'Aula.

Mi lasci dire anche che ieri c'è stato un autorevole collega che ha detto che così facendo si distrugge un'Istituzione, siamo entrati qui dentro ed abbiamo trovato le macerie, non stiamo distruggendo niente, anzi vorremmo dare, col nostro apporto, un minimo di dignità in più alle discussioni che avvengono qui dentro per far vedere fuori che c'è una classe politica che ci prova ad essere "il buon padre di famiglia dei siciliani" in questa Regione così facendo, invece, questo non avviene.

Per quanto riguarda l'indennità di funzione, avevamo proposto di cancellarla e di lasciarla semplicemente per le figure apicali di questa Regione: al Presidente della Regione, al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana.

Potevamo fare uno slancio in più per recuperare ancora più soldi, che non saranno tanti - come qualcuno che interverrà dopo sicuramente dirà - ma che comunque erano un segnale in questo momento di crisi e che potevano essere destinati a fare qualcosa in più per piccole e medie imprese, per artigiani e commercianti.

La cosa che più di tutto mi ha amareggiato è stato il fatto che non siamo riusciti ad inserire, all'interno di questa legge, l'esclusione dall'assegno di solidarietà e dal trattamento pensionistico di tutti quei soggetti che si macchiano di reati contro la pubblica Amministrazione o reati gravi come associazione a delinquere, anche di stampo mafioso, contemplati negli articoli del codice penale numeri 416, 416 bis e 416 ter.

Vorrei capire perché non c'è stata questa possibilità di voto! A me sembra assurdo, in una Regione come la nostra che più di tutte viene sempre chiamata dalle altre Regioni, dagli altri cittadini come qualcosa che ha a che fare sempre e solo con la mafia, potevamo dare un segnale, un segnale molto forte e non è stato accolto.

Ora incontro molti deputati che, chiaramente, si rammaricano del fatto che non avevano capito, che si poteva fare di più, che si doveva inserire; ma lo inseriremo, faremo un disegno di legge, lo emenderemo e tutto il resto. Però, stasera uscirà così e mi dispiace e volevo farlo notare.

Non vorrei rovinare ulteriormente la festa di questa Assemblea regionale che stasera finalmente potrà dire ai microfoni di tutte le televisioni, di tutti i giornali, che abbiamo tagliato i costi della politica e ci siamo allineati a tutte le altre Regioni.

C'è una differenza nel modo di fare politica fra il Movimento Cinque Stelle e gli altri partiti: noi non ci accontentiamo di essere uguali agli altri, noi vogliamo essere meglio degli altri e volevamo portare questo concetto anche qui dentro perché speravamo che anche le altre forze politiche potessero dividerlo.

PRESIDENTE. Potrebbe bastarle essere diverso dagli altri, per il meglio sono gli altri che devono deciderlo.

(Applausi)

CANCELLERI. Ci dobbiamo provare ad essere meglio degli altri!

PRESIDENTE. Per rispetto dei colleghi lei, fin quando dice che è diverso dagli altri va bene, d'altronde ognuno aspira ad essere diverso dagli altri; ma meglio facciamolo decidere agli altri.

(Applausi)

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido in pieno la sua replica al collega Cancellieri. Prendo la parola per comunicare che il mio voto è contrario a questo disegno di legge perché, non avendolo condiviso, non avendo partecipato ai lavori, lei sa che non volevo recepire il decreto Monti così solo per i deputati e non fare un disegno di legge dove la *spending review* veniva applicata a tutte le componenti di quest'Assemblea, però mi riservo, caro Presidente, nelle prossime sedute, di elencare ai componenti del Consiglio di Presidenza, uno per uno, tutti gli incarichi, tutte le persone che hanno assunto ed i privilegi che ancora avete.

Chiedo con questo mio intervento, nei prossimi Consigli di Presidenza che farete, di ricredervi, di fare un nuovo provvedimento che affronti questi privilegi e, quindi, che si faccia una legge più completa, proprio per quella comunicazione che lei dice di dare all'esterno, perché lei sta dando una comunicazione di recepimento del decreto Monti che riguarda noi.

Lei lo sa che non sono ipocrita e che sono contrario a questo tipo di provvedimenti parziali.

Per quanto riguarda il mio collega, onorevole Cracolici, lui mi conosce da tanto tempo, non sono il tipo che fa la caccia alle streghe, se si riferiva a me. Le posso dire che sono per la meritocrazia e se ad un dipendente paghiamo lo stipendio, caro onorevole Cracolici, deve meritarselo, come se lo meritano tutti gli impiegati di quest'Assemblea.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Greco, lei ha avuto difficoltà a consultare, mi ha detto in passato, il sito *internet*.

GRECO Giovanni. Non mi parli di sito *internet* perché sulla Federico II non c'è niente!

PRESIDENTE. C'è un giornale, anche cartaceo, che ha fatto l'elenco di tutti i consulenti e degli assunti presso l'Ufficio di Presidenza.

GRECO Giovanni. Ma l'elenco è come quello che ha fatto lei, senza la data di nascita e la provincia! Lo renda completo!

PRESIDENTE. Va bene le faremo avere pure la carta d'identità. Le posso dire, onorevole Greco, che abbiamo fatto molto di più, avendo previsto anche una norma che, sembrerà strano, prevede che non possano essere assunti, presso l'Ufficio di Presidenza, parenti fino al secondo grado presso i deputati componenti l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, questo lo abbiamo fatto. Lo stiamo formalizzando.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento, brevissimo, vuole evidenziare come questa legge che approviamo con il voto finale sulla diversa terminologia, riduzione dei costi della politica, *spending review* ed applicazione del decreto Monti, vuole essere un segnale di sensibilità verso quella che è l'azione che, in questo momento, un po' tutti dobbiamo dimostrare con i fatti, con una partecipazione all'impegno, in questo caso politico-istituzionale, con un sacrificio che sicuramente comporterà, da parte di tutti noi, una rideterminazione dei costi e, quindi, come comportarci quotidianamente da domani in avanti.

Vorrei dire che è importante, altresì, evidenziare che dobbiamo sicuramente dimostrare ai cittadini come non c'è solo un problema legato al reale compenso che il parlamentare deve poter percepire, ma c'è un problema legato sicuramente all'impegno, al senso del servizio, al momento di grande partecipazione in una democrazia in cui gli eletti rappresentano il popolo e devono pure avere la

capacità di servirlo. Però questo non vuole portare al più basso livello o svilire questo ruolo perché tutto si commisura a quello che è il senso dell'impegno.

Noi dobbiamo distinguere, come abbiamo detto in più occasioni, i costi della politica con tutto ciò che si genera anche di costi impropri, dai costi della democrazia, che è il senso del rispetto del ruolo che ognuno di noi deve esercitare.

In un momento di grande emergenza, di grandi bisogni, di grande difficoltà per la crisi che tutti attraversiamo, come contesto socio-economico, non dobbiamo sicuramente lasciarci andare a momenti di facile strumentalizzazione o a clamori che danno grande spazio a quello che è il senso della visibilità e dell'immagine, a volte, populistica.

Dobbiamo anche avere il senso di difendere una dignità di ruolo istituzionale.

Quindi, vorrei evidenziare col voto favorevole a questo disegno di legge, col voto finale, che c'è la necessità di coniugare i due momenti: riduzione di costi sì, ma difesa del ruolo e del senso del servizio di ciò che è il parlamentare, perché possa essere motivo di orgoglio per la capacità che deve sempre dimostrare di poter rendere un servizio attraverso l'applicazione dell'impegno quotidiano nella propria attività, in questo caso come Parlamento, per la produzione di leggi giuste che servono alla collettività e non di momenti che, a volte, con arroganza istituzionale e colpi di maggioranza, vogliono fare determinare, ma è un appello affinché, assieme, si riprenda un percorso che porti alla difesa anche della democrazia in un piano di contenimento di costi.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Spero che parli per conto di tutto il Gruppo. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi non ho chiesto al mio Gruppo parlamentare di parlare a nome del Gruppo, quindi non posso chiedere la parola a nome del Gruppo.

Ho chiesto la parola perché, vista la vicissitudine che ha determinato questa legge che è arrivata in Aula, ed anche per il fatto che su di essa si sono consumati alcuni strappi, per il rispetto di noi tutti voglio provare a dire poche cose in pochi minuti.

Nel 1965 - avevo tre anni, come credo la gran parte dei presenti, forse qualcuno, addirittura, non era neanche nato, ma qualche altro aveva pochi anni di vita - i legislatori di quell'epoca decisero di fare una legge che, in qualche modo, equiparò lo *status* del deputato di questa Regione - lo chiamo deputato al di là del fatto che si continuano a fare sorrisini quando si dice "I deputati della Regione siciliana", ricordando il fatto che siamo una Regione-Parlamento e non siamo un Consiglio, su materie delegate con legge ordinaria dallo Stato, ma i compiti assegnati a questo Parlamento sono fissati dallo Statuto e dalla Costituzione -, dicevo nel 1965 i legislatori dell'epoca decisero che lo *status* dei deputati siciliani fosse equiparato a quello dei parlamentari nazionali.

Nel 1965 non c'erano le Regioni in Italia, eravamo una delle poche Regioni italiane e non ci confrontavamo con nessun altro organo di pari livello o pochissimi organi di pari livello.

Fu fatta quella scelta, giusta o sbagliata che fosse, quella scelta è durata quasi cinquant'anni.

Credo che quella scelta, penso che si possa dire, fu fatta non per dare un privilegio al deputato di questa Regione, ma per riconoscergli un'autorevolezza, dare autorità a questo Palazzo ed alla sua rappresentanza democratica.

Dopo cinquant'anni sta succedendo tanto in questo Paese, sono nate le Regioni, molte di queste, nel corso di questi anni, si sono autoregolamentate, addirittura alcune utilizzando strumenti anche più fantasiosi, alcune hanno generato fenomeni che hanno contribuito a far degenerare la vicenda istituzionale, la vicenda Lazio prima di tutto, poi altre regioni che hanno dato il segno di una degenerazione del meccanismo dei regolamenti che hanno governato quei Consigli regionali.

Ho accettato quando lei mi ha chiesto di presiedere una Commissione speciale che aveva il compito di fare una riforma, l'ho accettato partendo da un assunto e l'assunto è che la politica, in un

momento come questo, deve saper dare l'esempio anche rinunciando ed anche forzando, se necessario, ma l'esempio lo deve dare con un messaggio chiaro all'opinione pubblica.

Così come cinquant'anni fa i deputati della Sicilia di allora decisero che lo *status* di deputato siciliano fosse equiparato a quello del Parlamento nazionale, noi non dovevamo rinunciare a quell'obiettivo che fu fatto cinquant'anni fa, ma dovevamo dire con nettezza che oggi, dopo cinquant'anni, il deputato siciliano non può guadagnare né un euro in più né un euro in meno di quanto guadagnano i consiglieri delle altre Regioni italiane. Un messaggio chiaro, semplice, molto semplificato.

E dopo tutte le varie vicissitudini, devo dire che questa legge raggiunge quest'obiettivo. Ripeto, è un obiettivo raggiungibile in tanti modi, ma il senso era questo: in Sicilia, l'emolumento spettante al deputato deve essere uguale a quello spettante al consigliere calabrese, a quello lombardo, a quello laziale o a quello di qualunque altra Regione italiana.

Questo non vuol dire che il Parlamento deve rinunciare ad una capacità e ad una organizzazione autonoma, che però faccia i conti con la consapevolezza di un'opinione pubblica che chiede alla politica di dare il buon esempio.

Certo, la politica oggi è imputata, è additata come la causa di tutti i problemi e di tutti i mali, ma non riqualfichiamo il valore della politica girandoci la faccia o facendo finta di non ascoltare, ecco perché credo che il lavoro che si è fatto, ad un certo punto, quando ho avuto il dubbio che anche tra i miei colleghi potesse prevalere un'idea, pur nell'assoluta buona fede e in nome dell'autonomia, di arzigogolare su questo obiettivo chiaro, netto, che in Sicilia si facesse come nel resto d'Italia, non ho esitato un attimo a rinunciare all'incarico che mi era stato, poi, dato dai colleghi votandomi in Commissione.

Credo che, oggi, stiamo facendo una buona legge, una legge che spero potrà durare per i prossimi cinquant'anni, nel senso che da oggi in poi il deputato, chi verrà dopo di noi, saprà che quando si entra in questo Palazzo non c'è un palazzo più privilegiato di altri palazzi, ma si svolge una funzione di rappresentanza democratica e per tale funzione l'indennità, cioè la corresponsione di questa funzione, è equiparata a quella del resto del Paese. Credo che questo sia un messaggio netto che possa, in qualche modo, migliorare il rapporto tra la politica, i politici e l'opinione pubblica.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Se proprio non può...

FORMICA. La Lista Musumeci può intervenire o no?

PRESIDENTE. Tutti e novanta i parlamentari possono intervenire per dichiarazione di voto, mi sto riferendo soprattutto al Movimento Cinque Stelle che ha chiesto di intervenire, non vorrei strozzare il dibattito considerato che già sull'ordine del giorno...

Chiunque chiede di parlare lo può fare.

FORMICA. Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto del Gruppo parlamentare Lista Musumeci, nessun altro è intervenuto a nome della Lista Musumeci.

A proposito di questa norma, signor Presidente, vorrei ricordare, a scanso di equivoci, che la Lista Musumeci, sin dai primi di dicembre di quest'anno, aveva presentato un disegno di legge che prevedeva la riduzione del trenta per cento degli emolumenti per quanto riguarda il funzionamento, il personale ed i Deputati, quindi, da questo punto di vista, eravamo favorevoli e siamo favorevoli.

Però, signor Presidente, alcune considerazioni bisogna farle. Da alcuni anni da parte della stampa c'è un attacco portato alla politica per delegittimarla, facendo credere all'opinione pubblica - che è sofferente per la crisi ed ha tutte le ragioni per essere sofferente e per lamentarsi - che, riducendo i cosiddetti costi della politica che vengono ricondotti da questa campagna stampa, che ormai dura da

molti anni, allo stipendio dei deputati, facendo quasi credere che facendo questo si possano risolvere problemi del Paese.

Purtroppo, non è così, magari fosse così, perché se così fosse i primi che avrebbero interessato a risolvere i problemi del Paese sarebbero i deputati regionali che non siamo nominati, ma siamo eletti con il consenso delle persone attraverso il voto di preferenza, saremmo i primi noi a rinunciare allo stipendio per risolvere i problemi della gente.

Purtroppo, non è così, perché vorrei ricordare agli smemorati o a chi fa demagogia e soprattutto a quella stampa che ha soffiato troppo, a mio parere, sul fuoco su questo argomento, ingenerando falsi convincimenti e false illusioni, che gli stipendi dei deputati regionali, su un bilancio della Regione, di ventisette miliardi di euro incidono per venti milioni di euro. Questo che sia chiaro, su ventisette miliardi di euro gli stipendi dei deputati incidono per venti milioni di euro, lo zero virgola qualcosa.

Si può obiettare e si potrebbe obiettare di eliminarli ed io sono d'accordo, ma si elimina pure il Parlamento che costa centosessanta milioni, centocinquanta attraverso questa riduzione, nominiamo un bel Commissario reggente per la Sicilia come la buonanima, del resto io che sono un ex missino, uno che proviene da quel mondo sarei pure d'accordo.

Eliminiamolo, eliminiamo il Governo regionale.

Quanto è il costo, signor Presidente, del Governo regionale, dell'apparato burocratico? Magari sarà diverse centinaia di milioni di euro e sarebbero altri soldi risparmiati.

Eliminiamo il Parlamento nazionale, miliardi di costi di euro. Eliminiamo le Province, è l'esempio classico che bisogna fare, che si risparmiavano dieci miliardi, poi sono scesi ad un miliardo, l'altra sera Renzi, a "Porta a Porta" ha dovuto ammettere che eliminando le Province, in tutta Italia, si risparmiano sessanta milioni. La dobbiamo smettere con la demagogia!

Bisogna dire la verità ai cittadini. La democrazia ha un costo e non possiamo pretendere, come vorrebbero forse i ricchi in questo Paese, come vorrebbe l'alta finanza in questo Paese, di avere degli straccioni come parlamentari che possono essere comprati da chi i soldi ce li ha e possono essere, quindi, al servizio di chi i soldi ce li ha. Avere straccioni come parlamentari, avere degli "yes man" che per soldi sono disponibili a dire sì a chicchessia.

Il Parlamentare deve avere una remunerazione giusta ed adeguata e questa legge è giusta perché bisogna dare l'esempio in un momento di crisi, ma finiamola con l'ipocrisia perché a furia di andare avanti con le bugie ci sarà qualcuno che dirà di eliminare i parlamenti regionali, i consigli regionali, i governi regionali e persino il Parlamento nazionale; facciamo un bel colpo di Stato e risparmieremo decine di miliardi di euro.

E' questo che si vuole? Chi fa demagogia deve anche dire questo. La si smetta di fare demagogia! Il parlamentare ha una funzione nobile e difende interessi diffusi, ma deve avere un livello dignitoso di vita.

A Parma, il Movimento Cinque Stelle ha eletto un sindaco che, partendo da quei presupposti, ha diminuito i compensi ad un livello, forse, troppo basso dei suoi assessori.

L'unico assessore professionista serio che aveva nominato, che era quello al Bilancio, ha detto: *"Caro signor sindaco, sono d'accordo con te di abbassare lo stipendio a 1.500 euro - non so quant'era - ma, considerato che ho una professione, lascio ad un altro il mio posto di assessore"*.

Si arriva a questo, poi, con la demagogia si arriva a questo. Vogliamo persone capaci, persone competenti, persone che si impegnano e, soprattutto, libere da condizionamenti? Dobbiamo prevedere un trattamento dignitoso. È il costo della democrazia.

SUDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, intervengo brevemente perché finalmente oggi riusciamo ad arrivare alla votazione finale di questo disegno di legge sulla *spending review*.

Come tutti sappiamo, è stata istituita una Commissione che ha lavorato confrontandosi, anche in modo animato, su questo tema, non perché c'era chi rappresentava la casta e chi, invece, rappresentava l'innovazione e la fase che stiamo vivendo.

Tengo a sottolineare che questa legge è di questo Parlamento, questa legge appartiene a tutti i novanta parlamentari che sono seduti in quest'Aula e che sono pronti a votarla e non può essere intestata né all'onorevole Savona, con tutto il rispetto per quanto ha lavorato, né all'onorevole Cracolici, né al Presidente Ardizzone; ma questa è la legge di tutti.

Il confronto è stato animato proprio perché c'era chi voleva rimanere ancorato al Senato e chi, invece, voleva applicare *tout court* il Decreto Monti e credo che l'equilibrio che abbiamo trovato sia il più giusto proprio perché rimaniamo ancorati al contenimento della spesa voluta a livello nazionale, ma rimaniamo con la nostra autonomia a Statuto speciale, ancorati al Senato.

Signor Presidente, ritengo che questo contenimento della spesa sia il più giusto di tutti e si è avuto un ottimo compromesso, però credo anche che non si possa - mi scusi però lei mi ha stuzzicato col suo intervento precedente - dire che l'Ufficio di Presidenza ha fatto un Regolamento dove si prevede che non si possano prendere consulenti fino al secondo grado, perché posso anche non meravigliarmi se si utilizza come proprio collaboratore o consulente un proprio familiare perché sono rapporti di fiducia e, quindi, posso anche condividere e non capisco perché non si possa utilizzare un parente.

Però credo che, a questo punto, sia bene che anche dei ministri della Repubblica non utilizzino prossimi congiunti in quest'Assemblea o in fondazioni vicine a questa Assemblea.

Penso che questo valga per la politica in generale, non soltanto per i deputati dell'Assemblea regionale, ma per tutti coloro che hanno incarichi politici di prestigio.

CAPPELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, ieri lei non c'era quando è intervenuta l'onorevole Foti ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento, semplicemente per ribadire all'Assemblea una delle condizioni poste sul trattamento pensionistico. Ci sono state due reazioni scomposte e, a mio avviso, assolutamente esagerate, una da parte dell'onorevole Cordaro - e mi dispiace si sia allontanato - ed una da parte dell'onorevole Cracolici.

Ad entrambe vorrei, stasera, non perché l'onorevole Foti ne abbia bisogno, dare una risposta.

Onorevole Cracolici, lei è una persona seria; io sono stato vicepresidente quando lei, in Commissione, era presidente. Veda, il problema è che abbiamo due punti di vista totalmente differenti e i cittadini non ce l'hanno con la politica, ce l'hanno con i politici e per come i politici hanno ridotto lo Stato e la Regione fino a questo momento.

Vorrei dire all'onorevole Cordaro, che ha accusato la collega di dire fandonie, che la collega non ha detto alcuna fandonia e non mettiamo in dubbio il fatto che lui giri senza scorta e in macchina, ma lo invitiamo ad aprire i finestrini, quando gira in macchina, e ad ascoltare ciò che proviene dalla gente, e noi sappiamo benissimo che ciò che proviene non è quello che viene descritto in questo Parlamento. C'è un detto siciliano che dice *"non è tanto il fatto ma è come si racconta"*.

Ebbene, voi potete dire all'opinione pubblica tutto ciò che volete, ma questo disegno di legge, senza il fatto che non avvenga, secondo la filosofia del presidente Savona, l'aggancio col Senato, che è rimasto, non sposta di un millimetro i privilegi di questo Palazzo, perché è lì tutto il nodo della legge.

E' inutile che - perché questa è una sconfitta - il presidente del Partito Democratico dica che questa è una vittoria, visto che l'aggancio con il Senato rimane tale e quale. L'aggancio col Senato non consente, infatti, di toccare un solo stipendio di tutta la burocrazia regionale e questo non è possibile e non possiamo essere complici di questa manovra e di questo disegno di legge.

Avete giustificato questa legge dicendo che siamo speciali e, in virtù di questa specialità, dovevamo applicare il decreto Monti alla Sicilia.

Allora, vi dico: ma se fossimo stati veramente speciali, se voi foste stati davvero speciali, perché non avete operato una riduzione dei Parlamentari, nella scorsa legislatura, così come diceva la legge italiana?

(Applausi)

Ma era a 50, non a 70. Monti l'aveva stabilito a 50 e voi ve lo siete mantenuti a 70; andatevi a guardare le carte invece di applaudire. A che cosa state applaudendo? A che cosa?

Noi studiamo; abbiamo avvocati, ingegneri. Io non c'ero, ma le carte me le sono andate a vedere.

Se foste stati veramente speciali, perché non avete preteso l'applicazione dell'articolo 37 sulle imposte, invece di continuare a fare legali all'Eni, così com'è scritto nell'ultima finanziaria?

Se fossimo davvero speciali perché non pretendiamo che il Presidente della Regione sieda al tavolo del Consiglio dei Ministri per le questioni che riguardano la Regione siciliana?

E allora, visto che ieri avete scomodato persino la Rivoluzione francese dicendo che finiremo ghigliottinati anche noi, scomoderò la Bibbia e vi dico questo, per chi vorrà votare questo disegno di legge: *“Prendetevi questi 30 denari, che sono il frutto del vostro tradimento verso i siciliani e verso i vostri elettori, perché il mio Gruppo non è complice vostro e uscirà da quest'Aula”*.

PRESIDENTE. Onorevole Cappello, solo per una precisazione di carattere giuridico e costituzionale: quest'Aula non ha competenza a determinare il numero dei parlamentari perché è una legge costituzionale.

Vedo che l'onorevole Ioppolo annuisce e questo mi gratifica.

Questo Parlamento ha fatto una legge voto e quel Parlamento, il Parlamento nazionale, ha aderito alla legge voto che portava a 70 i parlamentari alla Assemblea regionale siciliana, primo in Italia.

Scusate, ogni volta che si parla, ognuno sollecita l'altro parlamentare.

Ho una sfilza di iscritti a parlare. E' iscritto a parlare l'onorevole Firetto. Ne ha facoltà.

Dichiaro chiuse le iscrizioni a parlare entro i minuti a disposizione dell'onorevole Firetto. Se ci sono altri iscritti a parlare, mi si faccia un segno. Ripeto, sono iscritti a parlare gli onorevoli: Firetto Gucciardi, Fazio, Leanza e Cordaro. Alla fine, parlerà il presidente della Commissione.

FIRETTO. Signor Presidente, sono tra quelli convinti che, archiviando questa discussione che ci ha, probabilmente, impegnato per un tempo che deborda da quello che, obiettivamente, poteva essere dovuto ad un tema come questo, cioè realizzare l'elemento di segnale e di comunicazione anche esterna, che non è solo formale ma sostanziale, rispetto ad un tema ad esempio che dovremmo dare alla nostra comunità in una fase così delicata e di crisi che il Paese attraversa, la Sicilia attraversa.

Diceva, ieri, un deputato del Movimento Cinque Stelle che fuori c'è il *lazzaretto*. Fuori c'è il *lazzaretto* ma dovremmo evitare, lo dico ai colleghi, di utilizzare il dito puntato ed il grido *“al rogo! Al rogo!”* che non ci porta da nessuna parte. Non porta da nessuna parte e non serve ad elevare, come diceva un momento fa anche l'onorevole Cancellieri; abbiamo ereditato macerie, ma così facendo le macerie non le ereditate, amici del Movimento Cinque Stelle, così facendo, le macerie le creiamo perché al grido *“al rogo! Al rogo!”* si va al rialzo e sempre più al rialzo e giocare a lascia o raddoppia, inevitabilmente, crea le macerie istituzionali.

Ho apprezzato moltissimo l'intervento che ha sviluppato l'onorevole Cracolici, il quale pone con parole semplici una questione fondamentale, cioè qual era il senso di questo adeguamento: obiettivo raggiunto e del quale oggi dovremmo essere tutti quanti, non dico rallegrati, ma dovremmo archiviare una discussione che per troppo tempo ci ha impegnato, dovendo dire *“anche noi abbiamo fatto il nostro dovere, ci siamo adeguati”*.

Quell'intervento pone, però, una questione che non è semplicemente un modo per spolverare la storia e raccontare qual è la radice di questo Parlamento, ma serve ad esprimere qual è il rapporto e la storia che questa Sicilia doveva avere e l'uso che della prerogativa statutaria dovevamo fare.

Questo, allora, è un tema alto, onorevole Cappello, sul quale obiettivamente è utile confrontarsi, ma non guardando al passato, bensì guardando alla prospettiva, perché liquidare un tema come questo unicamente con la riduzione dei deputati e dire: *“perché non l'avete fatto la legislatura scorsa?”*, posto che è stata fatta con una legge voto e, dalla prossima legislatura, mi pare che saremo 70 deputati, è un modo liquidatorio che non ci aiuta.

Signor Presidente, penso che il lavoro che si è fatto su questo tema ed al quale hanno concorso in tanti, è stato detto opportunamente, non è la legge di tizio, non è la legge del presidente dell'Assemblea, non è la legge di questo o di quel Gruppo; è la legge di una classe dirigente di questa Regione che tiene conto di un fatto rispetto al quale non potevamo decampare, non potevamo assolutamente fare spallucce e ragionare, ancora una volta, alla siciliana.

Per cui mi fa specie che ancora su questo tema allunghiamo, tentiamo di dare un allungamento al dibattito e fare in modo che un tema che è stato caro ad una certa parte politica che ne ha fatto grande cassa di amplificazione, oggi ho il fondato timore che questo tema venga tirato fuori grazie ad una legge che ci mette in sintonia, non solo col resto del Paese ma che va sicuramente oltre, avendo tolto questo argomento di discussione, si voglia ancora giocare al rialzo.

Questo non serve, non ci porta da nessuna parte. Penso che dovremmo da subito, archiviando questa discussione, ragionare sul tema di una finanziaria che abbiamo davanti - non intendo uscire fuori tema, signor Presidente -, il tema di questa legge di stabilità che sarà complesso, che sarà, ancora una volta, di emergenza, che deve ridisegnare la Sicilia che vogliamo.

Il voto del Gruppo parlamentare UDC è assolutamente favorevole.

Reputiamo che questo sia un traguardo. Riteniamo che andare avanti, ancora una volta, con una sorta di ostruzionismo, come ci stessero negando l'argomento del giorno, l'argomento che ci ha dato sussistenza, non serva ad alcuno.

Il nostro voto, pertanto, è favorevole.

PRESIDENTE. Si sono iscritti a parlare anche gli onorevoli Assenza e Picciolo.

Dichiaro chiuse le iscrizioni a parlare.

E' iscritto a parlare l'onorevole Gucciardi. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questo momento, il sentimento che prevale in me non è quello della *vis* polemica, ma di profonda tristezza perché ho ascoltato - mi riferisco agli interventi dei deputati del Movimento Cinque Stelle - l'intervento del presidente del Gruppo parlamentare, onorevole Cancelleri, che, pur non condividendo, in larga parte del suo ragionamento, tuttavia esprime un giudizio di merito diverso o parzialmente diverso rispetto a quello che può avere un altro parlamentare, che sia io o altri poco importa.

Io sono stato educato al rispetto e al culto della sacralità delle istituzioni parlamentari perché la mia generazione ha vissuto la costruzione della democrazia a distanza.

Siamo, infatti, una generazione che ha avuto la fortuna di non conoscere i disastri della fase precedente alla costruzione del sistema democratico; essendo, quindi, stato educato al culto della sacralità delle istituzioni, rimango profondamente rattristato quando - in una sede sacra, dal punto di vista istituzionale, come questa - il livello della polemica politica, legittima, giusta, corretta, assolutamente vitale per la salute della democrazia, si trasforma, magari involontariamente, di certo in buona fede, perché ho considerazione e stima dei colleghi del Movimento Cinque Stelle, in mortali colpi di maglio alla credibilità delle istituzioni democratiche.

Credo che mai si debba oltrepassare una certa soglia nella polemica politica.

Mai, per rendere più forti le proprie opinioni, si può contrabbandare l'opinione altrui per far sì che si possa rendere più forte ciò che ognuno pensa legittimamente che sia la strada da seguire per la propria azione politica.

Credo che questa azione costante, incessante, di demolizione della credibilità delle istituzioni democratiche non stia facendo un cattivo servizio a quella che ormai in tanti chiamano "la casta".

Questo modo giornalistico e sintetico di liquidare personalità originali, impegni politici importanti, non importa.

Non importa il destino personale di ognuno dei protagonisti di questa scena politica.

In questo momento, credo debba stare più a cuore a ciascuno di noi, lo affermo da cittadino ancor prima che da parlamentare, la sede e la tutela della legittimità e della legittimazione della sede della sovranità popolare, della sede della sovranità del popolo siciliano.

Io, signor Presidente, non ci sto. Non ci sto a questo gioco al massacro.

Ognuno, legittimamente, ha espresso le proprie opinioni, onorevole Cappello.

Io stesso non ho avuto un vincolo di maggioranza nella Commissione speciale e, insieme a lei, ho votato contro alcune norme che ritenevo non giuste; ma oggi qui abbiamo il dovere, nella sacralità - e non mi stancherò mai di ripeterlo - di questa sede, abbiamo il dovere di dire che abbiamo fatto un passo avanti importante, siamo stati i primi in Italia e non è giusto vedere il bicchiere mezzo pieno, addirittura vuoto, semplicemente per sostenere la propria tesi che, in questo momento, ha ricevuto una grande legittimazione. Se siamo andati avanti sui tagli dei costi della politica, certamente il merito è dell'intero Parlamento, come correttamente ha rivendicato il Presidente di questo Parlamento, l'onorevole Ardizzone.

Allora, credo che i populismi debbano avere un limite: quell'asticella non può essere messa ad un'altezza superiore ad un certo limite perché ne va della credibilità delle istituzioni.

E' necessario recuperare una sobrietà anche negli interventi che da questi microfoni si dirigono al popolo siciliano e all'opinione pubblica in generale, occorre recuperare il senso del limite all'interno di questa dignitosa, sacra istituzione parlamentare, altrimenti non ne va - ripeto - della nostra legittimazione personale, ma ne va della legittimazione di un'istituzione che siamo stati chiamati, tutti insieme, al di là della legittima diversità di opinioni nel merito delle scelte, qui a difendere, ad interpretare in un brevissimo momento storico, che è legato al nostro mandato parlamentare.

Non ci sto, quindi, e credo che occorra recuperare il senso della dimensione di questa istituzione parlamentare, signor Presidente; bisogna recuperarla perché i populismi portano ad una deriva pericolosissima, insidiosa, di cui ciascuno di noi magari - ripeto - in buona fede, e sottolineo in buona fede, non si accorge e siccome credo che ognuno debba avere nel suo percorso il senso della storia che sta alle proprie spalle, vorrei stasera qui citare un ragionamento, che è un mio riferimento di tanti anni della mia azione politica, ed è un martire di questa democrazia.

Mi riferisco ad Aldo Moro, che ha detto, in momenti che sembrano ieri, in momenti che sembrano, come dire, attualissimi, riferiti al giorno d'oggi, quando diceva con il senso della profezia "*nessuna società avanza, nessuna società raggiunge i suoi traguardi di giustizia se la voce rigorosa della coscienza e un senso autentico della comunità sociale non colloca le persone nel giusto rapporto di solidarietà; questo Paese - concludeva Aldo Moro - non si salverà se non nascerà in Italia un nuovo senso del dovere*".

Signor Presidente, il primo dovere che, da parlamentare eletto di questa Regione, sento oggi di esprimere è, innanzitutto, il dovere di tutelare queste istituzioni democratiche.

Per questo credo che con questa legge, per la quale esprimo il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico, l'Assemblea regionale siciliana abbia dimostrato al popolo siciliano e all'intera opinione pubblica italiana di saper adempiere al proprio dovere, che la svolta virtuosa in questa Regione c'è stata e che ognuno di noi ha il dovere di difendere e tutelare.

FAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlo a nome del Gruppo Misto e, molto brevemente, vorrei esternare il mio pensiero al riguardo, senza voler entrare in polemica - la polemica la lascio fare agli altri - però, credo che il contenuto di questo disegno di legge sia il giusto equilibrio tra diverse posizioni che, francamente, sono evidenziate in Commissione e in Aula e, soprattutto, perché ripristina quella parità che, almeno dal punto di vista prettamente economico, trova precisa giustificazione, pur conservando, come ha detto il collega Cracolici, quella specificità che i nostri Padri costituenti hanno voluto in qualche modo attribuire al Parlamento siciliano.

Credo che con questo disegno di legge, forse, si inizia quel percorso di credibilità che la politica e i politici hanno perso nei confronti della collettività amministrata, soprattutto in dipendenza dei pessimi esempi che la politica e i politici hanno dato, segnatamente nell'ultimo periodo.

Signor Presidente, come poter dar torto a quella collettività che ha visto utilizzare i soldi pubblici per fini del tutto personali da parte dei politici? Come contestare a tantissime persone le difficoltà che incontrano nel vivere quotidiano e vedere che i loro rappresentanti, invece di dare gli esempi corretti, guardando all'interesse della collettività, all'interesse pubblico, guardavano ad altro tipo di interesse?

Credo che oggi, forse, si inizia quel percorso di recupero che, a mio avviso, deve essere accompagnato con esempi concreti completamente diversi dal passato e facendo sì anche che si possa raggiungere quell'efficienza tanto auspicata.

Sono convinto, come credo sia convinta la molteplicità delle persone, che alla gente non gliene frega niente di quanto guadagna il politico, purché questo, però, svolga le sue funzioni in maniera corretta e faccia funzionare la macchina amministrativa. Se lo guardiamo in questo momento, sicuramente così non è. Non abbiamo assicurato quell'efficienza all'amministrazione affinché possa, poi, in termini virtuosi, determinare occupazione e, soprattutto, progresso.

Abbiamo tanto da recuperare. Dobbiamo forse recuperare anche quella moralità messa in dubbio da tantissimi esempi estremamente negativi. Mi auguro che questo percorso di credibilità che viene inaugurato oggi prosegua nel prossimo futuro con l'approvazione di leggi che riguardino la collettività e che determinino soprattutto occupazione, progresso e benessere, dando esempi tangibili di buona e corretta amministrazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Leanza. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo innanzitutto per annunciare il voto assolutamente favorevole del Gruppo Articolo Quattro e per ribadire che questo disegno di legge è stato voluto, senza se e senza ma, da gran parte di questo Parlamento, sapendo che era un atto voluto e dovuto. E' un atto voluto e assolutamente dovuto. Non abbiamo fatto cose straordinarie, bensì un atto voluto e dovuto soprattutto alla gente che ci ha guardato, ad un momento di difficoltà che vive la nostra Terra e soprattutto, se mi consentite, ha fatto della delegittimazione che qualcuno vuole a qualunque costo buttare sul Parlamento. Non capisco a chi giova alimentare l'odio. Non capisco a chi giova costantemente portare qualunque argomento, anche serio, sulla polemica. Non capisco per quale motivo, visto che ci sono difficoltà nella nostra Terra, nella nostra economia, tra la nostra gente, dobbiamo concentrare tutto, sempre ed esclusivamente, con la polemica, con l'incitazione all'odio, con il livore, con la scarsa voglia di cooperare e di solidarizzare.

Penso che questa comunità, questa nostra Terra abbia bisogno della condivisione più ampia possibile di progetto per il suo sviluppo. Non ha bisogno né di populismi né di demagogia, ha bisogno di fatti concreti. Ha bisogno che ognuno di noi faccia ciò che, in qualche modo, è stato chiamato a fare nel momento in cui è stato eletto.

Lo capisco, sono assolutamente convinto, ci sono persone che sono state elette e ci sono persone, come gli amici “grillini”, che sono state nominate, poiché è stato eletto Grillo, non sono stati eletti tanti, tanti di loro.

Sono persone bravissime, sono persone competenti, sono persone che stanno facendo un lavoro straordinario e che certamente stanno facendo la loro parte; mi sta benissimo confrontarci, in Commissione, in questo Parlamento, su cose concrete. Non mi sta bene né il livore né l'ipocrisia e, se mi si consente, neanche certe dosi di cattiveria che francamente non appartengono ad un Parlamento.

Vorrei semplicemente ribadire, lei lo ha detto in diverse occasioni, che questo Parlamento - qua c'è il presidente Cascio, poco fa l'ho visto -, in un altro momento, quando forse non c'era questa antipolitica dirompente, ha fatto delle scelte importantissime rispetto ad alcune iniziative, a partire dal fatto che saremo 70 deputati.

Noi siamo stati la prima Regione d'Italia ad adeguarci con una legge voto all'unanimità.

E lei sa, signor Presidente, come, in quell'occasione, si trovò l'unanimità, poiché eravamo tutti convinti di andare a fare una cosa giusta, una cosa seria.

Lo ha detto ieri l'onorevole Cordaro, ha ricordato alcune iniziative già fatte nella precedente legislatura. Oggi con questo atto, di cui bisogna dare merito anche a questa Presidenza per avere dato un'impronta importante, devo dire che questo Parlamento ha fatto un atto dovuto e voluto e adesso mi sembra opportuno, mi auguro, che, a partire da domani mattina o, meglio, mi auguro che tra mezz'ora si cominci a parlare dei problemi della gente, che sono: la legge sui confidi, la legge sull'Irfis e le altre leggi che aspettano di essere votate.

Mi auguro che il confronto possa avvenire su un piano di assoluta dialettica, di libertà di confronto concreto, anche esasperato, ma sui fatti concreti; mi auguro che non parleremo più, per quanto riguarda noi, di costi della politica che, ribadisco, sono un atto dovuto e voluto, sacrosanto.

Adesso pensiamo a lavorare. La gente ci ha eletti, oltre per dare l'esempio per quanto riguarda i costi della politica, soprattutto per far sì che, una volta tanto, cominciamo a pensare seriamente, rimboccandoci le maniche, a risolvere i problemi di questa Terra che sono tantissimi e serve l'intelligenza di tutti, maggioranza e opposizione, di destra, di centro o di sinistra.

L'importante è che si risolvano i problemi della gente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per fare la dichiarazione di voto del Gruppo parlamentare Grande Sud - PID Cantiere popolare e preannuncio fin da subito il nostro voto favorevole al disegno di legge.

Il nostro è un voto favorevole per una serie di ragioni, perché abbiamo dato un contributo fattivo, di idee, di confronto, all'interno della Commissione, prima mirabilmente presieduta dall'onorevole Cracolici e, poi, altrettanto ben presieduta dall'onorevole Savona.

In quella Commissione si è parlato di politica, si è parlato di temi reali, si è parlato di problemi veri; li abbiamo affrontati. Io non ne facevo parte formalmente, ma ho cercato di dare modestamente il contributo di chi cerca di studiare le carte ogni volta che interviene e prima di aprire la bocca.

Ebbene, in quella Commissione, credo che il lavoro che è stato fatto sia venuto fuori come meglio non si poteva, perché non ci siamo lasciati condizionare dalla piazza.

Presidenza del Vicepresidente Venturino

Abbiamo cercato di creare presupposti oggettivi che mettessero la Sicilia in una condizione di primazia nella scelta legislativa e che la ponesse, così come la pone questo disegno di legge, all'avanguardia nella legislazione italiana in tema di contenimento dei costi della politica.

E siccome questo è un dato oggettivo rispetto al quale nessuno ci può spiegare niente, tanto più se non ce lo sanno spiegare ma sanno soltanto gridare, mi voglio attardare qualche minuto per rilevare come, signor Presidente, credo in questa Aula debba essere ripristinata, in qualche modo, la verità.

Ieri, sono intervenuto sul tema posto da una collega, e l'ho fatto come solitamente faccio, cioè con la forza dei miei argomenti, non in maniera scomposta. Non conosco la scompostezza, soprattutto quando parlo da questo scranno che rispetto, perché rispetto un Parlamento che, forse a qualche collega del Movimento Cinque Stelle non è noto, data 1130 ed è il Parlamento più antico del mondo. Io non intervengo in maniera scomposta perché ho la forza degli argomenti, ho la forza di chi legge le carte e di chi sa ciò che dice e di chi si pone nelle condizioni di ascoltare, se del caso anche con curiosità, le argomentazioni degli altri, quando le argomentazioni ci sono.

Oggi ho assistito, da parte di un collega che mi ha preceduto, ad un intervento violento che non è in linea con il prestigio e con la storia di questo Parlamento, ad un intervento, soprattutto - e mi rivolgo ovviamente ai siciliani che ci ascoltano -, che ha usato una terminologia che dobbiamo fare in modo di non permettere. Il termine "complici" lo usino per i loro accoliti, non lo usino per chi, come me e come tanti di noi, fa dell'attività parlamentare un'attività di sacrificio, di studio, un'attività che ha come primo punto di riferimento la dignità del ruolo e il prestigio della istituzione.

Veda, signor Presidente, a questo intervento inadeguato, improprio, sterile perché senza argomentazioni, uno *spot*, non voglio rispondere se non per dire a questo collega che sono sempre pronto a confrontarmi, a dare i consigli che, spesso, anche alcuni colleghi del Movimento Cinque Stelle mi hanno chiesto perché, evidentemente, alcuni di loro mi riconoscono, nessun ruolo particolare, soltanto il ruolo di chi studia le carte, di chi, magari, può dire una parola competente.

Sono sempre pronto a confrontarmi sulle cose, non sarò mai pronto a scappare come ha fatto il Movimento Cinque Stelle a Roma. Avete avuto la possibilità di governare!

CANCELLERI. Si parla di una legge, non si parla di noi. Abbia il coraggio di parlare della legge...

PRESIDENTE. Onorevole Cancelleri, per favore, lasci finire l'onorevole Cordaro.

CORDARO. ...ma non c'è dubbio che finisco, Presidente, non me lo può impedire nessuno. Forse nelle piazze, non qui!

Dicevo, a Roma vi hanno chiesto di governare: siete scappati, perché non sapevate come fare. Noi siamo in condizione di farlo, e ci affidiamo democraticamente alla gente, in maniera ossequiosa, alla decisione degli elettori.

Io non solo cammino con la mia macchina, caro collega, ma tengo aperti i finestrini e li tengo tanto aperti che, appena ieri, abbiamo incontrato trenta sindaci che ci hanno spiegato il dramma dei precari in Sicilia e, insieme agli altri capigruppo, abbiamo fatto voti con i parlamentari nazionali eletti in Sicilia affinché venisse votato un emendamento che approva la deroga della proroga dei precari.

Noi abbiamo ricevuto, appena qualche giorno fa, centinaia di forestali che stavano per essere licenziati e lo abbiamo evitato. Noi ci occupiamo del disagio sociale e lo facciamo in maniera convinta.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, la prego di concludere.

CORDARO. Ho finito Presidente, d'altronde è la dichiarazione di voto, non siamo mai intervenuti, lo stiamo facendo ora. E lo facciamo in maniera convinta perché non "*buttiamo l'acqua sporca con tutto il bambino*", come è stato fatto nel caso della Tabella H nella scorsa finanziaria, da parte del Movimento Cinque Stelle.

Noi ci occupiamo dei problemi reali, lo facciamo con convinzione, la spending review era un problema reale. Nel 1965, quando questa legge che ci portavamo appresso è stata votata in questo Parlamento, non ero nato, cari colleghi del Movimento Cinque Stelle, sono arrivato nel 2008. Ci siamo messi a lavorare, abbiamo fatto del nostro meglio e continueremo a farlo, con competenza e senza scompostezza né violenza. Io sono certo che al di là dei tifosi, la gente che ci ascolta saprà comprendere e saprà decidere, lo farà nelle urne e lo farà in maniera democratica fino a quando ci saremo noi. Vi assicuro continueremo ad esserci noi perché vogliamo dare un contributo e vogliamo darlo per il bene della gente, non contro a tutti i costi.

ASSENZA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché su questo argomento credo che la demagogia ed il populismo l'abbiano fatta da padrone. Questi sono sentimenti che costituiscono un vero e proprio piano inclinato. Noi potevamo anche azzerare le indennità, ma qualcuno avrebbe avuto l'ardire di dire che, comunque, siccome respiravamo l'aria di questo Palazzo Normanno - Cancellieri non ce l'ho con te, mi sto complimentando tra poco, e tu hai subito la fretta di togliermi la parola - già questo costituirebbe di per sé un privilegio.

Aggiungo un episodio personale, perché mi piace, ciò che dirò appresso credo di poterlo dire perché il sottoscritto, caro Presidente, nel 1996, ebbe la ventura di candidarsi a questa Assemblea regionale e, di essere il primo o il secondo dei non eletti, quando l'eletto ed il secondo erano deputati e senatori in carica che non si erano dimessi nei termini. Mi riferisco all'onorevole La Grua e alla senatrice Moltisanti. La legge prevedeva l'assoluta ineleggibilità in questo caso.

Ebbene, vi erano cinque deputati nella stessa condizione, quattro fecero il ricorso, ne ricordo uno per tutti, l'onorevole Sottosanti, che prese subito dopo il posto dell'onorevole Grippaldi che era arrivato primo, l'onorevole Cordaro, credo abbia memoria storica, sono stato l'unico fesso a non aver voluto fare ricorso e ne sono orgoglioso. Pertanto, non mi si può dire che appartengo alla casta, che ho fatto della politica la ragione della mia vita, perché credo di aver dimostrato, in prima persona, che esistono nella vita valori che vengono ben al di là e molto prima dell'occupare uno scranno parlamentare. E mi riferisco al rispetto della volontà popolare, perché anche se era ineleggibile, il popolo aveva deciso di dare un voto in più a chi è arrivato prima di me, al rispetto dell'amicizia, perché erano persone che avevano militato assieme a me in un movimento che certo non era favorito dall'opinione pubblica, mi riferisco al vecchio Movimento Sociale Italiano.

Detto ciò, Presidente...

MUSUMECI. Lei è un nostalgico!

ASSENZA. Sarò nostalgico, ma ho la nostalgia dei valori che, oggi, sono completamente scomparsi e vengono trafugati e trasformati sotto questo velo di anticonformismo che è il più conformista della realtà attuale.

Siccome a me piace essere schietto, non mi sono sottratto, come molti colleghi, alle domande insidiose dei giornalisti che dicevano: "Ma alla fine quanto venite a prendere?" Prendere, che bel termine, perché siamo ormai ridotti a questo, ad essere appunto merce di scambio, così un banco sull'ortofrutta, il deputato è arrivato a questo! Ma non perché io privilegio il deputato, perché il deputato è rappresentante del popolo e quando siamo denigrati noi, non come singole persone, non come Giorgio Assenza, ma come rappresentante di quelle migliaia di persone che hanno voluto che sedessimo in quest'Aula, allora, lo sfregio lo si fa agli elettori, non lo si fa ai singoli, lo si fa alla democrazia.

Poi, cari amici, dobbiamo intenderci: ma vogliamo che la politica sia fatta solo da coloro che con la politica devono viverci? Con quelli che non hanno nulla da fare e occupano il loro tempo solo per essere eletti?

(Applausi)

ASSENZA. ...o dobbiamo riservarla solo ai signori Berlusconi? E ve lo dice uno che appartiene a quella famiglia politica, ma nel senso cioè di persone che possono anche fare a meno di qualsiasi indennità. Ma questo è un rischio ed è un rischio per tutti.

Allora, amici del Movimento Cinque Stelle, vi invito a riflettere perché i vostri argomenti, oggi, è facile portarli avanti. In molte cose sono assieme a voi, voi lo avete visto. Però, su questo state sbagliando, ma state sbagliando di grosso.

E quando mi ritrovo il mio, stavo per dire 'bel faccione', dico solo faccione perché bello forse è inappropriato, in un sito del Movimento in cui mi si paragona ad un altro deputato, guarda caso del Movimento Cinque Stelle, che dice, bontà sua, di percepire duemilacinquecento euro mensili e mi si mette accanto 'undicimila' con la frase, che dico e ribadisco da questo microfono, che non ritengo affatto spropositata per un deputato percepire un'indennità di undicimila e cento euro lordi. Lo dico e lo riaffermo...

Presidenza del presidente Ardizzone

ASSENZA ...perché, signor Presidente, ognuno ha la sua dignità e non mi si può dire che devo venire qui con l'autobus, perché non ho il tempo neanche di prenderlo l'autobus. Poi con l'AST siciliana abbiamo voglia di venire da Ragusa con l'autobus o con la littorina! O non mi si può dire che mi devo mangiare il panino, me lo mangio quando è il caso, ma se non è il caso vado al ristorante e lo pago con i miei soldi, così come faccio quando vado in trasferta per il Consiglio dell'ordine degli avvocati.

Però, signor Presidente, tutto ciò comporta che la funzione abbia una sua dignità.

E, allora, la sua dignità merita un minimo; e quando dico che non è spropositato parlo perché è la realtà, perché queste somme, cari amici, vengono sommate, poi, al proprio reddito individuale che già è all'aliquota massima, quindi, quell'indennità netta in busta dovremmo vedere in realtà a quanto ammonta.

Ed è questa la rovina dell'Italia? No, la rovina dell'Italia sono quei conduttori, quelli sì che percepiscono milioni, milioni di euro l'anno, sfruttando la demagogia di questo, parlando contro la classe politica ed approfittando loro, soprattutto i conduttori delle tv nazionali, approfittando loro dei lautissimi compensi tratti da soldi pubblici; o i giornalisti che sono diventati milionari vendendo libri in cui puntano il dito su questo malcostume stesso travisando i fatti o narrandoli solo parzialmente. Io magari sarò messo, oggi, alla gogna ma, signor Presidente, lo faccio perché queste cose le sento e quando uno le sente deve avere il coraggio di dirle, costi quel che costi, costi anche l'impopolarità!

E quando in quel sito sono stato posto con quell'immagine poco decorosa, non c'è stato uno dei miei amici o dei miei concittadini che si è vergognato di avermi come suo amico, anzi, mi hanno detto: "magari tutti avessero il coraggio di dire sempre quello che si pensa".

Cari colleghi, cerchiamo di riacquistare la dignità del nostro ruolo! Ne va non di ciascuno di noi personalmente, ma ne va di quello che rappresentiamo, ossia il popolo siciliano.

(Applausi)

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Assenza, per il suo appassionato intervento, e anche perché lei dedica del tempo prezioso sottraendolo alla sua onorabile professione, non solo di avvocato, ma di presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Ragusa, per fare delle buone leggi. Per questo

mi sento di ringraziarla e sa quanto io e lei ci siamo confrontati, anche con altri colleghi indipendentemente dall'Aula, perché cerchiamo, in qualche modo, di fare il nostro dovere.

PICCIOLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Grazie, signor Presidente, è difficile parlare dopo l'onorevole Assenza, perché ha parlato con il cuore e, probabilmente, ha parlato con quel cuore che molto spesso manca a quest'Aula e che forse è anche la causa che ha portato gli uni contro gli altri armati: i cittadini contro la politica, i cittadini contro la casta, i cittadini-deputati contro i deputati-cittadini.

Noi non vogliamo la divisione, vogliamo rispetto e sobrietà. Questa legge che verrà votata tra non molto, cui il Gruppo dei Democratici Riformisti, mio tramite, dà tutto il suo pieno appoggio, si basa solo su questi due valori: rispetto e sobrietà. Rispetto per la gente che lavora, per i deputati, per le Istituzioni che troppo spesso vengono calpestate con troppa superficialità; sobrietà nei costumi.

È vero, onorevole Assenza, noi professionisti prestati alla politica, noi gente che lascia famiglia, casa, lavoro, amicizie, hobby, per dedicarsi alla politica, non ci possiamo sentire accomunati alla casta, però altri, come noi, in passato, si sono macchiati di comportamenti inqualificabili che, oggi, trascinano nel fango anche noi; hanno gettato ombre sull'attività parlamentare di tutti i Consigli regionali, ivi compreso quello della Sicilia, che non si è macchiato minimamente di alcuna responsabilità, almeno agli atti e che, invece, viene accomunato nel giudizio collettivo al Consiglio regionale del Lazio o del Piemonte o della Lombardia, di cui le cronache nazionali sono piene.

Ebbene, questo lo dobbiamo rivendicare con dignità e con forza.

Noi oggi siamo un'altra cosa, al di là dei costi del Parlamento che il presidente Ardizzone, il Consiglio di Presidenza, quest'Aula sicuramente vorranno rivedere ancora al ribasso, in segno di rispetto per una norma nazionale che vede, oggi, le Istituzioni segnare il passo e guardare all'economia generale di gestione. Ma il rispetto per le Istituzioni, quello siamo noi che dobbiamo offrirlo ai cittadini per avere da loro lo stesso rispetto. Queste Istituzioni ci sono state affidate integre dai nostri padri ed abbiamo il dovere morale di trasmetterle altrettanto integre ai nostri figli.

Ecco perché questa norma, che si allinea pienamente al Decreto Monti sul piano dei costi dei parlamentari, non può vederci che favorevoli perché, comunque, rappresenta un ulteriore sforzo da parte di una classe politica regionale che ha dimostrato, già con la riduzione del numero dei parlamentari a 70, la volontà di allinearsi ad una scelta politica nazionale e di rigore dei costumi.

Oggi, i nostri colleghi parlamentari nazionali dovranno adeguarsi all'esempio che dalla Sicilia viene con forza e con dignità, e anche questa volta per primi e con serietà.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Picciolo. Non ci sono altri interventi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Savona, presidente della Commissione e relatore del disegno di legge.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è mio costume, faccio alcuni *flash* sulle cose che ricordo a memoria, ma vorrei ricordare a tutti che, comunque, abbiamo fatto alla fine una buona legge. Credo che essa serva al percorso di contenimento della spesa già iniziato nella passata legislatura e che stiamo completando adesso.

Sono in linea sul ragionamento che ha fatto l'onorevole Cracolici, che sposo interamente perché noi, forse, abbiamo scelto due strade diverse che portano tutte e due allo stesso risultato: abbiamo fissato il tetto massimo, ma abbiamo condiviso alcune scelte, abbiamo trovato la soluzione per quanto riguarda il personale, quindi, si è trovata una scalettatura di cose da fare che portavano tutte al contenimento della spesa.

Per questo ringrazio tutti i componenti la Commissione che hanno condiviso tutto il percorso, l'onorevole Cracolici, che all'inizio ha portato avanti tutta una serie di articoli condivisi da tutti noi, forse per una non comprensione al momento ma, comunque, l'obiettivo era comune, era uguale.

Vorrei ringraziare tutti perché la legge che uscirà fuori è la legge di tutti.

Vorrei ringraziare gli Uffici che ci hanno dato l'opportunità, ci hanno seguito per questi mesi, in queste diatribe che all'interno si sono create per cercare di trovare una legge che è stata sposata, poi, alla fine, da tutti. Ringrazio ancora gli uffici, i colleghi, e credo che questa legge possa contenere quelli che erano i bisogni che servivano all'esterno.

**Votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge
«Misure in materia di controllo, trasparenza e contenimento della spesa
relativa ai costi della politica» (nn. 492-410-367-97-46-14-13/A)**

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge numeri 492-410-367-97-46-14-13/A «Misure in materia di controllo, trasparenza e contenimento della spesa relativa ai costi della politica».

Indico la votazione per scrutinio palese nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Cascio F., Cascio S., Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Dina, Dipasquale, Falcone, Fazio, Federico, Ferrandelli, Firetto, Formica, Gianni, Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Maggio, Malafarina, Marziano, Micciché, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Oddo, Panarello, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Sudano, Tamajo, Venturino, Vullo.

Vota no: Greco Giovanni.

Assenti: Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Crocetta, D'Agostino, Di Mauro, Ferreri, Figuccia, Fiorenza, Fontana, Forzese, Foti, Germanà, Grasso, Greco Marcello, La Rocca, Lentini, Lupo, Mangiacavallo, Nicotra, Palmeri, Panepinto, Siragusa, Sorbello, Tancredi, Trizzino, Turano, Vinciullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: D'Agostino, Germanà, Lupo, Panepinto, Turano.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio palese nominale:

Presenti e votanti	58
Maggioranza	30
Favorevoli	57
Contrario	1

(L'Assemblea approva)

Onorevoli colleghi, sospendo l'Aula per 5 minuti al fine di stabilire il prosieguo dei nostri lavori. Dobbiamo continuare la discussione di vari disegni di legge, tra i quali quello sui Confidi, sull'Irfis, sulle case da gioco e preparare l'ordine del giorno per la seduta del 23 dicembre.

(La seduta, sospesa alle ore 19.23, è ripresa alle ore 19.30)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, ho sentito informalmente i vari Gruppi, qualcuno non ho avuto possibilità di consultarlo.

Si è arrivati ad una determinazione che è quella di dare la possibilità alla Commissione Bilancio di esprimere il proprio parere sugli emendamenti collegati al disegno di legge numero 566/A Stralcio I "Norme in materia di IRFIS - FinSicilia s.p.a. Modifiche alla legge regionale 21 dicembre 1973, n. 50" (*Seguito*) e procedere stasera alla votazione di questo disegno di legge, del disegno di legge numero 566/A "Norme in materia di consorzi fidi" e del numero 180/A "Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Norme per l'apertura di una casa da gioco nei Comuni di Taormina e Palermo'." (*Seguito*).

FONTANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, vorrei far presente che nell'ultima votazione, per problemi tecnici, il mio voto non risulta registrato, ma ho espresso voto favorevole.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Per consentire alla Commissione 'Bilancio' di esprimere il parere di competenza sugli emendamenti presentati al disegno di legge numero 566/A-Stralcio I, sospendo la seduta avvertendo che riprenderà alle ore 19.45

(La seduta, sospesa alle ore 19.32, è ripresa alle ore 20.25)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Sull'ordine dei lavori

GIANNI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiedere, se l'Aula non ha nulla in contrario, di valutare la possibilità di inserire all'ordine del giorno della seduta successiva il disegno di legge, che ha avuto l'unanime consenso in VI, IV e II Commissione, sull'amianto. E questo non soltanto perché la legge diventa una possibilità immensa, uno dei più grandi cantieri di lavoro mai immaginato, ma anche perché salveremmo migliaia e migliaia di persone che, purtroppo, vanno incontro, ogni giorno, a morte certa con il problema dell'amianto.

Se i colleghi vorranno essere d'accordo, sarò grato se lo inserirà all'ordine del giorno per poterlo votare in Aula, considerato che il testo è già pronto.

CORDARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, vorrei rappresentare l'assoluto favore da parte mia e del Gruppo parlamentare che rappresento a che il disegno di legge richiesto dall'onorevole Gianni venga inserito all'ordine del giorno con immediatezza, se possibile, anche nella prossima seduta utile.

LEANZA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo assolutamente favorevoli, è giusto che questo disegno di legge possa essere inserito lunedì all'ordine del giorno per poi essere trattato nei momenti in cui ci saranno le opportunità col bilancio.

PRESIDENTE. Prendiamo atto che anche l'onorevole Gucciardi è favorevole.

VINCIULLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, ricordo che già tre settimane fa - e anche l'onorevole Gucciardi l'aveva fatto - avevamo chiesto a questa Presidenza di inserire all'ordine del giorno questo disegno di legge. La Commissione Bilancio ha dato il parere favorevole, ha anche trovato le risorse necessarie e disponibili in maniera tale che questa Assemblea si possa velocemente esprimere, non capisco i ritardi della Presidenza. Per questo motivo la invito a farsi portavoce di questa che è la volontà unanime di questo Parlamento. Tra le altre cose intervengo anche a nome del Gruppo parlamentare di cui faccio parte.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se l'intera Aula è d'accordo ad accettare la proposta dell'onorevole Gianni, non essendoci ostacoli da parte della Presidenza, comunico che lunedì prossimo, 23 dicembre 2013, la legge sull'amianto verrà inserita all'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme in materia di IRFIS - FinSicilia s.p.a. Modifiche alla legge regionale 21 dicembre 1973, n. 50» (n. 566/A Stralcio I)

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge numero 566/A Stralcio I «Norme in materia di Irfis - FinSicilia s.p.a. Modifiche alla legge regionale 21 dicembre 1973, n. 50», posto al numero 2).

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per sollecitare l'assessore, perché avevamo presentato un emendamento che riguarda i pensionati dell'Irfis, che è stato esaminato poc'anzi in Commissione Bilancio e si è determinato di trattarlo in finanziaria domani.

Vorrei, che l'assessore potesse rincuorare e confermare l'impegno del Governo, circa la possibilità che venga inserito in finanziaria l'emendamento che riguarda i pensionati dell'Irfis.

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, confermo quanto già detto in Commissione Bilancio, e cioè che c'è un impegno del Governo ad affrontare la questione nella finanziaria.

IOPPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo di apporre la mia firma all'emendamento al quale faceva riferimento l'onorevole Rinaldi, l'A4.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che anche gli onorevoli Musumeci e Raia dichiarano di voler apporre la loro firma.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, ricordo che l'esame era stato sospeso all'articolo 5 e ai relativi emendamenti, in attesa di ricevere il parere su questi ultimi da parte della Commissione Bilancio.

MARZIANO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, è stato presentato ieri agli uffici ed è stato distribuito l'emendamento 5.2.1, che è una riscrittura. L'emendamento formula diversamente l'emendamento 5.2, lo scrive in un italiano più corretto e più comprensibile.

PRESIDENTE. Gli uffici mi dicono di proseguire con ordine.

Cominciamo dall'emendamento 5.1, degli onorevoli Pogliese ed altri, che così recita:

«L'articolo 5 è soppresso».

Il parere della Commissione?

MARZIANO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 5.2, degli onorevoli Marziano ed altri, che così recita:

«Dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

“3. All’articolo 43 della legge regionale 21 dicembre 1973, n. 50, dopo il comma 2 è inserito il seguente comma:

‘2 bis. Sono escluse dalla garanzia di cui al presente articolo le imprese elettriche ad eccezione di quelle che producono energia rinnovabile, le imprese petrolchimiche, le raffinerie ed i cementifici’”».

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Marziano ed altri, il subemendamento 5.2.1, interamente sostitutivo dell’emendamento 5.2 che così recita:

«All’articolo 5, dopo il comma 2, inserire il seguente comma:

“All’articolo 43 della legge regionale 21 dicembre 1973, n. 50, dopo il comma 2 inserire il seguente comma:

Sono escluse dalla garanzie di cui al presente articolo le imprese elettriche ad eccezione di quelle che producono energia rinnovabile. Sono escluse altresì le imprese petrolchimiche, le raffinerie ed i cementifici”».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BIANCHI, *assessore per l’economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all’emendamento 5.3, della Commissione che così recita:

«*Il comma 1 dell’articolo 5 è sostituito dal seguente:*

1. Il comma 2 dell’articolo 43 della legge regionale 21 dicembre 1973, n. 50, è sostituito dal seguente: “2. Il fondo è destinato alla copertura dei rischi derivanti dai finanziamenti a medio termine concessi alle imprese operanti nel territorio regionale nonché alla concessione di garanzie, cogaranzie e controgaranzie rilasciate da confidi o altre istituzioni creditizie riconosciuti dalla Regione e convenzionati con l’IRFIS-FinSicilia S.p.A”».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BIANCHI, *assessore per l’economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l’articolo 5, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all’esame degli emendamenti aggiuntivi.

Si procede con l'emendamento A3, del Governo, che è stato inviato in Commissione, la quale ha espresso parere favorevole sopprimendo una frase. Così recita:

«*Aggiungere il seguente articolo:*

“Art... - 1. Al fine di agevolare e garantire l'accesso al credito delle imprese agricole operanti nel territorio regionale è costituito un fondo unico regionale per gli aiuti all'agricoltura, destinato prioritariamente alla concessione di anticipazioni o a prestare garanzie a prima richiesta, anche in deroga a quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 73 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, per il finanziamento di progetti di innovazione tecnologica in agricoltura nonché per il finanziamento di crediti di conduzione, la cui gestione separata è assegnata all'IRFIS - FINSICILIA S.p.a. Gestione separata, società sottoposta a direzione controllo della Regione.

2. Le disponibilità del fondo di rotazione dell'Ente di sviluppo agricolo (ESA), istituito con l'articolo 14 della legge regionale 12 maggio 1959, n. 21, sono versate, entro venti giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, direttamente all'IRFIS – FINSICILIA S.p.a. per essere destinate al Fondo di cui al comma 1”».

MARZIANO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO, *presidente della Commissione e relatore*. Sopprimendo la frase “gestione separata, società sottoposta a direzione e controllo della Regione”. Quindi, ci fermiamo a “S.p.A.”.

CORDARO. Signor Presidente, la Commissione può illustrare l'emendamento?

PRESIDENTE. Onorevole Marziano, può illustrarci il perché di questa modifica?

MARZIANO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, con l'emendamento si costituisce presso l'IRFIS il Fondo unico per l'agricoltura, che verrà alimentato non solo dalla dotazione finanziaria dell'IRFIS ma, in questo momento, anche utilizzando il fondo inutilizzato di circa 6 milioni di euro in capo all'ESAP, che non ha gli strumenti per poterlo erogare. In questo modo si recupera. E' chiaro che poi, verificate che non ci siano pendenze e quant'altro, quel fondo verrà eliminato.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, si ritiene soddisfatto della spiegazione del Presidente Marziano?

CORDARO. Sì.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il subemendamento A3.2, che così recita: “All'emendamento A3, al comma 1, l'ultimo periodo sono soppresse le parole da “gestione separata” a “della Regione”.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento A3, come modificato. Il parere della Commissione?

MARZIANO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Art. 6.
Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, l'emendamento 117.1 che così recita:

«L'articolo 1, comma 1, è sostituito dal seguente:

1. "IRFIS - Finanziaria per lo Sviluppo della Sicilia S.p.A.", in breve denominata anche "IRFIS - FinSicilia S.p.A.", è assoggettata, in quanto iscritta all'elenco generale ed all'elenco speciale degli intermediari finanziari, e sino al mantenimento di tale iscrizione, alle disposizioni del Titolo V del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia ed esercita la propria attività economica in conformità alla disciplina vigente per gli Intermediari Finanziari».

MARZIANO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in pratica l'emendamento di riscrittura dell'articolo 1.2, diventa l'articolo 2, e questo è l'emendamento di riscrittura dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Marziano, per avere chiarito.

Pongo in votazione l'emendamento 117.1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno numero 152 "Iniziative in ordine alla propaganda dei prodotti finanziari dell'IRFIS", a firma degli onorevoli Cancellieri ed altri.

Il parere del Governo?

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, vorrei chiedere ai colleghi del Movimento Cinque Stelle che hanno sottoscritto questo ordine del giorno se possiamo aggiungere oltre alle sedi provinciale delle Camere di Commercio anche le ex sedi ASI. Dichiaro, inoltre, di voler sottoscrivere l'ordine del giorno.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei brevemente illustrare anche il perché dell'ordine del giorno che aveva mosso, non solo il Gruppo parlamentare ma anche il Presidente della III Commissione e ringrazio l'onorevole Gianni per averlo sottoscritto anche lui.

L'ordine del giorno vuole impegnare il Governo ad intraprendere una linea nei confronti dell'IRFIS per dare la possibilità, non solo che vengano aperti gli sportelli nelle sedi IRFIS, ma anche nelle apposite Camere di Commercio o, comunque, stipulare anche convenzioni con altri soggetti che sono associazioni di categoria.

Ci suonava strano che l'IRFIS avesse, semplicemente, stipulato la convenzione con Confindustria e, chiaramente, è possibile, però la sola associazione di categoria non può essere rappresentativa di tutte le attività produttive siciliane.

Siamo anche favorevoli alla possibilità di aprirlo presso i centri dell'IRSAF, distaccati nelle varie zone industriali siciliane, per cui anche l'indicazione dell'onorevole Gianni per noi è ottima, va nella direzione che vogliamo dare a questo ordine del giorno.

LEANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido in parte l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Cancelleri primo firmatario, però mi sembra riduttivo. Sono assolutamente d'accordo che siano le Camere di Commercio, quasi istituzionalmente, quali sedi dell'IRFIS.

Sono assolutamente d'accordo che le ASI facciano la propria parte in questa questione, ma non vedo nulla di scandaloso che Assindustria, *motu proprio*, Confcommercio, CNA, Confagricoltura, eccetera, possano fare. Mi sembra un ordine del giorno contro. Non mi sembra un ordine del giorno volto a favorire l'informazione diffusa in tutto il territorio.

Tutto ciò nasce dal fatto che IRFIS abbia firmato una convenzione di promozione senza alcun impegno con Assindustria. So che Confcommercio ha chiesto di fare stipulare la stessa cosa. Io sono convinto che un'operazione di questo genere, più conoscenze ci sono, più territorio c'è e meglio è. Cerchiamo di capire cosa vogliamo fare. Allora, che tutte le associazioni di categoria che vogliono fare questo tipo di attività possano farla, quindi non soltanto le Camere di commercio dove sono tutti rappresentati. Facciamolo in positivo, se è possibile.

MARZIANO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi l'ordine del giorno cosa dice? Che, fermo restando che si possono fare le convenzioni, quindi lo sportello in tutte le sedi, l'IRFIS, in quanto istituto della Regione, deve cercare di privilegiare il suo rapporto istituzionale con le Camere di Commercio, che sono pezzi dello Stato ma anche del mondo produttivo nel territorio. Poi, se in un territorio c'è anche la convenzione e lo sportello con Confindustria, con Confcommercio, con CNA, questo va a beneficio degli imprenditori.

L'ordine del giorno dice che l'interlocutore istituzionale è la Camera di Commercio; poi, siccome i beneficiari sono il mondo delle imprese, non solo non è sgradita la convenzione con le associazioni datoriali, ma è aggiuntiva ed allarga la platea.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'assessore Bianchi, ricordo all'onorevole Gianni che gli ordini del giorno non sono emendabili, però, sicuramente, il Governo potrà accettare come indicazione quanto detto dall'onorevole Gianni.

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, vorrei motivare il nostro parere favorevole, nonché accettiamo l'indicazione dell'onorevole Gianni proprio nello spirito segnalato dall'onorevole Leanza, cioè di ampliare quanto più possibile la possibilità, la vicinanza dell'Istituto IRFIS con le realtà territoriali. E devo dire che già adesso, su nostro *input*, si sta lavorando non solo con le Camere di Commercio, con la Confcommercio, con la CNA, si sta procedendo a stipulare accordi con tutte le realtà imprenditoriali territoriali. Quindi, lo accettiamo nello spirito sottolineato.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, allarghiamo la platea. L'importante è che non ci siano costi, visto che abbiamo tutte queste sedi gratuite.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, col parere favorevole del Governo, l'ordine del giorno numero 152. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Lupo, Laccoto, Digiacomo, Arancio e Vullo sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 566/A - Stralcio I

IOPPOLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, non avrei alcuna difficoltà ad annunciare il mio voto favorevole al testo così come è stato emendato ed approvato articolo per articolo, in ragione del fatto che la legge interviene in un settore assai delicato ed importante della vita sociale ed economica della Regione, soprattutto da quando la Regione siciliana non ha più sostanzialmente un proprio polo bancario, un tempo rappresentato dall'istituto di diritto pubblico quale il Banco di Sicilia e dalla Cassa di risparmio istituto di credito ordinario.

Quindi, una rivisitazione dell'IRFIS in chiave più prettamente bancaria è certamente uno sforzo che quest'Assemblea ha voluto compiere ed ha fatto bene a compierlo, però non a caso ho usato il condizionale.

Non avrei alcuna difficoltà se il testo non presentasse alcune contraddizioni, soprattutto all'articolo 2 - mi rivolgo in particolare al presidente della Commissione - che al secondo comma contiene quella che tecnicamente si chiama una "aporia", cioè una petizione di principio che in una legge non si può scrivere.

Cito testualmente: "L'IRFIS Finsicilia S.p.A. può inoltre, su affidamento diretto della Regione, svolgere le attività di seguito elencate a solo titolo esemplificativo e non esaustivo".

MARZIANO, *presidente della Commissione e relatore*. L'articolo 2 è stato riscritto.

IOPPOLO. Ma non ci è stato distribuito. A me è stato distribuito questo testo.

PRESIDENTE. Onorevole Ioppolo, mi dicono gli Uffici, non c'ero nemmeno io, ma la scorsa seduta è stato abrogato, quindi, stiamo parlando di un problema che è già stato superato.

IOPPOLO. Prenderei atto favorevolmente della riscrittura; siccome ci è stato distribuito questo testo, su questo intervengo.

PRESIDENTE. Onorevole Ioppolo, probabilmente lei ha il testo precedente alla riscrittura.

IOPPOLO. E' un testo che mi è stato distribuito questa sera.

MARZIANO, *presidente della Commissione e relatore*. A seguito di quel travagliato *iter* che ci ha portato ad elaborare il testo, ieri, credo sia stata la seduta di ieri, abbiamo approvato un emendamento di totale riscrittura dell'articolo 1 e 2 che elimina proprio questa formula a titolo esemplificativo. Oggi, con l'emendamento ai sensi del 117, il Governo ha presentato la precisazione sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Ha fatto bene l'onorevole Ioppolo a porre il problema.

IOPPOLO. Ne prendo atto e annuncio il voto favorevole del Gruppo Lista Musumeci.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ioppolo, ha fatto bene a chiarire il suo dubbio così sappiamo qual è il suo orientamento.

VINCIULLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, intervengo per annunciare il voto favorevole del PDL.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

**Votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge «Norme in materia di IRFIS - FinSicilia s.p.a. Modifiche alla legge regionale 21 dicembre 1973, n. 50»
(n. 566/A - Stralcio I)**

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge numero 566/A . Stralcio I «Norme in materia di IRFIS - FinSicilia s.p.a. Modifiche alla legge regionale 21 dicembre 1973, n. 50».

Indico la votazione per scrutinio palese nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alloro, Anselmo, Assenza, Cancelleri, Cappello, Cascio F., Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cirone, Cordaro, Di Giacinto, Dipasquale, Falcone, Federico, Ferrandelli, Fontana, Foti, Gianni, Gucciardi, Ioppolo, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Micciché, Milazzo A., Musumeci, Oddo, Palmeri, Panarello, Picciolo, Pogliese, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sudano, Tancredi, Trizzino, Vinciullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Arancio, D'Agostino, Digiacomo, Germanà, Laccoto, Lupo, Panepinto, Turano, Vullo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio palese nominale:

Presenti	53
Votanti.....	52
Maggioranza	27
Favorevoli	52

(L'Assemblea approva)

Votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge «Norme in materia di consorzi fidi» (n. 566/A)

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Votazione finale del disegno di legge numero 566/A «Norme in materia di consorzi fidi».

Indico la votazione finale per scrutinio palese nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alloro, Anselmo, Assenza, Cancelleri, Cappello, Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cirone, Clemente, Cordaro, Di Giacinto, Digiacomo, Dipasquale, Falcone, Ferrandelli, Fontana, Foti, Gianni, Gucciardi, Ioppolo, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Micciché, Milazzo A., Musumeci, Oddo, Palmeri, Panarello, Picciolo, Pogliese, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sudano, Tancredi, Trizzino, Venturino, Vinciullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Arancio, D'Agostino, Germanà, Laccoto, Lupo, Panepinto, Turano, Vullo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	52
Maggioranza	27
Favorevoli	52

(L'Assemblea approva)

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di abbandonare il tema delle due leggi che abbiamo appena approvato, vorrei fare i miei personali ringraziamenti alla III Commissione perché ha un modo di lavorare - non so se è mai accaduto, questa per me è la prima legislatura - e di affrontare i problemi in maniera congiunta e con serenità che permette alla Commissione di portare avanti dei disegni di legge che poi diventano reali soluzioni a problemi che affrontiamo in audizioni in Commissione.

Questo deve servire da stimolo a tutti gli altri perché, secondo me, è proprio tecnicamente ciò che deve avvenire all'interno di una commissione, al di là delle appartenenze politiche e significa veramente ascoltare i problemi che ci sono sul territorio.

Quindi, grazie a tutti gli altri componenti della Commissione da parte mia e del Movimento Cinque Stelle e grazie soprattutto al presidente Marziano che incarna questo spirito di collaborazione che ci siamo voluti dare fin dall'inizio di questa legislatura e della terza Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Cancelleri, chiaramente questa Presidenza non può che associarsi a ciò che lei ha detto, soprattutto alla luce di quello che avevo visto un po' prima.

Questo riporta moltissima dignità all'interno di questa Assemblea come è giusto che sia. Per cui, mi associo alle parole che lei ha appena detto in favore della Commissione.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per completare l'intervento del collega Cancelleri ringraziando il direttore degli uffici della III Commissione ed i dipendenti che sono stati sempre efficienti, efficaci e puntuali.

PRESIDENTE. Prendo atto a nome di tutta l'Assemblea che sappiamo anche lavorare benissimo.

Seguito della discussione del disegno di legge «Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Norme per l'apertura di una casa da gioco nei Comuni di Taormina e Palermo» (n. 180/A)

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge numero 180/A «Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Norme per l'apertura di una casa da gioco nei Comuni di Taormina e Palermo'», posto al numero 4).

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Ricordo che nella seduta di ieri era stato approvato il passaggio all'esame degli articoli.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

Istituzione di una casa da gioco nei comuni di Taormina e Palermo

1. Al fine di garantire al settore turistico condizioni analoghe a quelle di altre Regioni e di altri Stati membri dell'Unione europea, in deroga agli articoli 718, 719, 720, 721 e 722 del Codice penale, nel territorio della Regione siciliana è autorizzata l'apertura di una casa da gioco nel comune di Taormina, considerata l'alta vocazione turistica del medesimo comune, e di una casa da gioco nel comune di Palermo città d'arte.

2. Con successiva legge regionale saranno individuati:

a) il procedimento per l'apertura delle case da gioco, autorizzate ai sensi del comma 1, sentiti i comuni di Taormina e Palermo per l'individuazione della sede delle case da gioco nel territorio comunale;

b) le modalità di gestione delle case da gioco, oggetto di concessioni amministrativa ed affidata a società per azioni individuate secondo procedure di evidenza pubblica;

c) la durata delle concessioni amministrative;

d) l'indicazione dei tipi di giochi autorizzati;

e) i giorni di chiusura e gli orari di apertura al pubblico dei locali adibiti al gioco».

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, ho avuto modo di leggere il fascicolo con gli emendamenti che si accompagnano al disegno di legge che stiamo trattando.

Vorrei invitare tutti i colleghi che hanno presentato emendamenti a ritirarli. Spiego perché: siamo in presenza di una legge voto, approvata la quale, domani non si aprono i casinò - come ho avuto modo di dire ieri - , ma facciamo voti affinché il Parlamento nazionale dia alla Sicilia una deroga che determini la possibilità di essere autorizzati come Regione autonoma ad aprire dei casinò.

Siccome ho letto - e mi ci metto io per primo - che c'è chi lo vuole a Cefalù giustamente, chi lo vuole a Palermo, chi lo vuole a Trapani, chi a Ragusa, finiamo per rendere, o quanto meno rischiamo di rendere ridicola, un'attività parlamentare che, invece, può essere anche questa volta prestigiosa.

Siccome, credo che il tema sia il principio e, quindi, la deroga e, quindi, l'autorizzazione ad aprire casa da gioco in Sicilia, invito ad un atto di buona volontà tutti i colleghi, consapevole come sono che Palermo non ha più titolo di Catania e Catania non ne ha più di Ragusa, perché questo è relativo

ad una fase successiva e cioè, una volta ottenuta dal Parlamento nazionale l'autorizzazione ad aprire case da gioco, a quel punto si aprirà la possibilità, a chiunque ne avrà modo, a chiunque ne avrà forza, a chiunque ne avrà titolo, di aprire la casa da gioco.

Per cui, se vogliamo fare un buon lavoro e se non vogliamo finire, ripeto, per attivare uno scontro campanilistico che non avrebbe senso certamente in questa fase, invito tutti i colleghi a ritirare tutti gli emendamenti anche per snellire l'attività di un Parlamento che, oggi, ha già esitato tre leggi importanti e che potrebbe chiudere in maniera altrettanto importante questa seduta.

DI GIACINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, mi trovo in linea con quanto detto dall'onorevole Cordaro e preannuncio, a nome mio, del Gruppo il Megafono e del Gruppo del PD, un subemendamento che, praticamente, toglie tutte le province. Mi spiego meglio, nel disegno di legge già ci sono le province, ci sono Taormina e Palermo; noi chiediamo la deroga, dopodiché il Presidente della Regione emette un proprio decreto e mette a bando quelli che sono autorizzati.

Non capisco perché dobbiamo privilegiare Catania, Palermo, Messina o Trapani, quando possiamo chiedere soltanto la deroga a livello nazionale.

Questa è la nostra posizione, questo è quello che chiediamo all'Aula di votare.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, signor Assessore, onorevoli colleghi, credo che quest'Aula non debba perdere l'occasione per non offrire al Parlamento nazionale posizioni di fragilità, di debolezza, di vulnerabilità affinché il Parlamento stesso, quello nazionale, continui a respingere una richiesta, la nostra, che non è nuova, ma che viene reiterata puntualmente in ogni legislatura.

Io mi permetto di dare un modestissimo e brevissimo contributo alle considerazioni fatte dai colleghi Cordaro e Di Giacinto, anche alla luce di una sentenza della Corte di Giustizia che ho richiesto quando, da deputato europeo, mi sono posto il problema di capire se l'autorizzazione all'apertura di una casa da gioco in Sicilia diventasse materia ostativa da parte degli organismi comunitari.

Dice la Corte di Giustizia che "lo Stato membro ha tutto il diritto di autorizzare l'apertura di case da gioco", quindi non c'è alcuna interferenza da parte degli organismi comunitari.

Ma, nel momento in cui concede l'autorizzazione, il Governo italiano pretende che siano comprovate efficacia turistica e solidità del candidato.

Appare chiaro, quindi, che se questa Assemblea propone un disegno di legge voto con due, tre località candidate ad ospitare una casa da gioco, abbiamo perso la battaglia prima ancora di cominciarla.

Quindi, alla luce anche di questi contributi, di questa giurisprudenza, che viene da fonti comunitarie, proporrei di non fare cenno ad alcuna città, neppure a Taormina, e Dio sa quanto mi sia battuto perché Taormina, che era l'unica città del Sud ad ospitare una casa da gioco negli anni '60, potesse avere diritto a questa continuità.

Ma, in questo momento, non serve la battaglia fra i territori, serve conquistare per la Sicilia il diritto ad avere una casa da gioco, quindi ritirare gli emendamenti che fanno riferimento a località.

E anche nel testo originario chiedo che venga cassato il riferimento a Taormina, perché potrebbe suscitare comprensibili, anche se ingiustificabili, gelosie e candidare invece la Regione siciliana ad ospitare una casa da gioco, precisando che con decreto del Presidente della Regione o con successiva

legge dell'Assemblea regionale siciliana, attraverso una convenzione col Governo nazionale che dovrà valutare la solidità del candidato e l'efficacia turistica, dice testualmente la sentenza della Corte di Giustizia, "sarà valutata quale parte del territorio ospiterà questo stabilimento", questa impresa di servizi che - sia chiaro - non sarà utile soltanto al territorio che la ospiterà ma a tutto il territorio regionale. Questa è la proposta che, a nome del mio Gruppo, mi permetto di avanzare, integrando quella dei colleghi che mi hanno preceduto.

PRESIDENTE. Personalmente condivido quanto appena detto dall'onorevole Musumeci perché, in effetti, nel leggere gli emendamenti ogni deputato ne presenta uno per inserire la propria città. Ma è la Sicilia che deve avere diritto al casinò.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei intervenire perché ho presentato l'emendamento per inserire Ragusa, così come Agrigento e Cefalù, ma tutto è nato dal fatto che la Commissione ha voluto per prima effettuare un fuor d'opera, introducendo oltre Taormina anche Palermo. Quella di Taormina era una battaglia storica risalente agli anni '60 e doveva restare così.

Io sono pronto a ritirare il mio emendamento, a condizione che vengano ritirati tutti gli altri, altrimenti si innesca una gara stupida fra territori e non capisco perché a Cefalù sì, e nel castello di Donnafugata a Ragusa no. E' una battaglia di principio che la Sicilia deve rivendicare per sé.

E' chiaro che per me Taormina resta la sede ideale dell'unico casinò che può essere aperto in Sicilia, anche se poi sarebbe ora - presidente Musumeci, mi rivolgo anche a lei - che l'Europa finisse di fare una volta e per tutte la distinzione tra figli e figliastri, perché in Francia in ogni località che si rispetti vi è un casinò, così come in Spagna, e noi continuiamo a sballottarci su questo feticcio dell'infiltrazione o della ludopatia per poi consentire ipocritamente le bische, soprattutto in questo periodo, in tutti i circoli privati della Sicilia o dell'Italia.

E' inutile nasconderci dietro un dito. Questa è una norma che ha la sua valenza.

Io sono disponibile a ritirare fin d'ora tutti gli emendamenti purché passi il principio che la Sicilia ha diritto di aprire una casa da gioco regolare, legale all'interno del suo territorio.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Assenza, per avere condiviso in linea di massima il pensiero dell'onorevole Musumeci.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlo nella veste di primo firmatario dell'emendamento 1.1, firmato da 35 parlamentari che ringrazio, perché vuol dire che apprezzano molto la provincia di Trapani. Ora, al di là della battuta, la motivazione che adducevo a presentazione di questo emendamento era addirittura meramente statistica.

L'onorevole Musumeci, con la sua abituale pertinenza, ha chiarito quali erano i termini che dovrebbero guidarci nella scelta della sede. Allora, siccome nella provincia di Trapani, l'aeroporto di Birgi è quello che ha avuto il maggiore aumento in percentuale di turisti negli ultimi 24 mesi, è evidente che questo autorizzerebbe ad avanzare una candidatura di questo tipo.

Io sono stato molto pesante ieri quando ho parlato, in sede di discussione generale, perché non mi è piaciuta l'operazione effettuata in Commissione e condivido ciò che ha detto l'onorevole Assenza,

un'operazione che definisco di "pirateria parlamentare", perché non sono stati ammessi al voto una serie di emendamenti ed è stato avallato - mi dispiace che l'onorevole Cracolici non sia presente, ma queste cose le ho dette ieri al suo cospetto - l'inserimento di Palermo, e in ragione di questo ho presentato il mio emendamento.

Condivido le considerazioni fatte dall'onorevole Di Giacinto e dall'onorevole Musumeci e sono pronto a ritirare l'emendamento e credo di parlare anche a nome degli altri 35 firmatari, a condizione però che venga approvato il subemendamento nei termini in cui è stato preannunciato, cioè di una legge voto che chiede la possibilità di dialogare per la Sicilia e successivamente, con un bando pubblico di cui si vedranno i termini, potranno partecipare varie località potenzialmente interessate.

Qualora i presentatori del disegno di legge intendano insistere legittimamente sulla loro richiesta, chiederò che il mio emendamento, anche per rispetto dei 35 firmatari, venga messo ai voti. Quindi, il mio è un ritiro condizionato all'approvazione del subemendamento.

PRESIDENTE. Mi sembra che si stia cominciando a delineare una convergenza di opinioni che, probabilmente, ci porterà alla votazione di questa legge in brevissimo tempo.

LEANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace che più che prevalere il senso comune, il bene comune, spesso prevalga un'operazione assolutamente campanilistica.

Quando ho presentato il disegno di legge voto, così come anche in un precedente testo di qualche anno fa, era stato previsto il comune di Taormina e c'è un motivo, perché Taormina ha avuto una sua casa da gioco, fortemente legittimata dal fatto che nel '63, non ricordo la data precisa, è stata un punto di riferimento fondamentale.

Così come ha detto il presidente Musumeci e così come c'è scritto nel disegno di legge "alta vocazione turistica", cioè quello che noi, in qualche modo, volevamo con questo disegno di legge voto. Fare voti affinché, una volta per tutte, si togliesse una discriminazione nei confronti della Sicilia, vergognosa ed assolutamente incomprensibile, perché in tutte le parti d'Italia, e certamente in Europa, i casinò ci sono. Ed allora, in questo senso, avevamo individuato Taormina, che serviva come grimaldello - non me ne voglia l'onorevole Oddo per Trapani - perché c'è una storia precedente.

In questo senso, vorremmo mettere il Parlamento nazionale di fronte ad un fatto importante, ad una legge votata, mi auguro, all'unanimità da parte di questa Assemblea in cui, poi, ovviamente, compatibilmente con gli equilibri di bilancio, con la fattività e con la fattibilità, si potrebbero aprire una, due, tre case da gioco ma, oggi, è un problema di principio. E il principio è che è inammissibile che a Venezia, a Campione, a Saint Vincent ci siano i casinò e in Sicilia no, anche considerato che la Sicilia ha avuto un casinò, ha avuto un casinò che ha dato lustro a quell'economia e lo ha dimostrato. Al di là delle cose che si sono dette ieri sera, non è che non funziona il turismo e, quindi, non possiamo fare questo, non possiamo fare quest'altro perché non c'è un sistema turistico efficientissimo, efficacissimo; l'opportunità di Taormina è anche per aprire eventualmente su altri, ma non voglio andare a Roma con un disegno di legge in cui ci sono cinque o sei candidate, perché sarebbe non solo scandaloso, ma patetico.

Se c'è la volontà da parte del Parlamento di restare al disegno di legge originario, in cui c'è solo ed esclusivamente Taormina, per le motivazioni che vi dicevo, in questo senso, ha una logica.

La Sicilia si può identificare assolutamente con Taormina. Se, invece, dobbiamo fare la corsa a chi ci mette il casinò, perché poi il casinò ha bisogno di una fattibilità, ha bisogno di alta vocazione turistica, ha bisogno di milioni di visitatori, non sono d'accordo.

Capisco che prevalga un altro criterio, ma se così deve essere - non me ne voglia l'onorevole Di Giacinto - ritengo che il subemendamento, che non condivido assolutamente, sia fuori luogo.

I nostri parlamentari hanno fatto battaglie a Roma per difendere il casinò di Taormina, e non hanno parlato, con tutto il rispetto, del casinò di Trapani o di Ragusa. I parlamentari della provincia di Trapani, piuttosto che quelli della provincia di Agrigento e della provincia di Siracusa hanno sostenuto il casinò di Taormina.

Allora, se l'Aula è d'accordo su questa ipotesi, propongo di lasciare soltanto il casinò di Taormina. Se dovessimo andare alla conta degli emendamenti e dei subemendamenti, allora, a quel punto, punteremmo sulla casa da gioco in Sicilia. Ma è una cosa che ci accontenta, magari qualcuno si toglierà lo sfizio di dire che non l'ha fatto fare lì, ma in realtà siamo tutti alla pari. Vi immaginate cosa succederebbe se ci dessero la possibilità di aprire i casinò, con tantissime candidature?

Quindi, se c'è la possibilità di restare su Taormina, bene; altrimenti, come primo firmatario del disegno di legge, che non ha alcuna forza vincolante in questo senso, precisiamo la casa da gioco "in Sicilia", ma l'importante è che saniamo questa ingiustizia, perché si tratta di una vera e propria ingiustizia.

Concludo dicendo che se qualcuno di voi, durante queste feste natalizie, si reca a Malta, si renderà conto di quante risorse nostre vanno ad arricchire quell'Isola.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che l'onorevole Lombardo, in riferimento alle due precedenti votazioni relative ai disegni di legge numeri 566/A e 566/A - Stralcio I, ha votato favorevolmente, ma per un malfunzionamento del sistema elettronico di votazione, il suo voto non risulta registrato.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 180/A

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito che riguarda questa importante iniziativa che l'Assemblea regionale siciliana vuole portare avanti entra nel merito di un disegno di legge che vede già degli emendamenti ma che, mi pare di capire, intraprende un discorso serio e razionale per realizzare una chiara azione che porti ad un obiettivo, che è quello di un impegno massimo e comune affinché la Sicilia abbia finalmente la possibilità di istituire un casinò.

Ma il problema oggi - a me pare di capire - ha una valenza diversa, una valenza più significativa rispetto alle iniziative che, anche in precedenza, altri parlamentari hanno portato avanti, dacché la precedente iniziativa non ha avuto successo, perché ritengo l'azione di coordinamento, di sintonia con le altre istituzioni - prima fra tutti con il Governo centrale - sia stata, a mio avviso, un'attività, un atteggiamento portato avanti in maniera scoordinata.

Oggi, la disponibilità che dà anche il Governo nazionale - che per bocca del Ministro degli Interni, quindi, del nostro vice premier Angelino Alfano - è che c'è una apertura, un percorso condiviso che possa finalmente portare alla realizzazione del tanto ambito obiettivo che tutti vorremmo si realizzasse. E' chiaro che il risultato è condizionato, a mio avviso, anche alla strategia che metteremo in campo, all'azione che questo Parlamento porterà avanti.

Ogni parlamentare, legittimamente, giustamente, è portato a difendere il proprio territorio e quindi, davanti a questa iniziativa, vorrebbe che ci fosse una possibilità, anche di più di un'istituzione di casinò a livello regionale. Però, ciò significherebbe compromettere il risultato dell'obiettivo finale. E, allora, così come è stato evidenziato nel dibattito dall'intervento dei colleghi

che mi hanno preceduto, dall'onorevole Musumeci, a me pare seria la proposta di poter far sì che il disegno di legge ritorni nel suo spirito di originaria impostazione, cioè vale a dire l'azione che porti ad aprire in Sicilia un casinò, e che poi, possa essere probabilmente a Taormina. Non tanto perché è, come dire, un interesse localistico da difendere, ma perché è stata, fino ad oggi, un'ipotesi che poteva anche riscontrare un gradimento per la riconosciuta visibilità mondiale che ha Taormina.

Però, oggi, il problema è che il disegno di legge ha una serie di emendamenti con una diversa possibilità che, giustamente, ogni parlamentare pensa di poter far valere, ma sicuramente questo potrebbe compromettere il risultato finale.

Allora, dico, anche a nome del Gruppo parlamentare che rappresento, che c'è la disponibilità, ed anzi l'invito a che gli emendamenti dei colleghi vengano ritirati e che si possa procedere secondo quell'indicazione che ha dato l'onorevole Musumeci. Così facendo probabilmente l'obiettivo, che vuol essere di qualità e che sta a cuore a tutti i siciliani e pure, a questo punto, al Parlamento regionale siciliano, potrà realizzarsi.

Pertanto, invito a procedere ritirando gli emendamenti.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché io stesso avevo preparato un emendamento affinché Siracusa potesse avere una sede di casinò, così come le altre province.

Onorevole Leanza, vuole sapere che cosa mi ha indotto a non presentare l'emendamento?

Il fatto che, mentre per Taormina è una riapertura di un casinò già esistente, per tutte le altre province, si tratta di una nuova apertura.

E allora mi sono posto il problema e non ho presentato l'emendamento.

Capisco bene le ragioni degli onorevoli Di Giacinto e Oddo, ma se non abbiamo la possibilità di riaprire un casinò che già c'era, che è quello di Taormina, in provincia di Messina, e non di Catania o di Siracusa, che è riconosciuto a livello internazionale come momento di aggregazione, considerato che vi si organizza la serata del cinema, il Donatello, ci sono mille cose che inducono a pensare che Taormina possa essere il luogo ideale. Ma una fra tutte, la prima, è che Taormina il casinò ce l'aveva. Non è una nuova istituzione!

Stiamo chiedendo, con la legge voto, che il Parlamento nazionale prenda atto di una discriminazione forte che è avvenuta, perché hanno privilegiato Campione, Venezia, eccetera, con la scusa della mafia o di altri, come se la mafia a Taormina potesse esserci e non c'è, invece, a Campione, a Venezia, a Parigi o in Russia.

La sceneggiata del tentativo di minimizzare, di emarginare, di eliminare ogni possibilità a questa Regione è stata inscenata. Al collega Di Giacinto, al collega Oddo cosa chiedo?

Di fare come ho fatto io. Non l'ho nemmeno presentato l'emendamento per Siracusa che ha una sede bellissima che è la Camera di Commercio, sul porto turistico di Siracusa, che può diventare sede di uno dei più bei casinò del mondo, ma non è il caso.

Onorevoli colleghi, è inutile che continuiamo a martellarci che vogliamo tutto per tutte le province, per ora non c'è. Ma se abbiamo l'opportunità, attraverso la riapertura di quello che già era il casinò di Taormina, allora, forse avremmo dato un'occasione a Taormina per ritornare ad essere quella splendida città del Mediterraneo, una città internazionale, ma avremmo dato l'opportunità alla Sicilia di essere una Regione all'altezza del suo compito, sede di turismo, ed è questo il motivo per il quale non approvo ciò che ha detto l'onorevole Musumeci, che pure era perfetto, perché mi convince il fatto che Taormina aveva già il casinò e lo deve solo riaprire.

Su questo invito i colleghi Di Giacinto, Oddo e gli altri, a fare una riflessione comune, perché vogliamo tutto per non ottenere nulla. "Napoleone fu sconfitto a Waterloo".

DIPASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ero stato un po' stimolato ieri sera ad intervenire sulla questione dei casinò sì, casinò no, se è immorale aprirli, se è etico, se non è etico, se c'è la mafia o no. Non l'ho fatto ieri sera, e non lo faccio neanche questa sera, perché mi sembra davvero banale. Mi ha stimolato, invece, ad intervenire, l'onorevole Lenza, collega che stimo moltissimo e che guardo sempre con grande attenzione; lo ritengo un uomo che, per la sua esperienza politica, va guardato da uno giovane come me che può crescere ed apprendere. Ma penso che questa sera si sia lasciato travolgere e coinvolgere dal suo grande amore ed affetto per il territorio, per il suo territorio.

Perché, veda onorevole Lenza, non mancano argomentazioni per difendere il casinò di Taormina, non mancano argomentazioni per dire che anche nuovi territori possono essere punti di riferimento per scelte importanti come il casinò, ce ne è tantissime e non mi va di farne. Ma oggi c'è una riflessione che va fatta, che è la più importante di tutte, la Sicilia deve dare un messaggio chiaro: il tempo delle favole è passato; siamo pronti ad affrontare anche questa scommessa.

E allora, oggi, onorevole Lenza, parlare di Catania, di Palermo, di Trapani, di Ragusa, forse è vero, non serve a nulla, oggi questo Parlamento deve dire: "vogliamo una deroga" perché siamo all'altezza di sostenerla, come classe politica, come autorità, come società. Quindi, soffermarci su queste riflessioni è davvero, secondo me, inutile. Questo non vuol dire che siamo contro Taormina o che siamo contro Palermo.

Sicuramente, poi, le scelte ricadranno possibilmente su Taormina o, possono ricadere su Palermo. Ma oggi sono elementi che non aiutano questo Parlamento. E un uomo lungimirante come l'onorevole Lenza, che capisce che oggi serve raggiungere un risultato, non può che aderire alla proposta fatta dal mio Capogruppo, dall'onorevole Di Giacinto e dall'onorevole Gucciardi del PD, perché va verso questa direzione che è la direzione di ottenere la deroga affinché la Sicilia possa davvero dimostrare di non avere niente in meno di tantissime altre parti d'Italia, della nostra Nazione o della vicinissima Malta che si trova proprio di fronte le coste ragusane.

Quindi, oggi, otteniamo questo risultato, ritiriamo tutti gli emendamenti, così come hanno detto bene, prima, i miei colleghi, dopodiché cancelliamo quelle che sono le indicazioni che mettono in difficoltà di comprensione, ma è una cosa in più, onorevole Lenza.

Oggi dobbiamo dire "vogliamo la deroga", dopodiché, una classe dirigente, matura e seria che, per fortuna, esiste e c'è nella nostra Regione, andrà ad individuare quelle che sono le realtà - che è la realtà o che sono le realtà - dove generalmente potranno nascere queste forme di crescita del territorio.

RINALDI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI, *relatore*. Signor Presidente, capisco che, probabilmente, sono l'ultimo a dover, come dire, perorare la causa di Taormina. Però, questo disegno di legge è monco se non si individua dove fisicamente istituire una casa da gioco perché, chiaramente, diciamo al Governo nazionale di darci l'autorizzazione ad istituire una casa da gioco, ma non diciamo dove.

Anche da questo, poi, dipende la risposta, perché se diciamo "*presentiamo un disegno di legge con Taormina*", dove già esisteva una casa da gioco, questa diventa una proposta forte nei confronti dell'autorizzazione in tal senso, cosa diversa è se diciamo "*va bene, intanto dateci l'autorizzazione e, poi, vediamo qui fra il Presidente della Regione, gli assessori o l'Aula, dove poterla aprire rispetto ad una convenienza diversa*".

Io non credo che ci sia un candidato più forte del Comune di Taormina che possa accogliere la casa da gioco per i motivi che diceva anche l'onorevole Gianni, che mi ha letto nel pensiero - abbiamo questa telepatia da lungo tempo -, il quale, giustamente, ha detto i motivi per cui Taormina è l'unico Comune che può accogliere una casa da gioco.

Invito i colleghi a fare questa proposta forte di legge voto nei confronti del Governo nazionale.

Non possiamo presentare la richiesta di una casa da gioco in Sicilia in maniera generica; dobbiamo individuare il sito, e l'unico sito attualmente, che già ha avuto una casa da gioco in Sicilia, è il Comune di Taormina.

Quindi, prego i miei colleghi di addivenire a questa decisione e votare la legge voto su Taormina.

MALAFARINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che il dibattito sia appassionato, e l'argomento molto interessante. Siamo intervenuti in tanti su questo argomento e non mi pare che si sia raggiunta una chiarezza nelle idee.

La mia proposta è quella di approfondire l'argomento anche da un punto di vista tecnico.

Personalmente - e il mio pensiero è squisitamente personale, non parlo a nome di alcun altro - ritengo che una rivendicazione storica come quella di Taormina non possa essere trascurata e ritengo, anche, che avrebbe una legittimazione non solo storica ma anche dell'intero Parlamento e su questo penso che dobbiamo trovare unanimità di intenti, perché non si può presentare una legge voto al Parlamento nazionale votata semplicemente a maggioranza e con situazioni che, al momento, credo, non si possono definire.

La mia proposta è quella di rinviare la discussione a lunedì in modo tale che si possa approfondire l'argomento con la serenità necessaria.

PRESIDENTE. Prendo atto di ciò che suggerisce l'onorevole Malafarina, del resto era anche un'idea che mi era balenata e l'avevo comunicata all'onorevole Leanza perché su questa legge sarebbe opportuno che l'Assemblea uscisse in maniera unanime se vogliamo dare quell'idea di forza di un Parlamento su questa legge. Pertanto, se gli onorevoli colleghi sono d'accordo, accetterei la raccomandazione.

SAMMARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAMMARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo disquisendo da più di un'ora su quella che deve essere una scelta che la nostra Terra, che questo Parlamento deve assumersi, cioè quella, rispetto ad altre Regioni, di potere avere anche noi una casa di gioco in Sicilia.

Io con molto piacere accetto l'indirizzo dell'onorevole Malafarina di rinviare, però, non sempre, dobbiamo rendercene conto, colleghi, cioè le riforme per la Sicilia si devono fare e soprattutto dobbiamo chiedere ai nostri parlamentari nazionali cosa ne pensano di questo, non possiamo arenarci sui provincialismi o sulle volontà che ogni parlamentare giustamente esprime sulla vocazione turistica dei propri territori, però, qui si chiede e si chiederà lunedì, nel rinvio, semplicemente di esprimere al Parlamento nazionale quella che deve essere una scelta per la Sicilia.

Non areniamoci ogni qualvolta si devono fare delle scelte importanti per la nostra Terra. L'invito è di trovare, in maniera unanime e quanto più presto possibile, una condivisione per potere fare sì che, comunque, anche la Sicilia abbia rispettato quello che le altre Regioni hanno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, visto che c'è anche la condivisione da parte della Commissione, rinviando il prosieguo della discussione a lunedì, 23 dicembre 2013.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

POGLIESE. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POGLIESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in maniera telegrafica, soltanto per esternare all'interno di quest'Aula ciò che ho già avuto modo di dire durante la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ieri, alla presenza del presidente della regione Crocetta, dell'assessore Bianchi e dell'assessore Valenti, inerente ad una tragicomica vicenda che riguarda oltre 40 ex dipendenti, ad oggi, della Regione siciliana, e mi riferisco a coloro i quali, fino a qualche mese fa, hanno espletato il proprio lavoro all'interno dell'Assessorato al Territorio ed Ambiente.

Ricordo a me stesso e ricordo all'Aula che stiamo parlando di 40 unità di personale tecnico laureato che ha sostenuto delle prove selettive per far parte dell'organico della Regione siciliana e che negli ultimi dieci anni ha svolto questa funzione con grande professionalità e che ha visto il proprio rapporto di lavoro interrompersi nel gennaio dell'anno scorso dopo l'impugnativa del Commissario dello Stato in base alla legge Monti numero 228 del 2012.

Da allora si è avviata, in base all'articolo 410, la procedura di riconciliazione presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Palermo, e si è conclusa; dopodiché, nel mese scorso, questa Assemblea ha, da un lato, dato la copertura durante l'assestamento di bilancio, e poi ha anche provveduto a votare un disegno di legge in tal senso. Ma da allora in poi non sono stati contrattualizzati questi dipendenti col rischio serio di un contenzioso che può arrecare enormi danni alla Regione siciliana.

Mi auguro, quindi, che nel più breve tempo possibile si ponga fine a questa vicenda tragicomica, credo che sia un problema di equità, di giustizia, e mi auguro che il Governo sia assolutamente consequenziale. Ma il silenzio ad oggi è assordante, i giorni stanno per scadere.

Pertanto, invito anche la Presidenza ad attivarsi a che il Governo sia assolutamente consequenziale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a lunedì 23 dicembre 2013, alle ore 12.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione del Documento di Programmazione economico-finanziaria (DPEF) per gli anni 2014-2017

III - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Promozione della ricerca scientifica in ambito sanitario." (n. 494/A)
(*Seguito*)

Relatore: on. Turano

- 2) - "Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Norme per l'apertura di una casa da gioco nei Comuni di Taormina e Palermo'." (n. 180/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Rinaldi

- 3) - “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto, recante 'Modifica dell'articolo 36 dello Statuto della Regione, in materia di entrate tributarie'.” (n. 162/A)

Relatore: on. Tamajo

- 4) - “Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35.” (n. 127-30/A)

Relatore: on. Cappello

- 5) - “Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall'amianto.” (nn. 381-3-306-346/A)

Relatore: on. Cascio Salvatore

La seduta è tolta alle ore 21.40

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO 1**Risposte scritte ad interrogazioni
Rubrica «Istruzione e Formazione professionale»**

CLEMENTE. - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per la salute, premesso che:*

la legge 8 ottobre 2010, n. 170, ha riconosciuto la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), che si manifestano separatamente o insieme in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriale. Tali disturbi comportano la difficoltà di leggere e scrivere correttamente e di compiere automaticamente semplici operazioni aritmetiche;

per i soggetti con DSA, le lettere, le parole ed i numeri sulla carta si confondono, si ripetono, a volte scompaiono; l'associazione tra il suono o fonema ed il segno grafico corrispondente è da scoprire ogni volta come se fosse la prima, non diventa automatica; risulta agevole seguire il ragionamento logico, ma non sono per nulla facili né le semplici addizioni e sottrazioni, né le elementari determinazioni spazio-temporali, né alcune informazioni in sequenza come le lettere dell'alfabeto, i giorni della settimana, i mesi e le stagioni; si rivelano processi complicati lo studio delle tabelline, il riconoscimento della propria data di nascita e delle altre ricorrenze particolari, l'espressione adeguata del pensiero, l'arricchimento del lessico e l'apprendimento delle regole grammaticali. Tutte queste difficoltà, causate da una particolare organizzazione delle aree cerebrali coinvolte nei processi di letto-scrittura quasi sempre fanno sì che la scuola, per i bambini con DSA non identificati come tali, diventi il luogo del dolore e della tristezza, ove quotidianamente si consumano e si sperimentano fallimenti, mortificazioni, sensi di colpa, frustrazioni ed emarginazione;

la legge 170, con le sue disposizioni tese a favorire una diagnosi precoce dei DSA e puntuali percorsi riabilitativi, nonché a garantire alle persone con DSA il diritto all'istruzione ed al successo scolastico, assicurando loro eguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale, ha non solo colmato un vuoto normativo, ma ha anche reso l'Italia un Paese più democratico, più civile e più giusto;

purtroppo, in Italia, la dislessia è poco conosciuta, benché si calcoli che riguardi il 3-4 per cento della popolazione scolastica (fascia della scuola primaria e secondaria di primo grado). In Sicilia il trend nazionale è confermato;

la legge 170 stabilisce un preciso protocollo nazionale per la formulazione della diagnosi di dislessia che è di competenza del Servizio sanitario nazionale e, in caso di mancanza sul territorio di strutture idonee del Servizio sanitario nazionale, di strutture private accreditate, e prevede, inoltre, per le famiglie la possibilità di usufruire di orari di lavoro flessibili;

la Regione ha già dichiarato che darà concreta applicazione alla legge nazionale sulla dislessia. Ma, tale ampia disponibilità non è ancora supportata da una reale normativa che mette nero su bianco tutti gli interventi di sostegno indirizzati ai bambini dislessici ed alle loro famiglie. Il problema, inoltre, è anche, se non soprattutto, culturale. I DSA non sono conosciuti come tali, quanto piuttosto guardati con ignoranza e diffidenza, temuti come una malattia. Così, sono ancora tantissimi i ragazzi con DSA, anche per responsabilità e ignoranza di genitori e insegnanti, cui

restano preclusi le possibilità di diagnosi e di trattamenti riabilitativi e che perciò quasi sempre sono destinati ad una vita intessuta di esperienze fallimentari, di sofferenza e di emarginazione;

considerato che:

il problema è di garantire ai dislessici, non assimilabili ai diversamente abili di cui alla legge n. 104/92, pari opportunità di apprendimento e di successo formativo, rendendo effettivo il loro diritto allo studio e non pregiudicando il loro futuro inserimento sociale e professionale;

è altresì previsto che la Regione adotti ogni misura necessaria per adeguare i propri servizi sanitari alle problematiche relative alle difficoltà specifiche di apprendimento, fornendo le strutture di neuropsichiatria infantile di appropriati strumenti riabilitativi e di personale qualificato e, in particolare, di neuropsichiatri infantili, psicologi con formazione specifica in valutazione neuropsicologica delle difficoltà di apprendimento, logopedisti, educatori professionali;

l'individuazione delle strutture sanitarie pubbliche e private specializzate accreditate, preposte ad effettuare la diagnosi dei disturbi specifici dell'apprendimento e le ulteriori iniziative volte ad assicurare l'identificazione precoce dei soggetti che ne sono affetti, deve avvenire applicando il piano socio sanitario regionale. Tale piano, altresì, deve assicurare anche la necessaria attenzione alla formazione specifica del personale sanitario e scolastico e delle famiglie interessate;

il fenomeno dell'abbandono scolastico e delle difficoltà riscontrate dai soggetti affetti da dislessia e dunque dalle loro famiglie è sempre più diffuso a causa di atteggiamenti non sempre esattamente civili da parte delle istituzioni scolastiche;

per abbandono scolastico o 'dispersione scolastica' intendiamo l'anomalia dei processi di formazione che è determinata dall'effetto dei soggetti che abbandonano il percorso scolastico e dall'insufficiente capacità del sistema scolastico di rispondere con un'adeguata offerta ai bisogni della popolazione in formazione. La dispersione non si identifica unicamente con l'abbandono, ma riunisce in sé un insieme di fenomeni quali:

irregolarità nelle frequenze, continui ritardi, mancate ammissioni agli anni successivi, ripetizioni ed interruzioni che possono sfociare nell'uscita anticipata dei ragazzi dal sistema scolastico. Il fenomeno dell'abbandono scolastico precoce (drop out) coinvolge inoltre ampie fasce della popolazione e comporta una grave carenza delle competenze di base e delle qualifiche essenziali per una piena partecipazione nella società. Non stupisce, quindi, quanto il fenomeno della dispersione scolastica sia da diversi anni al centro dell'attenzione sia della ricerca scolastica, che degli operatori impegnati sul campo. Nonostante questo costante impegno, la mortalità scolastica in Italia ha dimensioni rilevanti se paragonata ai Paesi membri della Comunità Europea e dell'area OCSE2;

l'abbandono scolastico ha dunque un alto costo sociale in termini di risorse umane che non vengono utilmente impiegate e valorizzate. Negli ultimi anni, l'abbandono scolastico è sempre più legato al mancato rispetto delle direttive ministeriali relative ai BES (bisogni educativi speciali) tra le quali un posto importante numericamente è rappresentato dai DSA (disturbi specifici dell'apprendimento). Dal 2010, anno in cui è stata emanata la legge 8 ottobre, n. 170 che tutela coloro che si caratterizzano per questa particolare difformità dell'apprendimento, tutti gli organismi che afferiscono al sistema di istruzione sono stati chiamati a riorganizzare il loro lavoro in base a ciò che il legislatore ha emanato ai fini della completa realizzazione dei soggetti DSA. Nonostante ciò, gli abbandoni e gli spostamenti di allievi tra istituti o sezioni di istituti ed i ritardi nell'acquisizione di titoli di studio non sono ridotti, soprattutto nella fascia adolescenziale;

il percorso scolastico degli adolescenti con DSA risulta molto difficoltoso in quanto si aggiungono le normali intemperanze dell'adolescenza a quelle della difficoltà di apprendimento. La mancanza di riconoscimento da parte degli adulti ed i conflitti tra un'immagine di sé positiva e i sentimenti di inferiorità, provocati dalle difficoltà nell'apprendimento, provocano negli alunni dislessici insuccessi e frustrazioni, si fanno l'idea di essere inferiori agli altri e che i loro sforzi facciano poca differenza; spesso si sentono inadeguati ed incompetenti;

i ragazzi dislessici sono ad alto rischio di depressione e si trovano a provare intensi sentimenti di dolore e sofferenza. Forse a causa della loro bassa autostima, temono di sfogare la loro rabbia verso l'esterno e quindi la rivolgono verso se stessi e la frustrazione determinata dall'incapacità di tali alunni (che hanno un'intelligenza in molti casi superiore alla norma) di soddisfare le aspettative provoca ansia. Spesso la costante frustrazione e confusione a scuola rende questi alunni ansiosi. L'ansia è esacerbata dalla disomogeneità che caratterizza il quadro della dislessia e fa sì che essi evitino tutto ciò che li spaventa. Spesso insegnanti e genitori interpretano questo comportamento come pigrizia;

per sapere:

se non reputino opportuno avviare un monitoraggio sullo stato d'attuazione delle direttive della legge 8 ottobre 2010, n. 170 e disposizioni normative successive nei licei di Palermo e conoscere ove siano presenti i nominativi dei referenti per i DSA incaricati per ogni liceo della città e la data di nomina degli stessi e i corsi di riqualificazione effettuati. Monitoraggio che deve, altresì, riportare i movimenti di abbandono o spostamento tra scuole dei ragazzi con certificazione DSA nei licei palermitani e il ruolo di controllo ispettivo degli Uffici Scolastici Regionali sui licei e quali provvedimenti siano previsti in caso d'inottemperanza alla norma;

quali siano le ragioni per cui si verificano sempre più frequentemente abbandoni scolastici in corso d'anno da parte dei soggetti dislessici e quali siano i piani didattici adottati a sostegno degli stessi e se in linea con le prescrizioni normative ministeriali;

se non reputino opportuno prevedere linee d'intervento specifiche per i DSA all'interno della programmazione sanitaria regionale;

quale sia il ruolo sin qui svolto in materia di disturbi dell'apprendimento e da parte delle strutture pubbliche e, soprattutto, da quelle private convenzionate con il SSR;

se non ritengano infine necessario avviare, d'intesa con l'Ufficio scolastico regionale, una collaborazione tesa rimuovere tutti gli ostacoli sin qui riscontrati per consentire agli studenti dislessici di conseguire il loro diritto allo studio». (575)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Perviene agli Uffici di diretta collaborazione di questo Assessore la interrogazione n. 00575 a firma dell' onorevole Clemente con la quale si chiede all'Assessore per la salute ed allo scrivente Assessorato di conoscere se non ritengano opportuno: avviare un monitoraggio sullo stato di attuazione della L. n. 170/2010 nei licei di Palermo e conoscere, ove siano presenti, i nominativi dei referenti per i DSA incaricati per ogni liceo della città, la data di nomina degli stessi ed i corsi di riqualificazione effettuati: monitoraggio che dovrà riportare i movimenti di abbandono o spostamento tra scuole dei ragazzi con certificazione DSA nei licei palermitani ed il ruolo di

controllo ispettivo degli UU.SS.RR. sui licei e quali provvedimenti siano previsti in caso di inottemperanza alla norma; quali siano le ragioni per cui si verificano sempre più frequentemente abbandoni scolastici in corso d'anno da parte di soggetti dislessici e quali siano i piani didattici adottati a sostegno degli stessi e se in linea con le prescrizioni normative ministeriali; se non si reputi opportuno prevedere linee di intervento specifiche per i DSA all'interno della programmazione sanitaria regionale; quale sia il ruolo sin qui svolto in materia di disturbi dell'apprendimento e da parte delle strutture pubbliche e, soprattutto da parte delle strutture private convenzionate con il SSR; infine, se non si ritenga necessario avviare d'intesa con l'USR, una collaborazione tesa a rimuovere tutti gli ostacoli sin qui riscontrati per consentire agli studenti dislessici di conseguire il loro diritto allo studio.

Preliminarmente, occorre evidenziare che l'Assessore per la Salute, condividendo pienamente la necessità di coadiuvare le istituzioni scolastiche nel realizzare un percorso diagnostico e terapeutico dei soggetti dislessici, ha fornito con nota n. 76904 del 9.10.2013 per quanto di propria competenza, la relazione prot. 52352 del 21.06.2013.

L'Assessorato ha rilevato che con l'accordo integrativo regionale di pediatria, nell'anno 2011 ha condiviso con i Pediatri di libera scelta l'inserimento dei DSA tra le condizioni target per programmi di gestione integrata a livello territoriale in ambito pediatrico; nei 2013 ha presentato uno specifico progetto, in fase di avvio, all'interno dei progetti obiettivo di piano sanitario nazionale che prevede la sperimentazione di strumenti e modelli per l'assistenza a soggetti con DSA.

Tale progetto prevede di realizzare come obiettivi: l'elaborazione di linee di indirizzo regionali interistituzionali sull'assistenza ai soggetti con DSA; il miglioramento dell'appropriatezza nella formulazione delle diagnosi; l'adeguamento e potenziamento dei servizi di assistenza delle strutture pubbliche selezionate ad uno standard definito; la presa in carico con rispetto dei percorsi diagnostico-terapeutico e riabilitativi da parte del sistema sanitario regionale per i soggetti affetti da DSA; la formazione degli insegnanti.

L'impegno assunto dall'Assessorato della Salute sul tema in oggetto è stato, infine, ribadito anche nel "Piano di consolidamento e sviluppo 2013-2015" nel capitolo relativo allo "Sviluppo dei percorsi assistenziali per pazienti in età evolutiva".

Per quanto di competenza di questo Assessorato, la problematica prospettata è stata oggetto di attenzione: la proposta di legge per la riforma del diritto allo studio in Sicilia, al Titolo III – disabilità e disagio sociale - all'art. 6, comma 5 ha previsto, infatti, che: *"La Regione recepisce i contenuti ed attua le previsioni della L. n. 170/2010, sostenendo gli interventi volti al successo scolastico degli alunni e degli studenti certificati con disturbi specifici d'apprendimento, intervenendo per garantire loro gli ausili e gli strumenti necessari"*.

Nell'esercizio delle sue funzioni la Regione promuoverà, così, forme di collaborazione, con l'Ufficio Scolastico Regionale, gli Istituti Scolastici Autonomi, gli Enti locali e i soggetti pubblici e privati del Terzo Settore con competenza in materia di educazione, formazione e assistenza, mediante la stipula di specifiche convenzioni e accordi anche per il pieno e razionale utilizzo delle risorse umane, delle strutture e dei servizi, direttamente o mediante l'attribuzione delle necessarie risorse agli enti locali territorialmente competenti.

Al fine, però, di correttamente incanalare la questione oggi proposta, occorre fare talune premesse.

Invero, la L. n. 170/2010 riconosce la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia come Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) ed assegna al sistema d'istruzione e agli atenei il compito di individuare le forme didattiche e le modalità di valutazione più adeguate affinché gli alunni e studenti con DSA possano raggiungere il successo formativo: in tal senso, quindi, la suddetta legge apre, in via generale, un ulteriore canale di tutela del diritto allo studio, rivolto specificatamente agli alunni con DSA e diverso da quello previsto dalla L. 104/1992.

Il tipo di intervento previsto dalla L. n. 170/2010 non prevede infatti, l'assegnazione, per i discenti certificati con DSA, del docente specializzato per le attività di sostegno, bensì l'adozione di una

didattica individualizzata e personalizzata mediante l'ausilio di strumenti compensativi, di misure dispensative, nonché di adeguate forme di verifica e di valutazione.

La normativa citata si accompagna alla Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" ed alle indicazioni operative contenute nella Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013: tali disposizioni delineano e precisano la strategia inclusiva della scuola italiana al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà. Viene esteso così, il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante, all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES) comprendendo: *"svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse"*.

La Direttiva estende, pertanto, a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge n. 53/2003.

A questo notevole ampliamento dei discenti, destinatari di interventi educativi specifici, non corrisponde, però, un adeguato incremento da parte dell'autorità statale delle risorse economiche ed umane da utilizzare per questo fine.

Si pensi, per esempio, alla circostanza per cui è prevista l'assegnazione di un docente specializzato per le attività di sostegno soltanto per gli alunni con disabilità, certificati ai sensi dell'art. 3, comma 1, della L. 104/1992 (ed anche tale organico risulta insufficiente).

Per le problematiche relative agli alunni con certificazione DSA e, più in generale, per tutta la platea di studenti rientrante nell'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), vengono demandati alle singole istituzioni scolastiche interventi specifici finalizzati alla *"politica per l'inclusione"*, quali la costituzione di un Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI) tra i cui svariati compiti vi è anche quello della rilevazione dei BES presenti nella scuola e l'elaborazione di una proposta di Piano Annuale per *"l'inclusività"* ad essi destinata.

Tale lunga premessa trova la sua ragion d'essere non solo nel delineare il quadro normativo di riferimento, ma soprattutto nell'evidenziare la circostanza per cui, nonostante precise disposizioni, sussistano concrete difficoltà, già a livello statale, al reperimento di risorse economiche ed umane sufficienti.

Ciò premesso, è proprio nel difficoltoso ambito ora delineato che questo Assessore si è attivato, attraverso la convocazione di un Tavolo Tecnico su disabilità e disagio sociale coordinato con l'Assessorato della Salute.

In tale sede sono state individuate possibili linee di intervento finalizzate a:

1. Garantire, entro i limiti di bilancio, il pieno diritto all'istruzione e allo studio degli alunni disabili monitorando la corretta attribuzione del monte ore assegnato (docente di sostegno) anche tramite la creazione di un Osservatorio permanente regionale sull'integrazione e l'inclusione scolastica.

2. Portare a sistema le iniziative di sostegno ai discenti disabili affidate per le diverse competenze ai diversi soggetti (Comune, Provincia, Asp etc...) e ricondurli ad un'unica regia (organizzazione servizi in rete);

3. Prevedere una linea di finanziamento finalizzata alla stipula di convenzioni con soggetti specializzati che sostengano il successo formativo dell'allievo disabile, anche in concorrenza con altri assessorati (famiglia, pari opportunità etc...);

4. Individuare un corpo docente (regionale) specializzato nelle attività di sostegno, che funga da supporto all'insufficiente organico assegnato annualmente dal MIUR, da individuare tramite il ricorso agli elenchi provinciali esistenti, strutturando, in tal modo, previo accordo Stato - Regione, linee di intervento specifiche di sostegno per i discenti disabili, con DSA e cori BES, anche nell'ottica di un aumento del tempo scuola e della possibilità di attivare posti di sostegno in deroga;

5. Allargare il "Tempo Scuola" a tutti (doposcuola, recupero debiti, lotta alla dispersione scolastica, sostegno didattico, attività pomeridiane, scuole aperte al territorio);

6. Realizzare un piano di formazione specifico strutturato dei docenti (di sostegno e curricolari) nonché di tutto il personale impegnato a vario titolo nell'integrazione degli alunni disabili;

7. Realizzare iniziative di formazione e di supporto per le famiglie degli alunni disabili;

8. Creare albi professionali per tutte le figure specifiche che operano in attività inerenti l'integrazione ed il sostegno agli alunni disabili (assistente alla comunicazione, assistente all'autonomia ed alla comunicazione, assistente igienico-personale, assistente all'integrazione etc...);

9. Attivare particolari impegni, anche tramite specifici accordi Stato - Regione, per rendere il più possibile "stabile" il personale impegnato in attività di sostegno, al fine di favorire una necessaria continuità educativo - didattica per tutti i discenti disabili;

10. Creare condizioni favorevoli per un inserimento "precoce" di tutti i minori disabili nelle scuole;

11. Attivare percorsi formativi specifici ed iniziative integrate ed interistituzionali per la realizzazione di progetti di vita per gli alunni disabili;

12. Realizzare accordi interassessoriali specifici per una corretta, equa e distribuita assunzione di responsabilità in chiave economica, progettuale ed operativa, al fine di rispondere tempestivamente, secondo le proprie competenze (risorse, mezzi, etc..) ai bisogni degli studenti disabili.

Tali azioni, coordinate con gli Assessorati competenti e l'USR, sono necessarie ad assicurare la redazione di un protocollo operativo per le scuole finalizzato a monitorare lo stato di attuazione delle previsioni contenute nella l.n. 170/2010 oltre che alla predisposizione di interventi personalizzati a favore dei soggetti con DSA».

L'Assessore
N. Scilabra

Rubrica «Risorse agricole e Alimentari»

FALCONE. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che lo stabilimento Ortogel s.p.a., sito presso la zona industriale di Caltagirone, è stato posto sotto sequestro dalla Magistratura per ipotesi di reato ambientale, relativa allo smaltimento del sottoprodotto industriale della lavorazione degli agrumi, 'il pastazzo', tanto voluto e ricercato dagli allevatori di tutta la Sicilia, alimento a basso costo che integra perfettamente la dieta consigliata da agronomi/veterinari per ovini e bovini. Diversi sono gli studi effettuati sul sottoprodotto della trasformazione agrumaria, e diversi sono i risultati, ma il punto comune è quello che il 'pastazzo' è, appunto, una risorsa, non uno scarto, non un rifiuto se utilizzato correttamente;

considerato che l'azienda, che opera in un settore produttivo strategico nell'area del calatino, quello agrumario, tra addetti diretti, stagionali e non, interessa centinaia di lavoratori, oltre l'indotto;

appreso che l'Assessorato regionale delle risorse agricole ed alimentari, in una circolare (numero di protocollo 14. 843 del 01/03/2012), indirizzata a tutte le più importanti aziende agrumarie della Sicilia, nonché Confindustria, Coldiretti, ed infine al dirigente dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente ha preso atto del quadro normativo italiano ed europeo, ove si indica chiaramente il 'pastazzo' di agrumi come alimento zootecnico, ovviamente sotto certe condizioni di evidenza e tracciabilità;

accertato che quanto detto non è frutto di illusione di lavoratori annebbiati dalla rabbia di perdere il lavoro, ma è frutto di studi approfonditi di Enti, Università, ed infine della stessa Regione;

ritenute gravissime le eventuali ripercussioni sulla già fragile economia calatina e sulle famiglie dei lavoratori, parti deboli della vicenda, e valutato che i dipendenti della stessa azienda, per quanto accaduto, temono gravi ripercussioni occupazionali e annunziano un'imminente mobilitazione a difesa dei loro diritti di lavoratori, messi in crisi da una interpretazione normativa;

per sapere se non ritengano opportuno:

attivare con urgenza una task force lavoro, al fine di verificare quanto accaduto, valutare e prevenire eventuali crisi occupazionali, nell'esclusivo interesse di tutti lavoratori coinvolti, indotto compreso, operando nel massimo rispetto degli organi inquirenti e della Magistratura, affinché ci sia la massima garanzia sia per la tutela dell'ambiente che del diritto al lavoro;

avviare una immediata interlocuzione con il Governo nazionale, ed in particolare con il Ministro per l'ambiente, affinché venga emesso un decreto che chiarisca quanto affermato da università, studi scientifici nonché dello stesso Assessorato delle risorse agricole e tantissimi altri enti scientifici, che il 'pastazzo', sottoprodotto industriale della lavorazione degli agrumi, non sia da considerare un rifiuto». (701)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In riscontro all'atto ispettivo in oggetto e in riferimento a quanto relazionati dal Dirigente Generale del Dipartimento Regionale degli Interventi Strutturali per l'Agricoltura e alla nota del Comitato regionale per il "Lavoro l'Occupazione e le Politiche Sociali", si rappresenta che in merito alla richiesta di attivazione di una task force lavoro, finalizzata alla salvaguardia dei posti di lavoro di tutti i dipendenti dell'Azienda Ortogel SpA e di tutti i lavoratori dell'indotto, in data 10 maggio 2013 il Tribunale di Catania ha disposto il dissequestro degli impianti di lavorazione della Ortogel e la condizione occupazionale è rientrata nei limiti della situazione aziendale precedente il sequestro.

In merito al 2° punto dell'atto ispettivo in questione, relativo alla qualificazione del 'pastazzo' quale alimento zootecnico, si rappresenta che la problematica sollevata dall'onorevole interrogante è disciplinata dal D. Lgs. n.152/2006 modificato dal D.Lgs. n.4/2008 che ha apportato maggiore chiarezza operando una esplicita distinzione normativa fra "rifiuti" e "sottoprodotti".

Il decreto prevede infatti che rientri nella definizione di "rifiuto" "qualsiasi sostanza ... di cui il detentore si disfi o abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi" (art.183 comma 1 lettera a), mentre siano ascrivibili alla nozione di "sottoprodotto" (art.183 comma 1 lettera n) "i prodotti dell'attività delle imprese che, pur non costituendo l'oggetto dell'attività principale, (...) sono destinati ad un ulteriore impiego o al consumo. (...)

L'utilizzazione del sottoprodotto deve essere certa e non eventuale. (...) Al fine di garantire un impiego certo del sottoprodotto, deve essere verificata la rispondenza agli standard merceologici, nonché alle norme tecniche, di sicurezza e di settore e deve essere attestata la destinazione del sottoprodotto ad effettivo utilizzo in base a tali standard e norme tramite una dichiarazione del produttore o detentore, controfirmata dal titolare dell'impianto dove avviene l'effettivo utilizzo.

L'utilizzo del sottoprodotto non deve comportare per l'ambiente o la salute condizioni peggiorative rispetto a quelle delle normali attività produttive.

Ne conviene che, per quanto concerne l'impiego in zootecnia del pastazzo, l'attuale quadro normativo ha sicuramente fatto chiarezza sia sul concetto di rifiuto e di sottoprodotto, sia sulla commercializzazione, la denominazione e la descrizione delle materie prime per mangimi zootecnici.

Pertanto, al fine di definire chiaramente la natura di alimento zootecnico del pastazzo è necessario rendere il più possibile evidenti e tracciabili:

le caratteristiche tecniche del sottoprodotto, che permettono di includerlo tra le materie prime per mangimi zootecnici;

l'origine (l'azienda di trasformazione);

la destinazione finale (l'azienda zootecnica);

l'effettivo utilizzo (mangime zootecnico).

Le suddette indicazioni permettono di classificare il pastazzo come materia prima per mangimi zootecnici (D. Lgs. n.360/1999) e come sottoprodotto dell'industria di lavorazione degli agrumi (lettera n) dell'art.183 del D. Lgs. n.152/2006 modificato dal D. Lgs. n.4/2008).

Nel rispetto del quadro normativo sopra riportato il sottoprodotto deve essere accompagnato da un documento di trasporto con allegata una dichiarazione nella quale viene caratterizzato il sottoprodotto e il suo effettivo utilizzo zootecnico, con indicata l'origine e la destinazione finale.

Devono inoltre essere indicate la consistenza zootecnica dell'azienda dove avviene l'utilizzo e la conseguente quantità di pastazzo annua complessiva utilizzabile in azienda elaborata secondo i quantitativi riportati nella tabella di cui alle "Note tecniche" riportate nella nota assessoriale prot. n.14843/2012. La dichiarazione deve essere sottoscritta sia dal produttore o detentore sia dal titolare dell'azienda zootecnica dove avviene l'utilizzo».

L'Assessore

Dott. Dario Cartabellotta

ALLEGATO 2**Interrogazione
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

presso l'E.R.S.U. di Enna, a seguito di autorizzazione rilasciata con DDG del Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell'Istruzione e della Formazione professionale n. 304543 del 17.6.2011, è stato autorizzato il contratto individuale di dirigente di struttura intermedia equiparata a servizio del dott. Valerio Caltagirone, dirigente di terza fascia, quale Responsabile f.f. dell'ERSU medesimo, fino al 31.12.2013 e comunque fino alla nomina del titolare dell'organo;

il contratto individuale era stato invece precedentemente stipulato, in difformità da quanto successivamente statuito dal predetto decreto dirigenziale, fino al 31.12.2012;

con decreto del Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione dell'ERSU n. 5/2013 è stata dichiarata la cessazione delle funzioni di direzione del dott. Valerio Caltagirone e l'attribuzione delle predette funzioni al dott. Gaspare Agnello, funzionario direttivo e non appartenente al ruolo unico della dirigenza, funzioni confermate da ultimo con il successivo decreto n. 8/2013;

il Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell'Istruzione e della Formazione professionale, Avv. Anna Rosa Corsello, in data 4 settembre 2013, con propria nota n. 52676, ha inteso verificare se nella vicenda relativa al conferimento dell'incarico temporaneo di responsabile dell'E. R. S. U. di Enna al Dr. Gaspare Agnello, siano state rispettate le regole che sovrintendono il conferimento degli incarichi dirigenziali con particolare riferimento alla L.R. 10/2000 ed al vigente CCRL dell'area dirigenziale';

sempre nella medesima nota il predetto Dirigente Generale ha precisato che l'eventuale attribuzione di mansioni superiori in presenza di personale dirigenziale, comporta una specifica responsabilità patrimoniale, personale, del soggetto che determina l'incarico;

con nota n. 003042 del 18 settembre 2013, a seguito di incarico ispettivo disposto dalla stessa dirigente generale, la Direzione territoriale del lavoro di Enna, Vigilanza Amministrativa, ha rilevato diverse illegittimità connesse alla nomina del dott. Gaspare Agnello, e segnatamente:

a) il difetto di competenza del Consiglio di Amministrazione, e del Vicepresidente che ha adottato i provvedimenti, poiché, nelle more dell'espletamento del relativo concorso, la prerogativa sulla nomina appartiene all'Amministrazione regionale, ai sensi e per gli effetti dell'art. 14, comma 1, della legge regionale 25.11.2002, n. 20;

b) indipendentemente dalla conclamata incompetenza, è stata rilevata la mancata ratifica, a tutt'oggi, da parte del Consiglio di Amministrazione dei provvedimenti adottati dal Vicepresidente;

c) la mancata sottoscrizione di alcuni dei provvedimenti adottati dallo stesso Vicepresidente;

con la nota n. 66713 del 18.10.2013 la Dirigente Generale ha comunicato al Presidente l'impossibilità di procedere alla nomina così come effettuata ed ha diffidato lo stesso ad attenersi alle disposizioni vigenti;

a tutt'oggi tale situazione di palese illegittimità non risulta essere stata rimossa, nonostante le comunicazioni e le diffide notificate;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire per rimuovere le illegittimità riscontrate e per contestare le responsabilità amministrativo - contabili connesse alle illegittimità perpetrate». (1499)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

MICCICHÉ

**Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in esecuzione della sentenza del Consiglio di Giustizia Amministrativa n. 324/2013, il Commissario Straordinario dell'Azienda Ospedaliera per l'emergenza 'Cannizzaro' di Catania ha disposto l'affidamento alla A.T.I. Co.Lo.Coop. (Consorzio Lombardo di Cooperative) del servizio ausiliario di supporto ai reparti e alle strutture dell'Azienda stessa;

in seguito al disposto subentro, la Co.Lo.Coop non ha inteso riconoscere ai 340 lavoratori assunti la qualifica di Ausiliari Socio Sanitari (C.C.N.L. U.N.E.B.A.), precedentemente loro riconosciuta dalla Seriana 2000, ditta sino ad allora affidataria del medesimo servizio in questione al pari, peraltro, di quanto stabilito dal capitolato speciale di gara, applicando invece agli stessi il C.C.N.L. per il personale di imprese esercenti servizi di pulizia e servizi integrati;

la Co.Lo.Coop., inoltre, non ha assunto tutto il personale precedentemente impiegato nell'espletamento del servizio, lasciando inizialmente disoccupati circa 50 lavoratori;

considerato che:

il fatto, sinteticamente sopra descritto, è stato denunciato dalle Organizzazioni sindacali al Commissario straordinario dell'Azienda Ospedaliera il quale chiedeva, a più riprese, l'intervento della Prefettura di Catania al fine di affrontare e, forse, definire la vertenza in questione;

in data 26 luglio 2013, l'Ufficio di Gabinetto della Prefettura di Catania istituiva un apposito tavolo tecnico formato dai rappresentanti delle parti interessate (Azienda Ospedaliera, Organizzazioni Sindacali, e Co.Lo.Coop.) al fine di valutare e decidere la tipologia del contratto di lavoro da applicare ai dipendenti;

il 29 luglio 2013, la commissione tecnica istituita dalla e presso la Prefettura deliberava per l'applicazione del C.C.N.L. U.N.E.B.A. (cioè la tipologia contrattuale sottoscritta a livello nazionale dalle rappresentanze sindacali e datoriali per l'assunzione dei lavoratori dei servizi socio sanitari). Il rappresentante della Co.Lo.Coop dichiarava, in quella sede, il proprio disaccordo nei confronti di tale determinazione e ribadiva che avrebbe applicato il CCNL per il personale dipendente da imprese esercenti servizi di pulizia e integrati, denominato Multiservizi;

ulteriore riunione fra le parti si teneva in data 5 agosto 2013, a seguito di richiesta della Prefettura. In tale circostanza, veniva concordato fra tutte le parti intervenute (Co.Lo.Coop. compresa) la necessità di applicare il C.C.N.L. U.N.E.B.A. Si conveniva, inoltre, di dare continuità lavorativa anche al personale precedentemente assunto con contratto a tempo determinato. Infine, veniva indicata al 31 agosto 2013 la data ultima entro la quale si sarebbero dovuti convertire i contratti da Multiservizi in UNEBA;

in seguito a tali accordi, la Co.Lo.Coop convocava i lavoratori nei giorni 7 e 8 ottobre 2013 per procedere alla modifica contrattuale. Si verificava, però, che i rappresentanti della Co.Lo.Coop. proponevano ai lavoratori presentatisi un accordo conciliativo finalizzato a confermare la vigenza del contratto Multiservizi, disattendendo in tale modo l'accordo siglato in sede prefettizia il 5 agosto 2013;

ad oggi, la Co.Lo.Coop. sembra non abbia ancora ottemperato alle prescrizioni del capitolato speciale d'appalto, ribadito nel predetto accordo siglato in Prefettura, sia per quanto attiene alla tipologia contrattuale da applicare ai lavoratori, sia per quanto riguarda i livelli occupazionali, non avendo ancora assunto 14 unità di personale da impiegare a tempo determinato;

ritenuto che:

il comportamento assunto e perseverato dalla ATI Co.Lo.Coop appare fortemente lesivo dei diritti dei lavoratori, in quanto agli stessi non viene riconosciuto il trattamento giuridico ed economico dovuto in coerenza con le mansioni espletate, oggetto del servizio in appalto;

non risulta ulteriormente consentibile, anche in ragione della grave crisi socio-economica attraversata, che non venga garantita l'occupazione lavorativa a quanti ne hanno buon diritto;

pertanto, la condotta sin qui mantenuta dalla Co.Lo.Coop, inadempiente rispetto all'obbligo contrattuale di garantire i livelli occupazionali precedenti, appare assai grave;

per sapere quale urgente e necessaria iniziativa intenda assumere il Governo della Regione, almeno, affinché:

ai lavoratori ausiliari dell'Azienda Ospedaliera Cannizzaro di Catania, dipendenti della ATI Co.Lo.Coop, sia riconosciuto e applicato il C.C.N.L. U.N.E.B.A., così come stabilito dal capitolato speciale d'appalto e ribadito in apposito tavolo tecnico istituito presso la Prefettura di Catania, e non venga leso il loro diritto al riconoscimento giuridico ed economico, quali lavoratori del comparto socio sanitario;

siano ripristinati i livelli occupazionali precedenti all'affidamento del servizio alla Co.Lo.Coop assumendo, di conseguenza, tutte le unità lavorative precedentemente occupate, compresi i lavoratori a tempo determinato, così come stabilito, anche in questo caso, sia dal capitolato speciale d'appalto che dal tavolo tecnico istituito presso la Prefettura di Catania». (1496)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

IOPPOLO - MUSUMECI - FORMICA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana,

premesso che:

il territorio su cui sorge il borgo di Scopello è quello che a tutti gli effetti può definirsi un paradiso naturale, dal suo litorale roccioso e dalle sue acque cristalline, inoltre, ha inizio la Riserva dello Zingaro, prima area naturale protetta della Sicilia che si estende per 7 chilometri a Nord fino al comune di San Vito Lo Capo, istituita nel 1981 con legge della Regione siciliana, che ne ha affidato la gestione e la tutela all'Azienda foreste demaniali;

l'antico borgo marinaro di Scopello è una delle mete più apprezzate e frequentate della Sicilia e sorge sul sito di quella che, stando alle antiche carte geografiche, era la città di Cetaria, così chiamata per l'eccezionale abbondanza di tonni nel suo mare, così come dimostra l'antichissima tonnara risalente al secolo XII che è stata in funzione fino ad alcuni decenni fa;

all'interno della Riserva naturale, nel tratto di mare antistante la tonnara, si ergono i Faraglioni di Scopello, che contribuiscono in maniera determinante a rendere ancora più suggestivo il paesaggio marino e, allo stesso tempo, attirano centinaia di visitatori che si fermano ad ammirarli, ovvero li scelgono come meta di immersioni subacquee, data la loro bellezza e la varietà di flora e fauna marina che è possibile ammirare, immergendosi nelle acque circostanti;

gli stessi Faraglioni di Scopello sono stati oggetto, in data 22 febbraio 2013, della candidatura ufficiale, insieme alla Riserva naturale dello Zingaro e delle terre dei Borboni, a diventare patrimonio dell'umanità, attraverso la protezione dell'Unesco;

i Faraglioni di Scopello, data la loro naturale scenografia, all'interno di un sito così suggestivo e sicuramente non facilmente rinvenibile in altre località del mondo, hanno attirato numerosi registi cinematografici, che hanno scelto lo specchio di mare adiacente ai Faraglioni per girare i propri film;

i famosi ed imponenti Faraglioni di Scopello sono però situati in una zona in cui sussiste un vincolo di proprietà privata, per il quale il sito è divenuto oggetto di sfruttamento economico: per i visitatori infatti il passaggio è ostruito da una sbarra che ne limita l'accesso e, quindi, se gli stessi volessero ammirarli da vicino, possono farlo solo ed esclusivamente attraverso un esborso di denaro ai proprietari privati dell'area;

considerato che:

tale denuncia è rinvenibile sui maggiori siti dedicati alle informazioni turistiche e alle recensioni sulle vacanze appena trascorse che gli stessi turisti offrono gratuitamente ai soggetti che volessero visitare le stesse destinazioni;

secondo quanto riportato, il passaggio alla zona adiacente ai Faraglioni è impedito dalla presenza di una sbarra che, controllata costantemente da una guardia giurata, può essere oltrepassata solamente dopo un esborso di circa tre euro che vanno a sommarsi a un precedente esborso richiesto per la concessione oraria del parcheggio antistante di circa un euro l'ora;

lo stesso limite di capienza, imposto ai visitatori dell'area, viene di volta in volta applicato in maniera del tutto arbitraria, creando situazioni davvero inopportune per un'area naturale che dovrebbe far godere i turisti che decidono di visitarla, e che invece è oggetto attualmente di speculazioni private che sembrano essere effettuate senza alcun tipo di controllo obiettivo e organico;

tra le denunce riportate dai turisti, infatti, si segnala l'assenza di qualsivoglia servizio, se non una zona per i servizi igienici non idonea a tale finalità, che rende del tutto incomprensibile un tale sfruttamento economico ai loro danni, dal momento che l'unico motivo per il quale si chiede l'accesso alla zona marina è il solo fatto che questo sito sia di proprietà di privati;

rilevato che:

la tematica dello sfruttamento economico della tonnara di Scopello è stata oggetto di una controversia amministrativa tra il Comune di Castellammare del Golfo ed i proprietari della tonnara di Scopello, la 'Comunione Tonnara Scopello & Guzzo';

il Comune di Castellammare del Golfo aveva dovuto adempiere, nella compilazione del Piano regolatore nel 2005, all'obbligo sancito dalla legge di individuare e censire gli accessi al mare;

nella specifica fattispecie riguardante la tonnara di Scopello, il Comune ha indicato come accesso al mare quello esistente ed utilizzato nel corso degli ultimi 50 anni;

i proprietari privati della tonnara si opposero al Piano regolatore suddetto, rivendicando il diritto sull'accesso dapprima in via gerarchica, ma ricevettero risposta negativa, fondata sulla circostanza che quell'accesso era da sempre esistito. Successivamente, sulla base dell'esito del ricorso gerarchico, presentarono ricorso al TAR con le medesime motivazioni, ricorso che stavolta fu accolto, a fronte di una carenza motivazionale del Comune, come viene espressamente indicato dal TAR: il Comune, dal canto suo, non ha mai resistito presentando le adeguate motivazioni;

il Comune presentò appello al Consiglio di Giustizia Amministrativa, ma lo stesso fu rigettato, in quanto la materia del contendere verteva, a monte, su un atto amministrativo; sia il Tar che il CGA, tra l'altro, apostrofarono il fatto che il diritto di accesso acquisito e rivendicato dalla collettività non andava fatto valere dinanzi a loro, ossia in via amministrativa, ma andava sostenuto innanzi al giudice ordinario, cosa che non è stata mai fatta;

il CGA riprendendo la sentenza di primo grado del TAR, che aveva accolto il ricorso dei privati a fronte di una carenza di motivazione del Comune, afferma, nella sentenza, che il Comune di Castellammare del Golfo avrebbe dovuto adire il giudice ordinario per far valere il diritto al passaggio esercitato per più di 50 anni, il Comune tuttavia ha preferito finora non adire la competente autorità giudiziaria nonostante sarebbe ancora nella possibilità di farlo.

visto che la terza sezione penale della Corte di Cassazione ha stabilito, il 16 febbraio 2001, che 'Nessuna proprietà privata e per nessun motivo può impedire l'accesso al mare alla collettività se la proprietà stessa è l'unica via per raggiungere una determinata spiaggia', rendendo ancora più incomprensibile il fatto che una sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale possa continuare a consentire la presenza di tali impedimenti meramente speculativi, tali da non consentire ai turisti il libero accesso al tratto di spiaggia adiacente ai Faraglioni di Scopello che dovrebbero, invece, diventare patrimonio dell'umanità piuttosto che una spiaggia alla quale accedere se non attraverso il pagamento di una somma di denaro a soggetti privati e nell'assenza, tra l'altro, di qualsivoglia servizio che possa giustificare l'esborso;

per sapere se:

non intendano appurare le motivazioni per le quali il Comune di Castellammare del Golfo non abbia finora intrapreso azioni innanzi alla competente autorità giudiziaria per garantire alla collettività la fruizione di un accesso al mare che era rimasto libero per decine e decine di anni e su cui si poteva rivendicare un diritto;

questo Governo intenda assumere provvedimenti affinché un sito di tale importanza dal punto di vista turistico e dalla bellezza paesaggistica così suggestiva, oggetto di candidatura a località protetta dall'Unesco quale patrimonio dell'umanità, non sia più oggetto delle speculazioni di privati che ne limitano il passaggio e l'accesso, senza offrire alcun tipo di servizio e per un mero vantaggio economico, anche in considerazione della sentenza della Corte di Cassazione che sancisce il diritto alla libertà di passaggio ai tratti di spiaggia, che nel caso di località turistiche quali i Faraglioni di Scopello dovrebbe essere ancor più garantito e tutelato». (1497)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PALMERI - ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO
TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI
MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO
FOTI - LA ROCCA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

con il 'buono scuola' sancito dalla l.r del 3/10/2002, n. 14, si prevede l'accesso al contributo per le famiglie che hanno iscritto il proprio figlio in una scuola paritaria dell'infanzia, primaria e secondaria;

i firmatari hanno lamentato con il precedente Governo la paralisi dell'erogazione del suddetto contributo e che l'ultimo elargito risale al lontano 2007;

non avendo avuto notizia relativamente all'anno 2008, non sono stati avviati i successivi bandi;

il suddetto 'buono scuola' non può che dare un sollievo alle famiglie aventi diritto in un periodo di grande crisi;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto rappresentato;

sia possibile trovare una soluzione a quanto sopra esposto». (1498)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ANSELMO - MICCICHE' - LA ROCCA RUVOLO - FIRETTO -
D'AGOSTINO - DINA - RAGUSA - SORBELLO - TURANO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per il territorio e l'ambiente,

premessi che:

da molti anni l'Ente Parco delle Madonie è impegnato in prima linea nella difficile lotta per arginare l'allarmante fenomeno della proliferazione di suidi nell'area del parco;

l'animale in questione è una razza autoctona del parco, frutto di un incrocio tra il cinghiale e una popolazione di maiali domestici;

i diecimila capi di suidi stimati nei territori delle Alte Madonie hanno causato fino ad oggi ingenti danni;

l'enorme ed incontrollata diffusione dei suidi in tutto il territorio del Parco delle Madonie continua a determinare danni all'intero patrimonio ambientale dell'area, rappresentando un pericolo costante per l'incolumità personale e per la sicurezza igienico-sanitaria di residenti e visitatori;

considerato che:

con la l.r. n. 12 del 14 novembre 2008, recante 'Norme di controllo del sovrappopolamento di fauna selvatica o inselvaticata in aree naturali protette' si è inteso porre rimedio alla problematica dei suidi consentendo, nelle aree di parco o di riserva, l'adozione di quegli strumenti idonei a garantire le condizioni di equilibrio ecologiche, laddove alterate in conseguenza di un sovrappopolamento accertato di talune specie selvatiche o inselvaticate, prevedendo appositi piani di cattura e di abbattimento;

il Commissario dello Stato per la Regione siciliana ha impugnato la L.R. sopra menzionata dinanzi alla Corte Costituzionale nella parte in cui dava la possibilità agli Enti Parco di intervenire mediante piani di cattura e abbattimento dei suidi, nei soli casi in cui 'l'abnorme sviluppo della fauna costituiva eventuale pericolo per l'uomo o un danno rilevante alle attività agro-silvopastorali';

la suddetta impugnativa ha modificato il testo della vigente l.r. n. 12 del 14 novembre 2008, consentendo all'Ente Parco di procedere al controllo della fauna selvatica tramite la predisposizione di piani selettivi, di cattura e/o di abbattimento, soltanto nel momento in cui vengano accertati danni all'equilibrio ecologico esistente;

nel 2009 i Comuni di Castelbuono, Collesano e Petralia Soprana, in ottemperanza alla suddetta legge, procedevano all'abbattimento dei suidi a mezzo di ordinanze che venivano immediatamente sospese dal T.A.R.;

ad oggi, l'Ente Parco può procedere al controllo della fauna selvatica, soltanto nel momento in cui riesce a dimostrare danni all'equilibrio ecologico esistente, e non nei lamentati casi di pericoli alla pubblica incolumità;

la normativa regionale vigente, a differenza di quella nazionale, consente esclusivamente la cattura dei suidi, non permettendone la commercializzazione e l'autoconsumo dei capi catturati, ma prevedendone soltanto la beneficenza;

la cattura regolarmente autorizzata non è in grado di ridurre l'eccessivo numero di suidi oggi presenti sul territorio madonita;

l'Ente Parco delle Madonie aveva predisposto, all'interno del piano di gestione del parco, diversi interventi per la risoluzione della problematica dei suidi, mai avviati per mancanza di risorse economiche;

per sapere:

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare al fine di risolvere la questione legata alla riduzione della presenza della fauna selvatica dei suidi nel territorio madonita;

contestualmente, quali misure di prevenzione il Governo intenda attuare, al fine di risolvere gradualmente, nel rispetto della normativa regionale esistente, la presenza dei suidi nel territorio madonita, evitando di ricorrere alla pratica venatoria;

se il Governo disponga delle risorse finanziarie necessarie per prevenire e controllare il suddetto fenomeno». (1500)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LA ROCCA - CIACCIO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - FERRERI - FOTI -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

Ordini del giorno

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che la crisi economica che già da quattro anni interessa la Sicilia, e che si accompagna alla persistente crisi occupazionale e della domanda interna, ha richiesto un supplemento di attenzione da parte di tutte le istituzioni rappresentative nell'individuazione delle effettive necessità connesse alle spese di funzionamento degli organi elettivi, nella consapevolezza dei doveri di economicità di gestione degli apparati pubblici e di solidarietà verso le fasce di popolazione più colpite dai drammatici problemi di indigenza, precarietà e seria difficoltà occupazionale;

considerato che:

sull'Assemblea regionale siciliana, sulla Presidenza e sul Governo della Regione incombono maggiori responsabilità politiche nella conduzione del bilancio regionale e, in particolare, nella gestione della spesa regionale cui va ampiamente riferita anche la spesa locale;

gli organi di vertice della Regione e gli eletti chiamati a rappresentarli devono improntare l'assolvimento dei loro compiti istituzionali ed il manifestarsi stesso della loro azione quotidiana ad una decorosa dignità in ragione dell'importanza della carica rivestita e del rango dei rispettivi uffici, e che, tuttavia, tale dignità non può essere disgiunta da (ma anzi va opportunamente associata a) un'imprescindibile economicità gestionale delle spese connesse al mandato elettorale e da una particolare sobrietà di stile nell'apparire e nell'agire in pubblico;

dignità istituzionale e sobrietà di condotta sono comportamenti coerenti con la natura stessa di istituzioni rappresentative, che è propria degli organi regionali, e possono oltretutto concorrere validamente a superare l'attuale fase di difficoltà; ma devono vedere protagoniste le stesse istituzioni regionali, senza che queste abbiano imposti dall'esterno assetti organizzativi, singole misure di intervento, provvedimenti specifici di natura finanziaria o amministrativa non conformi alla discrezionalità di scelta insita nelle prerogative istituzionali e nell'autonomia costituzionalmente e statutariamente garantita alla Regione;

richiamate in tale contesto le stesse affermazioni della Corte costituzionale che con due recenti pronunce, tra le altre, è intervenuta sul tema dell'autonomia finanziaria regionale. In particolare, con sentenza n. 144 del 6 giugno 2012, la Corte ha ribadito che le singole misure di revisione e riduzione della spesa pubblica previste dalle norme del decreto-legge 6 luglio 2011 n. 98, convertito, con modificazioni, in legge 15 luglio 2011, n. 111 (cosiddetto 'decreto Monti'), non trovano immediata applicazione in ambito regionale in quanto si riferiscono allo Stato ed alle amministrazioni pubbliche da esso direttamente dipendenti. Con sentenza n. 263 del 13 novembre 2013, la Corte costituzionale ha altresì evidenziato come, ferma restando la necessità posta dalla Costituzione e dalle esigenze di unità finanziaria della Repubblica nel perseguimento dell'obiettivo del contenimento delle spese per la gestione degli organi rappresentativi locali, spetti al legislatore locale (regionale o provinciale) e non a quello statale, di individuare gli specifici mezzi ed ambiti di realizzazione di tali obiettivi, predisponendo un'apposita disciplina di dettaglio,

invita il Presidente e il Consiglio di Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana

nell'ambito delle politiche di revisione dei costi del Parlamento siciliano e del suo apparato:

1) ad assumere, entro il 31 dicembre 2013, provvedimenti diretti ad assicurare, con decorrenza dalla prossima legislatura regionale, l'utilizzo e l'assegnazione, in via prioritaria, presso i Gruppi parlamentari, delle unità appartenenti al bacino del personale cosiddetto 'stabilizzato' individuato in appositi decreti del Presidente dell'Assemblea, dal n. 152 del 5 novembre 1996 sino al n. 46 del 20 maggio 2013, fino ad esaurimento del relativo elenco, con precedenza per le unità di personale con maggiore anzianità di servizio;

2) ad avviare, secondo la normativa vigente, meccanismi di accompagnamento per la progressiva fuoriuscita del personale dal predetto bacino;

3) a prevedere l'eventuale ulteriore utilizzazione del medesimo personale per finalità connesse al migliore svolgimento delle attività istituzionali di supporto alle funzioni parlamentari». (141)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che la crisi economica che già da quattro anni imperversa in Sicilia, e che si accompagna alla persistente crisi occupazionale e della domanda interna, ha richiesto un supplemento di attenzione da parte di tutte le Istituzioni rappresentative nell'individuazione delle effettive necessità connesse alle spese di funzionamento degli organismi elettivi, nella consapevolezza dei doveri di economicità di gestione degli apparati pubblici e di solidarietà verso le fasce di popolazione più colpite da drammatici problemi di indigenza, precarietà e seria difficoltà occupazionale;

CONSIDERATO che:

sull'Assemblea regionale siciliana, sulla Presidenza della Regione e sulla Giunta di Governo incombono maggiori responsabilità politiche nella conduzione del bilancio regionale e, in particolare, nella gestione della spesa regionale cui va ampiamente riferita anche la spesa locale;

gli organi di vertice della Regione e i cittadini chiamati a rappresentarli devono improntare l'assolvimento dei loro compiti istituzionali ed il manifestarsi stesso della loro azione quotidiana ad una decorosa dignità in ragione dell'importanza della carica rivestita e del rango dei rispettivi uffici, e che, tuttavia, tale dignità non può essere disgiunta da (ma anzi va opportunamente associata a) un'imprescindibile economicità gestionale delle spese di assolvimento dei mandati elettorali e ad una particolare sobrietà di stile nell'apparire e nell'agire in pubblico;

dignità istituzionale e sobrietà di condotta sono finalità coerenti con la natura stessa di Istituzioni rappresentative, che è propria degli organi regionali, e possono oltretutto concorrere validamente a superare l'attuale fase di difficoltà, e che devono tuttavia vedere protagoniste le stesse Istituzioni regionali, senza che queste ultime abbiano imposti dall'esterno assetti organizzativi, singole misure di intervento, provvedimenti specifici di natura finanziaria od amministrativa, non conformi alla discrezionalità di scelta insita nelle prerogative istituzionali e nell'autonomia costituzionalmente e statutariamente garantita alla Regione;

RICHIAMATE in tale contesto le stesse affermazioni della Corte costituzionale che con due recenti pronunce, tra le altre, è intervenuta sul tema dell'autonomia finanziaria regionale. In particolare, con sentenza 6 giugno 2012, n. 144, la Corte ha ribadito che le singole misure di revisione e riduzione della spesa pubblica previste dalle norme del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, in legge 15 luglio 2011, n. 111 (cosiddetto 'decreto Monti'), non trovano immediata applicazione in ambito regionale in quanto si riferiscono allo Stato ed alle

amministrazioni pubbliche da esso direttamente dipendenti. Con sentenza 13 novembre 2013, n. 263, la Corte costituzionale ha altresì evidenziato come, ferma restando la necessità posta dalla Costituzione e dalle esigenze di unità finanziaria della Repubblica nel perseguimento dell'obiettivo del contenimento delle spese per la gestione degli organismi rappresentativi locali, spetti al legislatore locale (regionale o provinciale), e non a quello statale, 'individuare gli specifici mezzi ed ambiti di realizzazione' di tali obiettivi, predisponendo un'apposita disciplina di dettaglio,

invita il Presidente ed il Consiglio di Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana

ad assumere provvedimenti diretti ad assicurare, con particolare riferimento alle spese relative all'impiego di collaboratori esterni a vario titolo utilizzati presso le segreterie particolari dei componenti il Consiglio di Presidenza, la riduzione e razionalizzazione della spesa. A tal fine, gli organi di autogoverno vengono invitati a disciplinare le modalità di utilizzo dei suddetti collaboratori, secondo i seguenti criteri:

a) un numero massimo di collaboratori esterni per l'on. Presidente; per gli on.li Vicepresidenti, per i Deputati Questori ed per i Deputati Segretari, nella misura stabilita dal Decreto del Presidente dell'Assemblea n. 122 del 16 maggio 1990;

b) una comprovata e specifica professionalità per le mansioni da svolgere;

c) una retribuzione, per ciascun addetto, compresa tra 25 migliaia di euro annui lordi e 45 migliaia di euro annui lordi, in relazione al titolo di studio posseduto ed alle funzioni espletate». (142)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che la crisi economica che già da quattro anni imperversa in Sicilia, e che si accompagna alla persistente crisi occupazionale e della domanda interna, ha richiesto un supplemento di attenzione da parte di tutte le Istituzioni rappresentative nell'individuazione delle effettive necessità connesse alle spese di funzionamento degli organismi elettivi, nella consapevolezza dei doveri di economicità di gestione degli apparati pubblici e di solidarietà verso le fasce di popolazione più colpite da drammatici problemi di indigenza, precarietà e seria difficoltà occupazionale;

CONSIDERATO che:

sull'Assemblea regionale siciliana, sulla Presidenza della Regione e sulla Giunta di Governo incombono maggiori responsabilità politiche nella conduzione del bilancio regionale e, in particolare, nella gestione della spesa regionale cui va ampiamente riferita anche la spesa locale;

gli organi di vertice della Regione e i cittadini chiamati a rappresentarli devono improntare l'assolvimento dei loro compiti istituzionali ed il manifestarsi stesso della loro azione quotidiana ad una decorosa dignità in ragione dell'importanza della carica rivestita e del rango dei rispettivi uffici, e che, tuttavia, tale dignità non può essere disgiunta da (ma anzi va opportunamente associata a) un'imprescindibile economicità gestionale delle spese di assolvimento dei mandati elettorali e ad una particolare sobrietà di stile nell'apparire e nell'agire in pubblico;

dignità istituzionale e sobrietà di condotta sono finalità coerenti con la natura stessa di Istituzioni rappresentative, che è propria degli organi regionali, e possono oltretutto concorrere validamente a superare l'attuale fase di difficoltà, e che devono tuttavia vedere protagoniste le stesse Istituzioni

regionali, senza che queste ultime abbiano imposti dall'esterno assetti organizzativi, singole misure di intervento, provvedimenti specifici di natura finanziaria od amministrativa, non conformi alla discrezionalità di scelta insita nelle prerogative istituzionali e nell'autonomia costituzionalmente e statutariamente garantita alla Regione;

RICHIAMATE in tale contesto le stesse affermazioni della Corte costituzionale che con due recenti pronunce, tra le altre, è intervenuta sul tema dell'autonomia finanziaria regionale. In particolare, con sentenza 6 giugno 2012, n. 144, la Corte ha ribadito che le singole misure di revisione e riduzione della spesa pubblica previste dalle norme del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, in legge 15 luglio 2011, n. 111 (cosiddetto 'decreto Monti'), non trovano immediata applicazione in ambito regionale in quanto si riferiscono allo Stato ed alle amministrazioni pubbliche da esso direttamente dipendenti. Con sentenza 13 novembre 2013, n. 263, la Corte costituzionale ha altresì evidenziato come, ferma restando la necessità posta dalla Costituzione e dalle esigenze di unità finanziaria della Repubblica nel perseguimento dell'obiettivo del contenimento delle spese per la gestione degli organismi rappresentativi locali, spetti al legislatore locale (regionale o provinciale), e non a quello statale, 'individuare gli specifici mezzi ed ambiti di realizzazione' di tali obiettivi, predisponendo un'apposita disciplina di dettaglio,

invita il Presidente ed il Consiglio di Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana

a) istituire, secondo la vigente normativa interna, l'albo dei fornitori per l'individuazione delle ditte idonee alla fornitura di beni e servizi occorrenti al funzionamento dell'Amministrazione, al fine di assicurare, secondo i principi di trasparenza ed economicità, la più ampia partecipazione e concorrenza tra gli operatori economici nell'affidamento dei lavori;

b) ad assicurare la massima diffusione delle procedure per l'affidamento di lavori o servizi in favore dell'Amministrazione con gli strumenti di comunicazione istituzionale, ma anche attraverso gli organi di informazione, la carta stampata, internet». (143)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che la crisi economica che già da quattro anni imperversa in Sicilia, e che si accompagna alla persistente crisi occupazionale e della domanda interna, ha richiesto un supplemento di attenzione da parte di tutte le Istituzioni rappresentative nell'individuazione delle effettive necessità connesse alle spese di funzionamento degli organismi elettivi, nella consapevolezza dei doveri di economicità di gestione degli apparati pubblici e di solidarietà verso le fasce di popolazione più colpite da drammatici problemi di indigenza, precarietà e seria difficoltà occupazionale;

CONSIDERATO che:

sull'Assemblea regionale siciliana, sulla Presidenza della Regione e sulla Giunta di Governo incombono maggiori responsabilità politiche nella conduzione del bilancio regionale e, in particolare, nella gestione della spesa regionale cui va ampiamente riferita anche la spesa locale;

gli organi di vertice della Regione e i cittadini chiamati a rappresentarli devono improntare l'assolvimento dei loro compiti istituzionali ed il manifestarsi stesso della loro azione quotidiana ad una decorosa dignità in ragione dell'importanza della carica rivestita e del rango dei rispettivi uffici, e che, tuttavia, tale dignità non può essere disgiunta da (ma anzi va opportunamente associata a)

un'imprescindibile economicità gestionale delle spese di assolvimento dei mandati elettorali e ad una particolare sobrietà di stile nell'apparire e nell'agire in pubblico;

dignità istituzionale e sobrietà di condotta sono finalità coerenti con la natura stessa di Istituzioni rappresentative, che è propria degli organi regionali, e possono oltretutto concorrere validamente a superare l'attuale fase di difficoltà, e che devono tuttavia vedere protagoniste le stesse Istituzioni regionali, senza che queste ultime abbiano imposti dall'esterno assetti organizzativi, singole misure di intervento, provvedimenti specifici di natura finanziaria od amministrativa, non conformi alla discrezionalità di scelta insita nelle prerogative istituzionali e nell'autonomia costituzionalmente e statutariamente garantita alla Regione;

RICHIAMATE in tale contesto le stesse affermazioni della Corte costituzionale che con due recenti pronunce, tra le altre, è intervenuta sul tema dell'autonomia finanziaria regionale. In particolare, con sentenza 6 giugno 2012, n. 144, la Corte ha ribadito che le singole misure di revisione e riduzione della spesa pubblica previste dalle norme del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, in legge 15 luglio 2011, n. 111 (cosiddetto 'decreto Monti'), non trovano immediata applicazione in ambito regionale in quanto si riferiscono allo Stato ed alle amministrazioni pubbliche da esso direttamente dipendenti. Con sentenza 13 novembre 2013, n. 263, la Corte costituzionale ha altresì evidenziato come, ferma restando la necessità posta dalla Costituzione e dalle esigenze di unità finanziaria della Repubblica nel perseguimento dell'obiettivo del contenimento delle spese per la gestione degli organismi rappresentativi locali, spetti al legislatore locale (regionale o provinciale), e non a quello statale, 'individuare gli specifici mezzi ed ambiti di realizzazione' di tali obiettivi, predisponendo un'apposita disciplina di dettaglio,

invita il Presidente ed il Consiglio di Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana

nell'ambito delle politiche di revisione dei costi del Parlamento siciliano e del suo apparato, ad assumere provvedimenti idonei diretti ad assicurare, a decorrere dalla prossima legislatura regionale, che il costo di un'unità di personale per ciascun deputato presso i Gruppi parlamentari, secondo quanto previsto dal disegno di legge nn. 492-410-367-97-46-14-13/A, sia determinato in un importo annuo lordo ricompreso tra 41 migliaia di euro e 68 migliaia di euro». (144)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che la crisi economica che già da quattro anni imperversa in Sicilia, e che si accompagna alla persistente crisi occupazionale e della domanda interna, ha richiesto un supplemento di attenzione da parte di tutte le Istituzioni rappresentative nell'individuazione delle effettive necessità connesse alle spese di funzionamento degli organismi elettivi, nella consapevolezza dei doveri di economicità di gestione degli apparati pubblici e di solidarietà verso le fasce di popolazione più colpite da drammatici problemi di indigenza, precarietà e seria difficoltà occupazionale;

CONSIDERATO che:

sull'Assemblea regionale siciliana, sulla Presidenza della Regione e sulla Giunta di Governo incombono maggiori responsabilità politiche nella conduzione del bilancio regionale e, in particolare, nella gestione della spesa regionale cui va ampiamente riferita anche la spesa locale;

gli organi di vertice della Regione e i cittadini chiamati a rappresentarli devono improntare l'assolvimento dei loro compiti istituzionali ed il manifestarsi stesso della loro azione quotidiana ad

una decorosa dignità in ragione dell'importanza della carica rivestita e del rango dei rispettivi uffici, e che, tuttavia, tale dignità non può essere disgiunta da (ma anzi va opportunamente associata a) un'imprescindibile economicità gestionale delle spese di assolvimento dei mandati elettorali e ad una particolare sobrietà di stile nell'apparire e nell'agire in pubblico;

dignità istituzionale e sobrietà di condotta sono finalità coerenti con la natura stessa di Istituzioni rappresentative che è propria degli organi regionali e possono oltretutto concorrere validamente a superare l'attuale fase di difficoltà, ma devono vedere protagoniste le stesse Istituzioni regionali senza che queste abbiano imposti dall'esterno assetti organizzativi, singole misure di intervento, provvedimenti specifici di natura finanziaria od amministrativa, non conformi alla discrezionalità di scelta insita nelle prerogative istituzionali e nell'autonomia costituzionalmente e statutariamente garantita alla Regione;

RICHIAMATE in tale contesto le stesse affermazioni della Corte costituzionale che con due recenti pronunce, tra le altre, è intervenuta sul tema dell'autonomia finanziaria regionale. In particolare, con sentenza 6 giugno 2012, n. 144, la Corte ha ribadito che le singole misure di revisione e riduzione della spesa pubblica previste dalle norme del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, in legge 15 luglio 2011, n. 111 (cosiddetto 'decreto Monti'), non trovano immediata applicazione in ambito regionale in quanto si riferiscono allo Stato ed alle amministrazioni pubbliche da esso direttamente dipendenti. Con sentenza 13 novembre 2013, n. 263, la Corte costituzionale ha altresì evidenziato come, ferma restando la necessità posta dalla Costituzione e dalle esigenze di unità finanziaria della Repubblica nel perseguimento dell'obiettivo del contenimento delle spese per la gestione degli organismi rappresentativi locali, spetti al legislatore locale (regionale o provinciale), e non a quello statale, 'individuare gli specifici mezzi ed ambiti di realizzazione' di tali obiettivi, predisponendo un'apposita disciplina di dettaglio,

invita il Presidente ed il Consiglio di Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana

ad assumere provvedimenti di riduzione dei costi di funzionamento del Parlamento siciliano e del suo apparato. Con particolare riferimento alla gestione dei servizi di trasporto con autista dei membri del Consiglio di Presidenza, questi ultimi vengono invitati a realizzare economie tali da ridurre del 40 per cento della media dei costi dell'ultimo quinquennio i costi di gestione del parco automezzi, riducendo l'impiego degli stessi alle sole finalità di accompagnamento del Presidente, dei Vicepresidenti e dei deputati Questori dalle rispettive abitazioni alle sede istituzionale di Palermo». (145)

«L'Assemblea regionale siciliana

VISTO il provvedimento legislativo per il contenimento della spesa nella gestione della Assemblea regionale siciliana (ddl nn. 492-410-367-97-46-14-13/A);

CONSIDERATO che il patrimonio librario della Assemblea regionale siciliana è in questo momento parzialmente inutilizzabile in quanto trasferito in altra sede;

RILEVATO che questioni di particolare rilevanza sociale sono state oggetto di confronto in questa sede ed è apparso chiaro l'intento di dare una forte indicazione contro ogni forma di violenza, in particolare sulle donne, tale da suggerire altre forme di orientamento, anche attraverso forme di promozione e premialità, che favoriscano l'acquisizione di una nuova coscienza in età formativa;

CONSIDERATO che l'Assemblea regionale deve supportare la propria funzione con ulteriori attività di orientamento e promozione dei valori civili e di cittadinanza, che ispirano la produzione legislativa,

impegna il Governo della Regione

ad istituire borse di studio per i giovani studenti di scuole medie superiori, aventi per oggetto l'educazione al rispetto di genere,

invita il Consiglio di Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana

a) a sostenere adeguatamente le attività della Biblioteca e dell'Archivio storico dell'A.R.S.;

b) a predisporre misure adeguate per il rientro nella sede della Biblioteca e dell'Archivio storico dell'A.R.S dei libri attualmente depositati fuori sede». (146)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che l'IRFIS - Finanziaria per lo Sviluppo della Sicilia S.p.A., in breve denominata anche IRFIS - FinSicilia S.p.A., società sottoposta a direzione e controllo della Regione siciliana, della quale quest'ultima è unico socio, ha tra i fini statutari: 'lo scopo di concorrere, in attuazione dei piani, programmi e indirizzi della Regione Siciliana, allo sviluppo economico e sociale del territorio regionale. A questi fini, la società può esercitare tutte le attività consentite agli Intermediari Finanziari, ai sensi ed in conformità alle disposizioni normative vigenti in materia';

considerato che:

lo stato di crisi economica e finanziaria in cui versa l'economia regionale, crisi confermata, purtroppo, da tutti i principali indicatori economici, i quali evidenziano l'innalzamento del tasso di disoccupazione nel suo complesso e la concomitante contrazione del PIL regionale, restituendo così l'immagine di un'economia in forte depressione;

IRFIS - FinSicilia S.p.A., dato il ruolo assegnatole, deve rappresentare un'opportunità di rilancio per il tessuto produttivo isolano, e che quindi la possibilità di accesso al credito e agli altri servizi connessi offerti dalla società deve essere reso quanto più agevole possibile su tutto il territorio regionale,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per l'economia

ad indicare come luoghi di orientamento e propaganda dei prodotti finanziari dell'IRFIS, oltre alle sedi dello stesso Istituto, anche le sedi provinciali delle camere di commercio, facendosi promotore di tutte le azioni necessarie perché si giunga alla stipula di un protocollo di intesa tra IRFIS - FinSicilia S.p.A. e le camere di commercio». (152)